ALLEGATO ALLA SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 MAGGIO 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMADEI ed altri: Completamento del raccordo ferroviario tra la stazione ed il porto di Piombino. (3442) 8460

AMICONI: Inquadramento in ruolo del personale in servizio presso i reparti danni di guerra. (4448) 8460

ANGIOY: Armonizzazione dei criteri di costruzione seguiti dalle amministrazioni provinciali con quelli adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno. (4106) . . . 8460

ANGIOY: Esecuzione dei collaudi delle opere pubbliche ultimate. (4107) 8461

ANTONIOZZI: Costruzione di fognature nel comune di Diamante (Cosenza). (3460) 8461

ANTONIOZZI: Costruzione di case popolarissime per i senza tetto del comune di Gerocarne (Catanzaro). (4033) 8461

ANTONIOZZI: Passaggio nei ruoli ordinari di dipendenti statali inquadrati nei ruoli speciali transitori. (4348) 8461

ANTONIOZZI: Estensione dell'indennizzo per danni alluvionali per la Calabria ai piccoli proprietari produttori di prodotti stagionali. (4589) 8462

ANTONIOZZI: Costruzione di un lotto di edifici I. N. A.-Casa nel comune di Papasidero (Cosenza). (4881) 8462

AUDISIO: Concessione alla società «Saime». della derivazione del bacino Borbera-Scrivia (Alessandria). (3399) 8462

BADINI CONFALONIERI e ALPINO: Normalizzazione della procedura per appalto, progettazione e collaudi di opere pubbliche. (2732) 8463

BARATTOLO: Disciplina delle operazioni nelle Borse valori. (4483) 8464

BARATTOLO: Desiderata dell'Associazione agenti di cambio. (4549) 8465

BARDANZELLU: Assunzione della manutenzione delle traverse comunali ed assorbimento di cantonieri provinciali da parte dell'« Anas ». (3457) 8465

BARTOLE: Disciplina in materia di preparati galenici. (4946) 8466

PAG.

BASILE GIUSEPPE e CUTTITTA: Abolizione del pagamento del diritto di monopolio sul sale per i prodotti salati. (3576) . 8467

BERNARDI: Ratifica della convenzione tra la casa di cura Villa Igea di Acqui e la direzione provinciale dell'« Inam » di Alessandria. (4939) 8468

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Mancata esposizione del tricolore nel palazzo municipale di Alleghe (Belluno) nell'anniversario della Liberazione. (4908) . . 8469

BONINO: Restituzione a Messina del bacino galleggiante G. O. 13 trasferito a Taranto. (4386) 8469

BOZZI: Sistemazione dell'ufficio postale di Anagni (Frosinone). (4524) 8469

BOZZI: Soppressione della fermata a Formia (Latina) del treno 85. (4965) 8470

BUFARDECI: Ricostruzione di ponti ferroviari sul tronco Noto-Pachino (Siracusa) (4993) 8470

BUFFONE: Assistenza estiva ai bambini della Calabria. (4974) 8471

CALABRÒ: Istituzione di una sezione territoriale poliambulatoriale dell'« Inam ». in Lentini (Siracusa). (5075) 8471

CAPALOZZA e MASSOLA: Istituzione di una succursale dell'ufficio postale e telegrafico nella frazione di Pantano del comune di Pesaro. (4496) 8471

CAVALLOTTI: Miglioramento dell'assistenza ai ricoverati dell'ospedale sanatoriale Luigi Sacco di Rialba (Milano). (4130) 8472

COLASANTO: Soppressione dello scalo aereo di Capodichino (Napoli). (3988). . . 8472

COLITTO: Inclusione fra i territori montani del comune di Pozzilli (Campobasso). (3989) 8473

COLITTO: Contributo per la costruzione dell'istituto magistrale nel comune di Boiano (Campobasso). (4474) 8473

COLITTO: Contributo per l'ampliamento dell'edificio scolastico del comune di Campomarino (Campobasso). (4476) . . . 8473

COLITTO: Riparazione delle strade interne del comune di Morrone del Sannio (Campobasso). (4563) 8473

PAG.

COLITTO: Provvedimenti per gli olivicoltori del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso). (4605) 8474

COLITTO: Contributo per la costruzione della fognatura nel comune di Sepino (Campobasso). (4694) 8474

COLITTO: Nomina del collocatore di Civitanova del Sannio (Campobasso). (4896) 8474

COLITTO: Istituzione di un cantiere di riqualificazione per lavoratori edili nel comune di Sessano (Campobasso). (5003) 8474

COLITTO: Proroga dei contratti di fornitura di energia elettrica a tariffa bloccata. (5004) 8474

COLITTO: Trasferimento nei ruoli organici dell'Amministrazione statale del personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana. (5120) 8475

COLITTO: Istituzione di un corso di qualificazione per terrazzieri nella frazione di Guasto del comune di Castelpetroso (Campobasso). (5131) 8476

COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (5231) 8476

CUTTITTA: Estensione della pensione dell'I. N. P. S. alle vedove dei lavoratori deceduti anteriormente al 1° gennaio 1945. (4520) 8476

CUTTITTA: Modifica del trattamento di quiescenza al personale addetto alle gestioni di imposte di consumo. (4890) 8477

DANTE: Esclusione degli ufficiali, sottufficiali e impiegati civili del Ministero della difesa dall'assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa. (3804) 8477

DE' COCCI: Assegnazione agli insegnanti elementari e medi orfani di guerra di un punteggio speciale per il conferimento di incarichi e supplenze. (3603) . . . 8478

DEL FANTE: Concessione di un contributo statale per l'esecuzione di opere igieniche nel comune di Capestrano (L'Aquila). (4766) 8478

DE MARZIO: Sistemazione della strada consorziale Sant'Angelo in agro di Gravina di Puglia (Bari). (3710) 8478

FERRARA: Autonomia amministrativa e contabile degli uffici regionali di Napoli e Bologna del Consorzio nazionale produttori canapa. (4304) 8479

FERRARI RICCARDO: Liquidazione dei compensi per espropri per la ricostruzione del campo di aviazione militare di Villafranca (Verona). (3077). 8479

GATTI CAPORASO ELENA ed altri: Rinnovo della licenza di porto d'armi a cittadini incensurati della provincia di Livorno. (4869) 8480

PAG.

GATTO ed altri: Smilitarizzazione delle isolette lagunari in prossimità della città di Venezia. (2013) 8480

GIACONE ed altri: Sistemazione e restauri degli edifici scolastici del comune di Agrigento. (4250) 8481

GIACONE: Dati sui comuni della provincia di Agrigento ammessi a finanziamento per cantieri-lavoro. (4910) 8482

GIGLIA: Esclusione dalle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze degli insegnanti in servizio nelle scuole medie legalmente riconosciute. (4486) 8483

GORRERI ed altri: Programmazione del film *La Spiaggia* a Parma e a Reggio Emilia. (4423) 8483

GRAZIOSI: Finanziamento del piano generale di bonifica della val Vigezzo (Novara). (4210) 8483

GUADALUPI: Ufficialità dei dati statistici relativi al nono censimento generale della popolazione. (3513) 8484

GUARIENTO: Rinforzo delle arginature del fiume Gorzone (Padova). (4236) . . . 8484

GUGLIELMINETTI ed altri: Ampliamento dell'acquedotto del comune di Cuorgnè (Torino). (4242) 8485

LACONI: Esecuzione di opere pubbliche nella frazione di Nebida (Iglesias). (3475) 8485

LACONI: Sistemazione delle strade e dell'acquedotto del comune di Villasalto (Cagliari). (4225) 8486

L'ELTORE: Istituzione dei ruoli organici amministrativi dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. (4853) 8486

LIZZADRI: Legittimità di ritenute applicate sugli assegni familiari dei pescatori di Gaeta (Latina). (4493) 8487

LOPARDI: Finanziamento di cantieri di lavoro e sistemazione di strade nel comune di Pescina (L'Aquila). (3429) 8487

LOPARDI: Concessione di contributo per il completamento della fognatura del comune di Collepietro (L'Aquila). (3820) 8488

LOZZA: Finanziamento di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada di collegamento nel comune di Albera Ligure (Alessandria). (5030). 8488

LUZZATTO: Esecuzione di opere pubbliche nella zona di Monfalcone (Gorizia). (3529) 8488

MAGLIETTA: Divieto alle famiglie di militari americani residenti in Viareggio (Lucca) di acquistare generi alimentari sul mercato locale. (2624). 8489

MAGLIETTA: Corresponsione al personale militare sfollato degli arretrati della 13ª mensilità. (3524) 8489

MAGLIETTA e CAPRARA: Decesso di un lavoratore dipendente dal pastificio Liegro di Torre Annunziata (Napoli). (3843) . 8489

PAG.

MAGLIETTA: Corresponsione di arretrati di assegni familiari a lavoratori ex dipendenti dalla O. F. M. di Napoli. (4346) 8490

MAGLIETTA: Licenziamenti di operai dalle Fecolerie meridionali di Acerra (Napoli). (4841) 8490

MAGLIETTA ed altri: Concessione in appalto di servizi automobilistici da parte dell'« Atan » di Napoli. (4982) 8491

MAGLIETTA: Smobilitazione della sartotecnica Scognamiglio di Pompei (Napoli). (5234) 8492

MAGNO: Corresponsione del premio finale a lavoratori di un cantiere di rimboschimento in Accadia (Foggia). (5081) . . 8492

MANCINI: Rifiuto da parte del sindaco di Mongrassano (Potenza) di dar visione di atti e documenti dell'archivio comunale. (4643). 8492

MANCINI: Pubblicità della erogazione di un sussidio ai dipendenti statali alluvionati da parte dell'« Enpas » di Catanzaro. (4648) 8493

MANCINI: Assegnazione di appartamenti I. N. A.-Casa nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (4958) . . . 8493

MANCINI: Normalizzazione amministrativa del comune di Lattarico (Cosenza). (4959) 8494

MARCHIONNI ZANCHI RENATA: Organizzazione di colonie elioterapiche e montane da parte dell'ufficio assistenza del comune di Pistoia. (4858) 8494

MAROTTA: Riapertura di termini per la concessione di croci di guerra. (4855) . . 8495

MARTINO EDOARDO: Pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* delle promozioni e degli scatti di grado del personale insegnante. (4479) 8495

MASSOLA ed altri: Costruzione di fabbricati nel comune di Serra San Quirico (Ancona) minacciato da frane. (4786) . . 8495

MASSOLA ed altri: Richiesta di informazioni da parte dei carabinieri alle cooperative di consumo di Chiaravalle e Senigallia (Ancona) circa presunti finanziamenti al partito comunista. (4984) 8496

MICHELI: Restauro della chiesa di San Felice nel comune di Giano dell'Umbria (Perugia). (4376) 8496

MICHELI: Costruzione di un ponte sul Tevere nei pressi di Attigliano (Terni). (4463) 8496

MICHELI: Costruzione di un ponte sul Tevere nei pressi di Alviano (Terni). (4464) . 8496

MINASI: Provvedimenti per alleviare la disoccupazione dei lavoratori portuali di Reggio Calabria. (4703) 8496

PAG.

MINASI: Abusi commessi dai carabinieri durante la campagna elettorale amministrativa in provincia di Reggio Calabria. (4862) 8498

POLANO: Corresponsione di indennità ai funzionari del tribunale di Sassari. (4927) 8498

POLANO: Designazione del viceparroco di Alà dei Sardi (Sassari) a dirigente di un cantiere-scuola per muratori. (5116) 8498

RICCIO: Vendita da parte dell'Incis » del cortile dello stabile di via Massimo Stanzione in Napoli. (4279) 8499

RICCIO: Concessione dell'autonomia amministrativa e contabile agli uffici regionali di Napoli e Bologna del Consorzio nazionale produttori canapa. (4323) 8499

ROBERTI: Applicazione del regolamento organico per il personale dell'« Inam ». (4558) 8499

ROSINI: Concessione di un mutuo per la costruzione di case per senza tetto al comune di Castelbaldo (Padova). (3373) 8501

ROSINI: Gestione della Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo. (3900) 8501

ROSSI MARIA MADDALENA ed altri: Riduzione dei fondi comunali per l'assistenza all'infanzia nella provincia di Siena. (4882) 8502

SCHIRÒ: Rifiuto della direzione dell'ospedale di Milazzo (Messina) dell'uso della propria autoambulanza per il trasporto di un ammalato. (4670) 8503

SCIORILLI BORRELLI: Partecipazione ufficiale del Governo ai funerali del maestro Willy Ferrero. (4619) 8504

SCIORILLI BORRELLI: Richiesta di contributi per regolarizzazioni matrimoniali da parte del parroco di Fara Filiorum Petri (Chieti). (4226). 8504

SEMERARO SANTO: Costruzione della fognatura nel comune di Carovigno (Brindisi) (4453) 8504

SENSI: Valorizzazione del parco della Sila. (4515) 8505

SENSI: Finanziamento di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (4997) 8505

SPADAZZI: Esclusione di rappresentanti del partito nazionale monarchico da Commissioni elettorali amministrative nella Lucania. (5024) 8506

SPADAZZI: Istituzione di cantieri-scuola nel comune di Nemoli (Potenza). (5183) . 8506

SPADAZZI: Riduzione delle giornate lavorative dei cantieri-scuola della provincia di Potenza. (5184) 8507

SPAMPANATO: Trasferimento della casa di correzione per minorenni da Sant'Efremo al carcere di Poggioreale in Napoli. (5211) 8507

PAG.

VILLANI: Inchiesta sull'attività del provveditore agli studi di Benevento. (4519) 8508

VISCHIA: Restauro del palazzo dei Priori in Perugia. (4140) 8508

VIVIANI LUCIANA: Rimborso delle somme depositate da cittadini italiani negli istituti bancari italiani in Albania. (3518) 8508

VIVIANI LUCIANA: Trasferimento della casa di correzione per minorenni da Sant'Efremo al carcere di Poggioreale in Napoli. (4944) 8509

AMADEI, JACOPONI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in base all'impegno assunto durante la discussione del bilancio in relazione ad un ordine del giorno presentato, verranno eseguiti e quando i lavori relativi al raccordo ferroviario che deve unire la stazione ferroviaria al porto di Piombino ». (3442).

RISPOSTA. — « Al finanziamento dell'opera richiesta, sia pure limitatamente alla parte riguardante la formazione del rilevato ferroviario, sarà provveduto, possibilmente, entro il corrente esercizio finanziario, mentre al completamento dell'opera si confida di provvedere entro l'esercizio prossimo ».

Il Ministro: ROMITA.

AMICONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano doveroso provvedere alla istituzione di un ruolo organico per l'inquadramento del personale in servizio presso i reparti danni di guerra delle Intendenze di finanza e ad immettere in detto ruolo tutti i dipendenti che assolvono i servizi stessi ed hanno acquisito il diritto di entrare a far parte dei ruoli speciali transitori: e ciò in analogia a quanto in altri settori della pubblica amministrazione è stato già fatto e precisamente nel Ministero dei trasporti ed in quello delle poste e delle telecomunicazioni.

« Tanto, oltretutto, al fine di assicurare la necessaria regolamentazione organica ad un servizio così delicato, cui è connesso l'onere di amministrare gli interessi di milioni e milioni di cittadini danneggati nei loro beni mobili ed immobili, dalla guerra ». (4448).

RISPOSTA. — « Non appare opportuna la istituzione di un ruolo organico dei personali provinciali nel quale dovrebbero essere immessi tutti gli impiegati attualmente addetti al servizio danni di guerra in quanto trattasi di un servizio — come è nel generale desiderio — del tutto transitorio.

« D'altra parte si è già provveduto alla istruttoria di quasi tutte le domande di inquadramento nei ruoli speciali transitori dei personali provinciali non di ruolo dipendenti dalla direzione generale dei danni di guerra, aventi titolo a tale inquadramento onde la questione di cui trattasi può considerarsi praticamente già risolta ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per armonizzare i criteri di costruzione seguiti dalle amministrazioni provinciali e dai provveditorati alle opere pubbliche con quelli adottati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Per tali disparità di criteri vi sono strade che hanno nei primi tratti una carreggiata inferiore del 40 per cento a quella prevista dai progetti della Cassa, per cui se ne rende opportuna e urgente la revisione ». (4106).

RISPOSTA. — « All'inizio della propria attività nel settore stradade la Cassa per il Mezzogiorno ha dettato criteri di uniformità per la costruzione di strade di viabilità ordinaria, prescrivendo che le piattaforme stradali fossero di metri 7,00, 6,00, 5,00, con careggiata di metri 6,00, 5,00, 4,00, a seconda che la strada avesse carattere provinciale, intercomunale o assolutamente locale, non suscettibile di essere inserita in futuro in altre reti.

« Per le strade di bonifica, a norma di disposizioni impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la piattaforma massima venne fissata di 6 metri, con carreggiata di 5 metri, salvo a scendere a dimensioni minori per strade a carattere puramente locale.

« Naturalmente le norme ebbero carattere generale e non si tenne alcun conto di situazioni particolari (come, ad esempio, in Sardegna ove si era usato costruire strade più strette).

« Dette norme si riferivano ai tronchi di nuova costruzione, nella convinzione che per i tronchi già esistenti si potrà intervenire successivamente, a cura degli enti ai quali sarà affidata la manutenzione delle strade, i quali, a misura che le esigenze del traffico aumentassero, potranno gradualmente conferire a detti tronchi esistenti le caratteristiche assegnate a quelli di nuova costruzione ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più sollecito il collaudo delle opere ultimate.

« Risulta all'interrogante che molte opere ultimate attendono da tempo la visita di collaudo e giacciono in stato di abbandono essendo trascorsi i termini previsti dalle norme di appalto ». (4107).

RISPOSTA. — « Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nella esecuzione dei collaudi è determinato non tanto dai gravosi adempimenti che l'atto di collaudo comporta, ma piuttosto dalla ritardata approvazione delle varianti che si rendono necessarie per insufficiente studio dei progetti delle opere o per il ritardo con il quale la direzione dei lavori provvede alla compilazione delle contabilità finali o ancora per la ritardata collaudazione dei lavori da parte dei collaudatori.

« Per eliminare tali inconvenienti, questo Ministero nell'interesse dell'amministrazione e delle imprese esecutrici di lavoro ha diramato un'apposita circolare agli uffici centrali e periferici con la quale, fra l'altro s'impartiscono tassative disposizioni perché i collaudi vengano espletati nei termini prestabiliti ».

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario provvedere, con spesa a totale carico dello Stato (attese le condizioni deficitarie del bilancio comunale) alla sistemazione definitiva della fognatura del comune di Diamante (Cosenza) ed alla costruzione della fognatura della frazione Cirella di tale comune.

« L'interrogante sollecita i provvedimenti richiesti dalle popolazioni interessate e non più dilazionabili ». (3460).

RISPOSTA. — « La vigente legislazione non prevede la costruzione o sistemazione di fognature a totale carico dello Stato, ma la concessione per tali lavori di un contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

« Pertanto, ove una richiesta del genere dovesse pervenire da parte del comune interessato, non si mancherebbe di esaminarla con particolare attenzione, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici di cui alle suaccennate leggi.

« Si coglie l'occasione per far presente che, nel caso in questione, non trovano applicazione le norme di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646 (Cassa per il Mezzogiorno), in quanto l'apposito Comitato dei ministri ha, in linea generale, ritenuto di dovere escludere, almeno per ora, le opere del genere dal programma di quelle da eseguirsi in base alla detta legge, n. 646 ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda accogliere l'istanza avanzata il 9 febbraio 1954, n. 274, dal comune di Gerocarne (Catanzaro) tendente ad ottenere la costruzione di case popolarissime per i senzatetto.

« L'interrogante, nel sollecitare l'accoglimento di tale richiesta, fa presente la grave situazione di quei cittadini, gravemente colpiti dal terremoto del 1908 e da calamità successive, i quali si sono visti distruggere, dalla usura del tempo, anche le misere baracche di legno in cui erano ricoverati ». (4033).

RISPOSTA. — « La domanda rivolta dal comune di Gerocarne (Catanzaro) in data 9 febbraio 1954 a questo Ministero per segnalare la necessità della costruzione di un gruppo di case popolari da assegnare agli abitanti della frazione di Sant'Angelo, sarà tenuta presente in occasione delle assegnazioni dei fondi agli istituti autonomi per le case popolari in base ai preannunciati finanziamenti per l'edilizia popolare e per la eliminazione delle abitazioni malsane.

« Quanto alla situazione edilizia esistente nel comune di Gerocarne, lamentata dall'onorevole interrogante, si fa presente che non essendo risultata nel censimento effettuato nel 1952, l'esistenza di baracche sul detto comune, questo Ministero non potè disporre alcun finanziamento per costruzione di alloggi in tale località con i fondi di lire due miliardi stanziato con l'articolo 5 della legge 29 settembre 1949, n. 531, per lo sbarraccamento delle località colpite dai terremoti del 1908 e 1919.

« Essendosi esaurito, come è noto, col 30 giugno 1953 tale fondo, nessun provvedimento favorevole è possibile adottare ora.

« Comunque la necessità segnalata dall'onorevole interrogante sarà tenuta anche presente in occasione dell'eventuale assegnazione di ulteriori fondi per l o sbarraccamento ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa per l'automatico colloca-

mento nei ruoli ordinari di quei dipendenti che — già inquadrati od in corso di inquadramento nei ruoli speciali transitori — abbiano ottenuto l'idoneità in un concorso nazionale al grado iniziale del gruppo corrispondente a quello di appartenenza nei ruoli speciali transitori.

« L'interrogante chiede, inoltre, che a tutti coloro i quali hanno ottenuto od otterranno il collocamento nei ruoli speciali transitori venga corrisposta l'indennità di frazione o l'assegno perequativo nella stessa misura goduta dagli appartenenti ai gradi iniziali dei corrispondenti gruppi dei ruoli ordinari, con effetto dal loro inquadramento nei ruoli speciali transitori.

« L'interrogante fa presente che l'accoglimento di tali istanze è richiesto sia da motivi e di equità — onde porre nello stesso piano giuridico ed economico categorie investite da pari funzioni e responsabilità — sia da ragioni di una più elevata e comprensiva sensibilità di guistizia sociale verso fedeli e preziosi collaboratori dell'amministrazione statale » (4348).

RISPOSTA. — « Non si ritiene opportuno di prendere l'iniziativa sollecitata dall'onorevole interrogante in quanto il personale che sia stato inquadrato nei ruoli speciali transitori ha già, a mente del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 262, e della legge 5 giugno 1951, n. 376, la possibilità di essere promosso, mediante esami di concorso per merito distinto ed idoneità nei gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B* e XI di gruppo *C*, del ruolo organico, il che, costituisce un sensibile vantaggio. Né d'altra parte, è possibile inflazionare ulteriormente i gradi iniziali dei vari ruoli col risultato di precludere per lungo tempo ancora la possibilità di bandire pubblici concorsi.

« Per quanto poi si riferisce al secondo quesito posto dall'interrogante, si informa che esiste già una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, degli onorevoli Cappugi e Morelli, tendente ad estendere agli appartenenti ai ruoli speciali transitori l'indennità di funzione e l'assegno perequativo del grado iniziale dei corrispondenti gruppi dei ruoli ordinari ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle forste.* — « Per conoscere se non intenda intervenire affinché, nell'indennizzo dei danni alluvionali per la Calabria, si vada incontro ai gravi danni subiti da migliaia di piccoli proprietari non solo per ciò che concerne ulive ed agrumi, ma anche castagne, granone, fagioli nani di seconda produzione ed altri prodotti stagionali.

« L'interrogante fa presente che l'accoglimento di tale richiesta è atteso con ansia dalle popolazioni calabresi ». (4589).

RISPOSTA. — « L'articolo 10 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, che detta provvidenze a favore delle aziende agricole della Calabria danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1953, prevede la concessione dell'indennizzo al 50 per cento del valore dei frutti pendenti, soltanto per gli oliveti e gli agrumeti.

« Questo ministero non ha, quindi, possibilità di estendere il suaccennato indennizzo alla perdita di altri prodotti stagionali — quali le castagne, il granone e i fagioli nani di seconda produzione — subìta, a causa delle predette alluvioni, dagli agricoltori della Calabria ».

Il Ministro: MEDICI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta da tempo inoltrata dal comune di Papasidero (Cosenza) relativa alla costruzione, in tale centro, di un lotto di edifici I.N.A.-Casa ». (4881).

RISPOSTA. — « Si chiarisce che nella scelta dei comuni da includere, per ogni provincia, nei programmi di costruzione, l'apposito comitato della gestione I.N.A.-Casa si è attenuto ai criteri fissati dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, e non alle richieste dei comuni interessati.

« Il comune di Papasidero non ha potuto essere compreso nel programma formulato per la provincia di Cosenza perché, tenuto conto dell'entità dei fondi disponibili e degli elementi demografici presi in considerazione per ciascun comune, non si raggiungevano, per il comune suddetto, i valori minimi stabiliti per l'inclusione.

« I mezzi finanziari di competenza del settennio sono ormai, come è noto, integralmente impegnati e pertanto non vi è alcuna possibilità di ulteriori assegnazioni ».

Il Ministro: VIGORELLI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se abbia seguito le vicende del fallimento del marchese Giannetto De Cavi, amministratore unico della società S.A.I.M.E., con sede in Genova, via San Lorenzo n. 8, società presentatrice dei prodotti

per la costruzione degli impianti idroelettrici ed irrigatori del Borbera e dello Scrivia, in provincia di Alessandria.

« E per conoscere quali criteri si vorranno seguire:

1°) per far sì che il decorso della procedura attualmente in atto presso il Ministero dei lavori pubblici non abbia a subire ritardo alcuno;

2°) per non lasciar cadere nel nulla il lungo ultradecennale studio dei progetti e di tutte le fasi tecniche dell'istruttoria degli stessi;

3°) per assumere, eventualmente, l'iniziativa della costruzione degli impianti nella forma che si ritenesse più conveniente alla collettività nazionale, la quale non potrebbe che auspicare l'acceleramento della realizzazione dei progetti, come notevole contributo per superare alcuni gravi aspetti della crisi economica della regione, oltre che importante rapporto di nuove possibilità di energie, di lavoro, di reddito e di civilizzazione ». (3599).

RISPOSTA. — « La procedura per la concessione alla società S.A.I.M.E. della derivazione del bacino Borbera-Scrivia, in provincia di Alessandria, segue il suo regolare corso.

« Attualmente, l'ufficio del genio civile di Alessandria sta curando il completamento e la rettifica del testo dello schema di disciplinare, che dovrà regolare la concessione, giusta i suggerimenti del consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Detto schema di disciplinare sarà indi redatto in bollo e verrà assegnato alla società interessata un perentorio breve termine per il versamento dei depositi e per la firma dell'atto.

« Per quanto concerne la società S.A.I.M.E., di cui il marchese De Cavi sarebbe l'amministratore, questo ministero si riserva, prima di emanare il provvedimento di concessione di derivazione dal bacino Borbera-Scrivia richiesta dalla S.A.I.M.E., di accertare la situazione giuridica della società stessa ».

Il Ministro: ROMITA.

BADINI CONFALONIERI E ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intenda provvedere ad ovviare ai gravi inconvenienti lamentati dai costruttori operanti per conto della pubblica amministrazione, e dovuti alle seguenti circostanze:

a) le amministrazioni appaltano i lavori su progetti che danno solo in visione alle imprese, con la clausola che gli stessi potranno subire variazioni anche sostanziali, mentre si dovrebbe mettere a disposizione delle imprese concorrenti una copia completa del progetto esecutivo, dei disegni e dei capitolati, da restituire firmati, quale impegno all'atto della presentazione delle offerte;

b) i progetti di base degli appalti, essendo sommari e appena indicativi, impediscono alle imprese di stabilire esaurienti computi economici e programmi di cantiere, mentre consentono che, nel prosieguo dei lavori, si apportino variazioni sostanziali, le quali mutano le basi valutative dell'appalto stesso, creando, volta per volta, pendenze e danni per la pubblica amministrazione o per l'appaltante;

c) le amministrazioni ritardano, anche di anni, l'esecuzione di collaudi e delle liquidazioni, così da dilazionare senza limite i pagamenti, con grave pregiudizio delle imprese, le più scrupolose delle quali vanno orientandosi per l'astensione da ulteriori concorsi. In particolare accade che enti e consorzi, finanziati indirettamente dallo Stato (ad esempio, dalla Cassa per il Mezzogiorno), distraggono parte dei fondi così ricevuti al fine specifico di pagare singole opere, a copertura di spese di amministrazione e di altre pendenze, lasciando insoluti in tutto o in parte quei debiti per i quali avevano ottenuto il finanziamento ». (2732).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti sulle procedure di appalto, progettazione e collaudi di opere pubbliche hanno formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, il quale, considerata la necessità di eliminarli nell'interesse della pubblica amministrazione e delle imprese esecutrici di lavoro, ha in proposito diramata una circolare a tutti gli uffici centrali e periferici di questa amministrazione.

« Con tale circolare si consente anzitutto che il termine per la presentazione delle offerte, quando trattasi di opere di particolare importanza, venga adeguato alla complessività delle circostanze che debbono essere valutate dalle imprese per la formazione del ribasso.

« Nel caso poi, di appalti da eseguire col sistema della licitazione privata, nulla vieta chi gli uffici inviino alle imprese uno schema di atto in cui sano descritti l'oggetto dell'appalto e le condizioni generali e speciali.

« Per quanto riguarda le varianti da eseguire in corso d'opera, la circolare raccomanda una serie di accorgimenti perché tutti

gli studi tecnici, specie per quanto attiene al sottosuolo e ai calcoli statici delle strutture portanti, vengano effettuati in sede di progetto. Si eliminerà in tal modo non solo la sospensione dei lavori con la conseguente perdita di tempo per il compimento delle opere in attesa dello studio e l'approvazione delle perizie di variante, ma si eviteranno la richieste di maggiori compensi o di nuovi prezzi da parte delle imprese per sostanziali modificazioni delle condizioni contrattuali.

« Per eliminare infine i ritardi nella compilazione delle contabilità finali e nei successivi adempimenti, nonché nella collaudazione delle opere, la circolare richiama l'attenzione dei funzionari e dei collaudatori perché i compiti ad essi affidati vengano equamente distribuiti e sollecitamente espletati al fine di evitare che ricada su di essi il rischio della corresponsione degli interessi dovuti alle imprese per il ritardato pagamento delle rate di saldo ».

Il Ministro: ROMITA.

BARATTOLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano opportuno nell'interesse della economia nazionale ed a tutti gli effetti rendere i mercati finanziari vivi e vitali.

« È notorio tra l'altro che ingentissimi capitali in titoli di Stato e in titoli a reddito fisso e a reddito variabile quotati e non quotati vengono scambiati fra enti ed enti e tra privati e privati senza il concorso degli operatori di borsa, sfuggendo a qualsiasi controllo statistico, a prezzi che spesso non corrispondono ai prezzi dei listini ufficiali che vengono in tal modo alterati.

« Se non ritengano opportuno, con l'applicazione del notariato del credito, servirsi dell'opera degli agenti di cambio, pubblici ufficiali, previ accordi tariffari di favore tra questi e gli istituti di credito, per rendere la mole degli scambi dei segni rappresentativi della ricchezza nazionale di pubblica conoscenza ». (4483).

RISPOSTA. — « Le norme vigenti in materia, e particolarmente quelle sulle borse valori, riservano agli agenti di cambio, pubblici ufficiali, l'esclusività delle « negoziazioni alle grida ». Di conseguenza durante le giornate di mercato e l'oriario ufficiale di borsa tutte le transazioni ufficiali in borsa vengono concluse soltanto tramite detti professionisti, che ricevono gli ordini oltre che dalla clientela, anche dagli istituti di credito (rappresentati in borsa da un osservatore), nonché da banchieri e commissionari ivi accreditati.

« All'infuori del mercato ufficiale di borsa la contrattazione dei titoli si svolge liberamente, con la sola differenza di un diverso trattamento fiscale (tassa sui contratti di borsa) a seconda, appunto, che le negoziazioni avvengono direttamente fra i contraenti, ovvero con l'intervento degli agenti di cambio.

« Anche se non si disconosce, in via di massima, che qualora avessero a confluire alle borse tutti gli ordini afferenti all'acquisto ed alla vendita dei titoli (azionari ed a reddito fisso), il mercato finanziario potrebbe trovarsi in condizione di ancor meglio assolvere alla sua funzione di esprimere il giusto prezzo, dato il maggior controllo delle negoziazioni assistite da una quotazione ufficiale, pur tuttavia, la proposta di servirsi, con l'applicazione del notariato del credito, dell'opera esclusiva degli agenti di cambio, pubblici ufficiali, previ accordi tariffari di favore tra questi e gli istituti di credito, sembra di non facile attuazione, dato che essa andrebbe conciliata con interessi di categoria che le leggi vigenti in materia riconoscono ai diversi operatori.

« L'obbligo poi di servirsi, per ogni trapasso di valori, solamente dell'opera degli agenti di cambio, non solo deformerebbe la natura stessa dei titoli al portatore — preminentemente di quelli a reddito fisso — che cesserebbero, praticamente, di essere tali, ma verrebbe ad ingenerare, nei confronti dei titoli nominativi, una nuova restrizione che ne appesantirebbe l'ordinamento attuale, dovendosi i relativi trasferimenti effettuare sempre mediante girata autenticata soltanto da agente di cambio.

« Non va, d'altra parte, trascurato che la innovazione suggerita comporterebbe inconvenienti anche per quei risparmiatori ed investitori residenti nelle località non provviste di sede di borsa valori (oggi esistenti solo in 10 città), i quali verrebbero a perdere i vantaggi offerti dalla capillare organizzazione bancaria, e dovrebbero, invece, sottostare all'esclusiva del notariato del credito, perdendo così correntezza e convenienza nell'esercizio delle loro operazioni.

« Per quanto, infine, concerne la lamentata alterazione dei prezzi che secondo l'onorevole interrogante avverrebbe sfuggendo a qualsiasi controllo statico nelle contrattazioni tra privati, devesi rilevare che è prassi seguita quella di far riferimento, nelle contrattazioni mede sime, ai corsi pubblicati nei listini ufficiali di

borsa che rispecchiano, legalmente, il giusto prezzo di mercato. E non sembra nemmeno, specie nei riguardi dei titoli azionari, che le libere negoziazioni sfuggano a qualsiasi controllo statistico e fiscale, poiché anche per esse vige l'obbligo della denuncia allo schedario azionario, in adempimento alle norme sulla nominatività ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

BARATTOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quale motivo egli non ha tenuto in alcun conto la lettera dell'associazione agenti di cambio a firma Zeitun pervenuta a lui prima che si facesse il Consiglio dei ministri.

« Nella lettera erano indicati i motivi per i quali è facilmente dimostrabile l'aggiotaggio, i motivi per i quali la classe degli agenti di cambio, conoscendo ormai in anticipo l'esatto contenuto della legge, chiedevano di porgere la loro collaborazione per raggiungere in modo sicuro la perequazione tributaria senza sconvolgere e paralizzare l'economia nazionale ». (4549).

RISPOSTA. — « Il Ministro delle finanze riceve quotidianamente molte centinaia di lettere di categorie produttive o di gruppi di contribuenti; lettere di cui l'amministrazione compie accurato esame, anche se, per ovvi motivi, non sempre si ritiene opportuno dare ad esse una diretta risposta.

« È ovvio che, quando tali comunicazioni abbiano attinenza con provvedimenti di legge che stanno per essere portati all'approvazione del Consiglio dei ministri, il loro contenuto viene urgentemente studiato, per eventualmente trarne utili elementi ai fini della discussione.

« Ciò posto, non va per altro dimenticato che, in ultima analisi, la deliberazione intorno ai provvedimenti stessi è di competenza delle assemblee legislative, alle quali nel caso accennato dall'interrogante, come in ogni altro possono e debbono essere sottoposti, quei dati e quei motivi da cui può dipendere una modificazione delle proposte governative.

Anche la lettera cui accenna l'onorevole interrogante è stata esaminata, non appena essa è pervenuta, cioè il 29 marzo 1954 e precisamente il giorno immediatamente precedente quello fissato per la discussione in Consiglio dei ministri.

« La lettera in parola non conteneva alcun particolare cenno all'aggiotaggio né alcuna offerta di collaborazione delle classi interessate, ma si limitava a denunziare genericamente « uno stato di disagio che incombe da qualche mese sui mercati finanziari italiani », e ad invitare il ministro delle finanze a fornire precisazioni circa le voci « basate su uno schema di progetto che circola da qualche mese ». Premesso che l'elaborazione dell'attuale schema avvenne tra il 10 e il 29 marzo, è chiaro che, nella immediata imminenza delle decisioni del Consiglio dei ministri, non era opportuno che si comunicassero notizie o apprezzamenti ad una delle categorie intesate ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga accogliere l'ordine del giorno in data 9 gennaio 1954 dei presidenti del consiglio e della giunta provinciale di Cagliari, di Sassari e di Nuoro che invita la direzione generale dell'A.N.A.S. a disporre perché nella consegna delle strade provinciali siano incluse le traverse comunali e ad assorbire nei propri organici i cantonieri provinciali che per due anni prestano servizio nelle strade in via di statizzazione al fine di evitare che numerosi padri di famiglia siano messi sul lastrico.

« La circolare dell'11 dicembre 1953, numero 14281 dell'A.N.A.S., nel richiedere la consegna delle strade provinciali sistemate per conto delal Cassa per il Mezzogiorno e in via di statizzazione, precisa che non può prendere in consegna le traverse fino al momento in cui la direzione generale della detta azienda non avrà dato ordini in proposito e la circolare del 2 gennaio 1954, n. 7 precisa che ciascuna amministrazione provinciale alla data di consegna delle strade dovrà ritenere il personale cantoniere trasferendolo in altra località. Tale disposizione deve essere modificata o revocata.

« Non è possibile infatti lasciare ai comuni le manutenzioni delle traverse poiché, date le note condizioni deficitarie dei bilanci comunali, detta manutenzione verrebbe sicuramente trascurata, come non è possibile che le amministrazioni provinciali riprendano il personale dislocato sulle strade dell'A.N.A.S. perché tale personale diventerebbe in soprannumero e dovrebbe essere licenziato ». (3457).

RISPOSTA. — « Esaminati i voti espressi dalle amministrazioni provinciali della Sardegna circa le strade di nuova classificazione nella rete statale, è stata riconosciuta l'opportunità, per quanto riguarda i tratti delle strade attraversanti centri abitati, di aderire in

via di massima alla assunzione da parte dell'A.N.A.S. della manutenzione dei tratti medesimi.

« All'uopo sono state impartite opportune disposizioni al locale compartimento della viabilità.

« Riguardo, invece, al trasferimento all'A.N.A.S. dei cantonieri in servizio sulle strade provinciali sistemate dall'Azienda medesima e classificate tra quelle statali, si fa presente che, in base agli accordi intercorsi tra l'azienda e le amministrazioni provinciali — accordi coordinati a corrispondenti intese tra la Cassa per il Mezzogiorno e le amministrazioni medesime relative al passaggio a queste di strade comunali — si è espressamente convenuto, come risulta dai verbali di consegna provvisoria delle strade di che trattasi dalle provincie all'A.N.A.S., che il personale dei cantonieri provinciali sia messo alle dipendenze del compartimento della viabilità per il solo impiego e per la sola durata dei lavori di sistemazione sino al collaudo. È stato convenuto, altresì, che tale personale avrebbe continuato ad essere pagato dalle dette amministrazioni, alle cui dipendenze sarebbe tornato a tutti gli effetti a collaudo effettuato.

« A prescindere dai cennati accordi, occorre far presente che manca una disposizione di legge di carattere generale che consenta l'assunzione di cantonieri presso l'A.N.A.S. al di fuori di regolari concorsi, né ve ne è alcuna di carattere specifico che autorizzi l'invocato passaggio dei suddetti elementi dai ruoli provinciali ai ruoli statali.

« Comunque l'A.N.A.S. non mancherà di tener presente l'eventualità che o in sede di concorso, o in altra occasione si renda possibile prendere in qualche considerazione la condizione dei cantonieri in parola.

« Nei sensi predetti è stata data già risposta agli enti interessati ».

Il Ministro: ROMITA.

BARTOLE. — *All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Affinché gli venga fornita una valida ragione che seriamente giustifichi il recente disposto inteso a non consentire da parte dei farmacisti la manipolazione per uso magistrale del 3,5 diossi-1-2 difenil-butilpirazolidina, prodotto comunemente conosciuto sotto il nome di fenilbutazone, da tempo introdotto in terapia per le affezioni reumatiche ed influenzali, riservandone esclusivamente l'impiego sotto veste di specialità medicinali, e se non consideri, col persistere di siffatte assurde quanto anacronistiche limitazioni, che la professione farmaceutica risulta progressivamente declassata a funzioni di semplice distribuzione di farmachi preconfezionati, mortificando così quella preparazione scientifica che lo Stato giustamente esige da parte del farmacista.

« Per conoscere poi in particolare in base a quali articoli del testo unico per le leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, questa e le precedenti disposizioni limitative (con espresso riferimento ai sulfamidici, ai quali sebbene chemioterapici, non può venire attribuita l'azione specifica voluta dall'articolo 182 del citato testo unico) sono state adottate, e se comunque e come d'obbligo sia stato sempre sentito al riguardo il Consiglio superiore di sanità ». (4946).

RISPOSTA. — « Va, anzitutto, tenuto presente al fine di una chiara impostazione dell'argomento, che la vigente legislazione in materia di specialità medicinali e di preparati galenici fa una netta distinzione fra gli uni e gli altri e per questi ultimi pone delle limitazioni chiaramente rilevabili dall'insieme delle disposizioni e dallo spirito informatore che le dettò a suo tempo.

« La legislazione vigente prevede l'esistenza della *Farmacopea ufficiale*, pubblicazione che contiene le sostanze di uso farmaceutico che mano a mano vengono introdotte in terapia e diventano di uso comune. Per dette sostanze lo Stato stabilisce le caratteristiche di purezza, le dosi, le cautele nell'uso ed ogni altra indicazione utile ad un razionale impiego inteso a tutelare, con l'azione e la efficacia terapeutica del preparato, la salute pubblica.

« Sono queste le sostanze, con le precise caratteristiche fissate dalla farmacopea ufficiale, che il farmacista può detenere, manipolare e impiegare nella preparazione dei cosiddetti prodotti magistrali o preparati galenici.

« D'altro canto il progresso che di continuo porta a studiare, ricercare ed applicare in terapia nuovi prodotti, spinge le più organizzate industrie farmaceutiche a realizzare nuove sostanze che, preparate con caratteristiche di purezza proprie della Casa che le produce, vengono a costituire la base delle specialità medicinali, di quei prodotti cioè che prima sperimentati presso cliniche ed ospedali vengono poi autorizzati per la vendita al pubblico.

« Solo con l'uso prolungato e con la lunga esperimentazione si può, dopo anni, rilevare se queste nuove sostanze mantengono le caratteristiche e le proprietà terapeutiche per

cui furono realizzate, ed è solo allora che lo Stato, ormai rassicurato sulla bontà di tali sostanze e sulla loro sicurezza di impiego, decide di includerle nella *farmacopea ufficiale*, fissandone le caratteristiche di purezza, le dosi, le cautele nell'uso ecc.

« Ciò premesso, si chiarisce che nel 1952 fu presentato per la registrazione in Italia come specialità medicinale il prodotto *Irgapirina* della ditta Geigy composto a base di fenilbutazone e piramidone e poco tempo dopo la stessa ditta e alcune altre ditte italiane chiesero la registrazione come specialità medicinali della Butazolidina (nome brevettato dalla ditta Geigy per il fenilbutazone) e di altre specialità analoghe preparate direttamente per sintesi nei propri laboratori.

« Poiché la letteratura farmacologica e clinica in quell'epoca aveva messo in evidenza la notevole tossicità della sostanza, l'Alto Commissariato, su parere della competente commissione consultiva per la registrazione delle specialità medicinali, richiese per la registrazione il controllo preventivo del prodotto, onde assicurarsi che la sostanza stessa avesse i requisiti della massima purezza, una documentazione clinica onde dimostrare l'efficacia e la buona tolleranza del prodotto e subordinò la vendita di esso alla presentazione di ricetta medica, prescrivendo la somministrazione al paziente sotto il controllo del medico.

« Inoltre la commissione richiese che venisse accertato, a mezzo ispezione, che le ditte fossero in grado di produrre direttamente la sostanza.

« Con le prescrizioni suggerite dalla commissione si intendeva evidentemente porre in atto ogni cautela atta ad evitare fenomeni tossici e di intolleranza a danno dei pazienti.

« L'industria ha disciplinatamente ottemperato agli adempimenti richiesti e nessuna ditta ha chiesto di conoscere se il prodotto potesse essere o meno venduto come galenico.

« Recentemente però l'Alto Commissariato, venuto a conoscenza che qualche ditta aveva posto in vendita il fenilbutazone come preparazione galenica, il che non era ammissibile data la tossicità e la delicatezza dell'uso del prodotto, si vedeva costretto a disporre il sequestro del preparato nell'interesse della salute pubblica.

« L'accenno quindi ad una disposizione fatta dall'onorevole interrogante nella prima parte dell'interrogazione, non può che riferirsi a tale indispensabile provvedimento.

« Per quanto riguarda la richiesta contenuta nella seconda parte dell'interrogazione, in essa non sono precisate le disposizioni limitative alle quali essa si riferisce: unico riferimento è quello riguardante i sulfamidici. Nel caso si riferiscano ai prodotti vitaminici, restano fermi i chiarimenti già forniti all'onorevole interrogante con le risposte alle interrogazioni del 17 maggio 1950, n. 2706, e del 3 aprile 1952, n. 7865.

« Per quanto concerne in particolare, i sulfamidici, si contesta che essi non appartengano alla categoria dei chemioterapici cui possa essere attribuita l'azione specifica contro determinate infezioni ai sensi dell'articolo 182.

« I testi di farmacologia, infatti, comprendono i sulfamidici in tale categoria di prodotti, che hanno reso, com'è noto, grandi servigi nella terapia di alcune malattie infettive (blenorragia, polmoniti, ecc.).

« Comunque, poiché allo stato degli atti, non è interevenuto alcun nuovo dato di fatto scientifico che escluda dal gruppo dei prodotti chemioterapici i sulfamidici aventi le caratteristiche indicate nel citato articolo, questi sono disciplinati da tale norma e, quindi, compresi fra i prodotti per i quali non è consentita la produzione e vendita sotto forma galenica.

« Anche su tale argomento fu sentito il Consiglio superiore di sanità che, nella seduta del 10 novembre 1950, espresse l'avviso che fino a quando i sulfamidici o alcuni di essi, non fossero stati inclusi nella *farmacopea ufficiale*, i prodotti stessi dovevano continuare ad essere venduti unicamente come specialità medicinali.

« Pertanto, fino a quando non sarà pubblicata la nuova edizione della *farmacopea ufficiale*, questo Alto Commissariato non può non mantenere che le disposizioni adottate ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BASILE GIUSEPPE E CUTTITTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno l'abrogazione della legge 11 luglio 1952, n. 1642, con la quale i prodotti salati vennero sottoposti al pagamento del diritto di monopolio sul sale; o quanto meno che questa sia applicata nel rispetto della lettera e dello spitiro dell'articolo 14 e cioè richiedendo il pagamento dei diritti all'atto della introduzione nel territorio della Repubblica « soggetto a monopolio » e non all'atto della spedizione della Sicilia, dove non vige il monopolio sul sale e sui prodotti salati.

« Ciò in considerazione del grave danno che, con l'applicazione in atto, hanno avuto

ed hanno i più importanti settori economici siciliani dell'industria conserviera ed in particolar modo Messina, nel suo vitale piccolo giornaliero traffico commerciale con la Calabria ». (3576).

RISPOSTA. — « Criteri evidenti di perequazione tributaria hanno ispirato la legge 11 luglio 1952, n. 1641, la quale ha disposto che tutti i prodotti commestibili salati, consumati nel territorio della Repubblica soggetto a monopolio, fossero assoggettati al pagamento dell'imposta, all'atto della loro introduzione in detto territorio.

« Infatti, a prescindere dalla considerazione che il consumo in esenzione da imposta di tali generi non troverebbe giustificazione plausibile, appare evidente la sperequazione di trattamento che la produzione nazionale avrebbe subito nei confronti dei prodotti provenienti dalle isole, dovendo assolvere l'imposta al momento dell'acquisto del sale occorrente per le lavorazioni, mentre il sale incorporato nei prodotti provenienti dalle isole stesse sarebbe rimasto esente.

« Inoltre, avendo la legge prevista la restituzione dei diritti di monopolio sui prodotti salati esportati, ove la legge non avesse opportunmente assoggettato gli stessi prodotti al pagamento del diritto di monopolio anche all'introduzione, si sarebbe determinata l'incongruenza di restituire, per i prodotti provenienti dal territorio non soggetto al monopolo e poi esportati, un'imposta di fatto non riscossa.

«Ora tali norme trovano applicazione anche per i prodotti salati provenienti dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalle Isole ove non esiste il monopolio del sale, ma bisogna tener presente che l'assenza del monopolio, se costituisce una indubbia agevolazione per il consumo e l'esportazione del prodotto, come tale o incorporato in altri generi, non deve rappresentare una minaccia per il gettito del tributo sul sale vigente nel territorio soggetto a monopolio.

« Del resto la nuova legge non ha fatto altro che estendere ad alcuni altri prodotti il regime che già vigeva fra il territorio soggetto a monopolio e le Isole, in quanto anteriormente alla formulazione della legge medesima era già assoggettata al pagamento del tributo sia l'importazione del sale come tale, sia di alcuni prodotti contenenti determinate percentuali di sale.

« Perequazione tributaria e difesa del tributo nel territorio soggetto a monopolio sono i motivi che giustificano il provvedimento e che fanno apparire inaccoglibile la proposta intesa ad abrogare la nuova legge.

« Per quanto si riferisce alla richiesta di applicazione della norma col pagamento del diritto all'atto dell'introduzione nel territorio della Repubblica soggetto a monopolio e non all'atto della spedizione dalla Sicilia, si osserva che sarebbe del tutto inopportuno istituire una vera e propria barriera doganale fra la Sicilia ed il restante territorio nazionale mentre, per converso, con le attuali facilitazioni concesse e con altre che potrebbero essere man mano studiate ed accordate si sono già di molto attutite ed in alcuni casi eliminte le difficoltà fatte presenti dai produttori siciliani.

« Infatti i tenori salini forfetari di cui al decreto presidenziale 11 dicembre 1952, numero 4433 e quelli applicati in via provvisoria, l'esclusione dal pagamento dei diritti concessa per i pacchi postali agricoli, la possibilità del pagamento a mezzo dei conti correnti postali, con versamenti effettuabili anche nelle più piccole sedi ed altri provvedimenti del genere, rappresentano notevoli facilitazioni, già largamente apprezzate dagli interessati, sì che non sembra conveniente turbare l'assetto già raggiunto.

« Giova d'altra parte avvertire che l'onere a carico dei produttori isolani è, contrariamente a quanto si ritiene, veramente lieve tanto che, ad esempio, sui formaggi pecorini, per i quali più alto è il tenore salino e più considerevole la produzione, il diritto dovuto è di circa lire 175 per ogni quintale di formaggio, con un'incidenza di appena il 2 per mille rispetto al valore del prodotto. Per i pesci salati, il cui tenore salino varia a seconda dei diversi tipi di prodotti conservati, è di appena lire 6,20 per ogni chilo di sale contenuto nel prodotto ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire energicamente presso la direzione generale dell'I.N.A.M. perché ratifichi senza ulteriori dilazioni, dovute a quanto pare a pressioni interessate, l'accordo intervenuto per unanime desiderio delle maestranze e dei mutuati acquesi tra la casa Igea di Acqui e la direzione provinciale I.N.A.M. di Alessandria in data 15 settembre 1953 ». (4939).

RISPOSTA. — « Si desidera far rilevare che tutte le convenzioni, che l'I.N.A.M. stipula

con gli istituti di cura, sono soggette all'approvazione dell'amministrazione centrale.

« Nel caso segnalato dall'onorevole interrogante la direzione generale dell'I.N.A.M. non ha ritenuto di poter ratificare lo schema di accordo, approntato dalla sede provinciale di Alessandria con la casa di cura Villa Igea di Acqui, in quanto le esigenze assistenziali della zona risultano quantitativamente e qualitativamente sodisfatte dal locale ospedale civile, già da tempo convenzionato.

« Si assicura che l'operato dell'istituto al riguardo è pienamente conforme all'indirizzo generale in atto stabilito in tema di convenzionamento per i ricoveri.

« Infatti, data l'importanza che riveste l'organizzazione ospitaliera italiana, l'istituto convenziona prevalentemente gli ospedali civili, mentre si avvale delle case di cura private, solo quando ciò si renda strettamente necessario per meglio soddisfare le esigenze assistenziali ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del sindaco del comune d'Alleghe (Belluno) il quale, invitato ad esporre il tricolore il giorno 25 aprile « festa nazionale », vi si è rifiutato offendendo gli ideali della Resistenza è mancando ad uno dei suoi più elementari doveri ». (4908).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti effettuati non è risultato che il sindaco di Alleghe sia stato invitato a esporre il tricolore nell'anniversario della Liberazione e che si sia a ciò rifiutato.

« È risultato, invece, che la mancata esposizione della bandiera municipale di detto comune nella citata ricorrenza deve essere attribuita a una spiacevole dimenticanza e non al deliberato proposito di non onorare la solennità o tanto meno di offendere gli ideali della Resistenza.

« Il prefetto di Belluno, ha, comunque, fatto rilevare al sindaco e al segretario del comune l'inadempienza in cui sono incorsi, invitandoli ad attenersi, per l'avvenire, alle disposizioni vigenti in materia ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BONINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritiene urgente ordinare il ritorno a Messina del bacino galleggiante trasferito da alcuni mesi a Taranto per la normale pulizia alla carena. Ciò per porre il Ministro dei trasporti nella condizione di disporre che i grandi lavori al *ferry-boat* Scilla — per il quale sono preventivati il cambio dei motori, alcune modifiche generali e l'impiego di oltre 100 operai per un minimo di 6 mesi — possano essere effettuati a Messina, evitando così il trasferimento della nave ai cantieri di Palermo, con danno evidente per le nostre maestranze ». (4386).

RISPOSTA. — « Il bacino galleggate G. O. 13, inviato temporaneamente a Messina nel 1949 e rientrato a Taranto nel 1953 per le precarie condizioni di efficienza che rendevano difficoltosa e pericolosa la sua manovra nelle acque del porto di Messina, necessita di lavori non già di pura e semplice pulizia, come ritenuto dall'onorevole interrogante, bensì di radicale riparazione per un importo presunto di circa 400 milioni di lire e della durata di circa un anno; lavori che, compatibilmente agli stanziamenti del bilancio, si prevede potranno essere iniziati nel corso del prossimo esercizio finanziario.

« In tali condizioni spiace comunicare che non è possibile aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni affinché l'ufficio postale di Anagni (Frosinone) venga trasferito in locali più idonei, soprattutto dal punto di vista igienico. Gli attuali, posti al piano terra del palazzo comunale, non hanno sufficiente aerazione, sono esposti a nord e quindi sono molto umidi.

« Nei mesi invernali, non di rado, gli impiegati di detto ufficio debbono assentarsi dal servizio perché colpiti da forme reumatiche varie. A riprova di quanto sopra basti tener presente il fatto che l'impianto del telegrafo, in uso da solo 4 anni, è stato già cambiato due volte perché ossidato ». (4524).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa l'onorevole interrogante che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni da tempo si sta occupando per dare una adeguata sistemazione all'ufficio postale di Anagni.

« In un primo tempo, il comune aveva offerto un fabbricato, ma si dovette scartare la possibilità di trasferirvi l'ufficio, in quanto detto fabbricato, oltre ad essere ubicato in posizione periferica, aveva bisogno di lavori di restauro per la rilevante spesa di lire 5.000.000.

« Successivamente, furono intraprese trattative per l'affitto di un locale di proprietà di certo signor Petitti, il quale, però, durante il corso dele trattative stesse, lo cedette ad altri.

« Recentemente, è pervenuta l'offerta di un locale situato nella via principale del paese. È stato subito disposto un sopraluogo ispettivo allo scopo di accertare l'idoneità di esso e la convenienza di prenderlo in affitto.

« Si riserva pertanto di fornirle, all'onorevole interrogante, appena possibile, ulteriori notizie sull'argomento ».

Il Ministro: CASSIANI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se è vero che a decorrere dal 20 maggio 1954 verrà soppressa la fermata a Formia (Latina) del treno 85, in partenza da Roma alle ore 19,15. Detto treno sarà preceduto invece da un diretto periodico dal 22 maggio al 10 ottobre.

« Nel caso che un provvedimento di tal genere fosse stato predisposto, se non ritiene opportuno far soprassedere alla sua attuazione, anche in considerazione del fatto che, con l'istituzione di un treno periodico, non vi sarà per Formia dal 10 ottobre, alcuna partenza da Roma per ben quattro ore (dalle ore 17 alle 21).

« Nel contempo l'interrogante chiede all'onorevole Ministro dei trasporti di far esaminare la possibilità di istituire a Formia una fermata del treno 85, in partenza da Roma alle ore 0,35, che è l'unico treno del mattino, diretto per le Puglie, utilizzabile per i cittadini del Formiano ». (4965).

RISPOSTA. — « Con il nuovo orario generale che andrà in vigore il 23 corrente mese, al treno 85, oltre a quella di Formia, verranno soppresse fermate in altre numerose località e ciò nell'intento di accelerare la relazione di Roma con la Sicilia, per la quale il treno stesso è essenzalmente istituito, e per alleggerirne la eccessiva frequentazione.

« Comunque l'85 sarà preceduto a brevissima distanza da Roma a Salerno da un nuovo direttissimo, l'885, previsto per ora in via di esperimento dal 23 corrente fino al 2 ottobre 1954, il quale avrà fermata a Formia e consentirà ugualmente l'utilizzazione del successivo 85 per le comunicazioni con le località site oltre Salerno, sia pure con trasbordo a Napoli. Se allo scadere del periodo di esperimento l'885 dovesse essere soppresso, la questione delle fermate abolite all'85, fra le quali quella di Formia, verrà naturalmente riesaminata.

« Per quanto riguarda l'altra richiesta avanzata dall'onorevole interrogante, premesso che il treno in partenza da Roma alle ore 9,35 è il direttissimo 89 (e non 85) per la Sicilia e non per le Puglie, la fermata dello stesso a Formia non si ritiene opportuna, date le ore completamente notturne in cui esso transita da quella località, la quale per le relazioni con la Sicilia è servita da altri treni in ore più adatte per il servizio viaggiatori. Il treno per le Puglie, invece, è il direttissimo 91 che parte da Roma alle ore 0,15 ed effettua già regolare fermata per il servizio viaggiatori a Formia ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFARDECI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

1°) quali seri motivi hanno impedito a tutt'oggi la ricostruzione dei ponti ferroviari sul tronco Noto-Pachino (Siracusa) distrutti dall'alluvione del 1951. La mancata ricostruzione di detti ponti ha determinato la non riattivazione del tronco ferroviario suddetto, con grave pregiudizio per il trasporto delle merci e delle persone;

2°) quali misure urgenti voglia adottare per l'immediato inizio dei lavori occorrenti ». (4993).

RISPOSTA. — « La linea Noto-Pachino venne interrotta in più punti a seguito del nubifragio dei giorni 16 e 17 ottobre 1951. Il ripristino della linea, la cui spesa, data la deficienza dei fondi, poté essere approvata solo nel maggio 1952, è però subordinata alla ricostruzione *ex novo* del ponte sul torrente Asinaro al chilometro 1 + 084.

« Detto ponte è infatti l'opera più importante che venne distrutta nel nubifragio, ed è costituito da 4 luci di metri lineari venti ciascuna.

« I lavori di ricostruzione del ponte, appaltati all'impresa Zanetti erano in corso, quando, nel mese di dicembre 1953 e nei primi di gennaio di quest'anno, si sono verificate due violente alluvioni, che non solo hanno provocato l'interruzione dei lavori stessi, ma hanno danneggiato le attrezzature dell'impresa, mentre questa si trovava ad eseguire gli scavi per le fondazioni delle spalle ed i pali per le fondazioni delle pile.

« In dipendenza delle stesse alluvioni, si è verificata anche l'asportazione di 3000 metri cubi di rilevato in prossimità del chilometro 7,

ove erano in corso altri lavori per il ripristino della linea.

« Infine, poiché si era notato uno spostamento verso Pachino dell'alveo del torrente Asinaro, è stato ritenuto necessario esaminare, con l'intervento del competente ufficio del genio civile, l'opportunità di spostare l'asse del ponte verso Pachino. A seguito dei detti sopraluoghi, che si sono potuti effettuare solo nei giorni 7 e 8 gennaio 1954, è stato però deciso di mantenere il ponte nella posizione originaria, ma di proteggere la sponda a monte lato Pachino del torrente in prolungamento del muro d'ala del ponte.

« L'impresa ha ripreso a pieno ritmo i lavori, che si prevede possano essere ultimati in tempo per la prossima campagna vinicola.

« Per tale epoca, infatti, con l'ultimazione dei lavori di ripristino del ponte, saranno ripristinati anche tutti gli altri tratti della linea rimasti interrotti, e la linea sarà riaperta al traffico ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, in conseguenza dei gravi disagi determinati dalle alluvioni e dal rigido inverno trascorso, non intenda disporre:

1°) perché, durante la prossima stagione estiva, vengano istituiti in Calabria il maggior numero possibile di colonie marine e montane, per accogliere i bambini, e sono tanti, che maggiormente hanno sofferto e soffrono ancora;

2°) perché i contributi da parte dello Stato, per tale forma di assistenza in favore dell'Italia meridionale, vengano notevolmente aumentati in considerazione, appunto delle maggiori esigenze di aiuto da parte delle popolazioni interessate, il cui grave stato di disagio economico è ben noto alle autorità competenti ». (4974).

RISPOSTA. — « Allo scopo di contenere la spesa per l'assistenza estiva nei limiti dell'apposito stanziamento di bilancio, questo Ministero è stato costretto, quest'anno, a ridurre le assegnazioni di fondi alle prefetture per l'organizzazione e il funzionamento delle colonie a favore dell'infanzia bisognosa.

« Direttive sono state impartite ai prefetti per una oculata selezione dei minori che potranno beneficiare di detta forma di assistenza e per l'adozione di ogni utile accorgimento, al fine di conseguire i migliori risultati nell'erogazione dei fondi all'uopo assegnati.

« Pur nei limiti della minore somma a disposizione, questo Ministero ha tenuto debito conto della particolare situazione delle province della Calabria, alle cui necessità per tale specifica forma di assistenza si andrà ulteriormente incontro se riuscirà possibile nel frattempo reperire altri mezzi ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali siano i motivi per cui, sebbene approvata fin dal 1948, non sia istituita ancora in Lentini (Siracusa) — centro con circa 10 mila assistibili — la sezione territoriale con poliambulatorio dell'I.N.A.M.; e se, nelle remore di detta istituzione, non intenda sollecitamente disporre la sistemazione dei locali dell'attuale ambulatorio, inadeguati e indecenti ». (5075).

RISPOSTA. — « L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, a mezzo di una apposita commissione nominata dal consiglio di amministrazione, sta attualmente predisponendo un piano organico di revisione di tutta la propria organizzazione periferica, al fine di meglio sodisfare le accresciute esigenze degli assistiti.

« Si assicura che l'istituzione di una sezione territoriale con annesso poliambulatorio in Lentini è prevista nel quadro di tale riorganizzazione che, tuttavia, si va svolgendo gradualmente in rapporto alle disponibilità finanziarie dell'istituto.

« Per quanto concerne i rilievi mossi dall'onorevole interrogante circa i locali dell'ambulatorio attualmente in funzione a Lentini, si assicura del pari che è stata interessata la direzione generale dell'I.N.A.M. affinché, nel frattempo, siano date opportune disposizioni per una migliore sistemazione dei locali medesimi ».

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Minisro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Sulla chiesta istituzione di una succursale dell'ufficio delle poste e telegrafi di Pesaro nella popolosa frazione di Pantano ». (4496).

RISPOSTA. — « Al riguardo si informano gli onorevoli interroganti che la richiesta relativa all'istituzione di una succursale poste e telecomunicazioni nel rione Pantano della città di Pesaro, avanzata dagli abitanti del rione stesso, è in via di istruzione e quanto prima, appena, cioè, saranno stati raccolti tutti i dati necessari, sarà sottoposta, per il prescritto parere, all'esame della commissione centrale per gli uffici locali.

« Si fa riserva, pertanto, di fornire, appena possibile, ulteriori comunicazioni sull'argomento ».

Il Ministro: CASSIANI.

CAVALLOTTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se consta loro la grave situazione venuta a crearsi all'ospedale sanatoriale Luigi Sacco di Vialba (Milano).

« I malati già da tempo reclamavano il miglioramento dei servizi, facendo varie ed importanti proposte attraverso la commissione degenti. Ultimamente la direzione del sanatorio comunicò l'improvviso trasferimento di due degenti, e precisamente presidente e vicepresidente della commissione degenti.

« Tale provvedimento, dal carattere di chiara rappresaglia, ingiusta ed inumana, ha resi i rapporti fra direzione e degenti ancora più tesi. Essa direzione, invece di chiarire, calmare gli animi, ritornare sulla decisione presa, ha assunto atteggiamento ancora più brutale, chiedendo l'intervento della polizia all'interno del sanatorio e vietando l'ingresso ai parenti. I degenti hanno risposto con lo sciopero della fame, arma estremamente pericolosa per la salute degli stessi malati e che suona vergogna per coloro che hanno condotto i ricoverati a tale stato di esasperazione. È improrogabile che il Ministero dell'interno intervenga immediatamente e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale inizi immediatamente una inchiesta sul grave fatto e sull'andamento generale dell'ospedale sanatoriale ». (4130).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue anche per conto degli onorevoli ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale:

« I tubercolotici ricoverati nel sanatorio di Vialba già da tempo, trasgredendo a precisi ordini di quella direzione, e nonostante l'opera di persuasione svolta dai sanitari, abbandonavano l'istituto durante le principali festività (Ferragosto, Natale, ecc.) senza chiedere il permesso ai medici, permesso che va concesso in relazione alle condizioni di salute di ciascun infermo.

« Inoltre, nel gennaio 1954 i predetti infermi rifiutarono improvvisamente quella stessa cioccolata che da tempo consumavano, asserendo che essa era di qualità scadente.

« Fu un evidente pretesto per iniziare, nonostante il cambio della qualità di cioccolato operato dall'amministrazione a partire dal 1° febbraio successivo, una serie di proteste contro i sanitari della casa di cura.

« Poiché le proteste erano fomentate dagli infermi Giacometti Bonaldo e Pagani Maggiolino, che avevano anche direttamente offesi ed insultati i medici dell'istituto, l'ispettorato e la direzione sanitaria, su richiesta degli stessi medici, decisero di trasferire i sunnominati Giacometti e Pagani, rispettivamente presidente e vicepresidente della commissione degenti, in altro luogo di cura a loro scelta.

« Gli stessi, ormai, messisi in una situazione che rendeva loro disagevole l'ulteriore permanenza a Vialba, hanno aderito al trasferimento al sanatorio di Carmelata (Como), da loro designato.

« Tutto ciò premesso è ovvio che l'ordine e la disciplina debbono essere pienamente salvaguardati nei sanatori, così come deve essere tutelato il prestigio dei dirigenti, dei medici e del personale sanitario che prestano la loro appassionata opera in un settore così delicato, non scevro di rischi personali.

« È, altresì, evidente che ogni azione diretta a turbare l'ordine e la disciplina nei sanatori si ripercuote, oltre tutto, sullo stato di salute degli stessi ricoverati ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — « Per sapere se e come intendono smentire la ventilata soppressione dello scalo di Capodichino (Napoli) da alcuni importanti itinerari di trasporti aerei e se non ritengano invece di intervenire sia per evitare il danno temuto che per poter potenziare sempre più il traffico di detto aeroporto ». (3988).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

« Si presume che l'onorevole interrogante intenda riferirsi alla soppressione dello scalo di Napoli sulla linea aerea Roma-Atene-Istambul, gestita dalla L.A.I., secondo gli orari recentemente entrati in vigore.

« Al riguardo è da tener presente che lo scalo anzidetto non era originariamente compreso nel percorso assegnato e vi fu inserito dalla società, che ora ha deciso di sopprimerlo, essendosi rivelato di scarso traffico pregiudizievole alla rapidità del servizio.

« D'altra parte, poiché l'inclusione o la esclusione di un determinato scalo influisce sensibilmente sul costo di esercizio della linea, si è ritenuto inopportuno fare, in proposito, particolari pressioni sulla L.A.I.

« Si aggiunge tuttavia che la L.A.I. ha allo studio l'inserimento dello scalo di Napoli nel-

la linea per New York, il che compenserà in larga misura della perdita dello scalo sulla linea per Istambul ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali Pozzilli (Campobasso) non è stato ancora compreso fra i comuni montani, di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (3989).

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, la inclusione dei comuni nell'elenco dei territori montani è subordinata, oltre che a determinate caratteristiche altimetriche, all'accertamento della esistenza, nei comuni interessati, di un reddito imponibile medio per ettaro censito non superiore a 2400 lire.

« Tuttavia, la commissione censuaria centrale, alla quale, come è noto, sono demandati per legge la compilazione e l'aggiornamento dell'elenco di cui trattasi, ha facoltà di includere nell'elenco stesso i comuni che, pur non trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, presentino condizioni economico-agrarie pari a quelle dei comuni considerati montani agli effetti della citata legge n. 991.

« Di tale facoltà la anzidetta commissione si è avvalsa nei riguardi del comune di Concacasale che in passato costituiva unica circoscrizione amministrativa con il comune di Pozzilli.

« Per quanto concerne, invece, quest'ultimo comune si fa presente che il Ministero delle finanze ha comunicato che la commissione censuaria centrale si è riservata di riesaminare la domanda del comune stesso, non appena saranno noti gli elementi di reddito del nuovo catasto in corso di formazione e per il quale è imminente l'inizio dell'attivazione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda accogliere la domanda del comune di Boiano (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 65.000.000, occorrente per la costruzione in detto comune dell'istituto magistrale ». (4474).

RISPOSTA. — « I limitati stanziamenti previsti dal bilancio di questo Ministero per la concessione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito di accogliere la domanda del comune di Boiano (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio per l'uso della scuola magistrale.

« Si osserva, tuttavia, che in sede di formulazione del nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la anzidetta domanda sarà ripresa in esame con particolare attenzione, compatibilmente con le disponibilità di fondi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue decisioni in merito alla domanda del comune di Campomarino (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo da parte dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per l'ampliamento dell'edificio scolastico del comune stesso ». (4476).

RISPOSTA. — « I limitati stanziamenti previsti dal bilancio di questo Ministero per la concessione dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito di accogliere la domanda del comune di Campomarino (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 15 milioni, ritenuta necessaria per l'ampliamento dell'edificio scolastico del comune stesso.

« Si assicura, tuttavia, che in sede di formulazione del nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, la anzidetta domanda sarà ripresa in esame con particolare attenzione, compatibilmente con le disponibilità di fondi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completate le riparazioni delle strade interne del comune di Morrone del Sannio (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici ». (4563).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Morrone del Sannio sono stati di recente eseguiti per un importo di lire 2.000.000, né si rendono necessari ulteriori lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in qualche modo a favore dei 239 agricoltori del comune di Montorio nei Frentani (Campobasso), i cui oliveti a causa delle abbondanti nevicate dei mesi scorsi hanno sofferto danni per oltre lire cinquanta milioni ». (4605).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole per i danni causati alle piantagioni ed ai prodotti da avversità metereologiche, questo Ministero non ha possibilità di disporre intervento alcuno a favore degli agricoltori di Montorio nei Frentani (Campobasso), i cui terreni olivati hanno subìto danni in conseguenza delle nevicate degli scorsi mesi ».

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quando il comune di Sepino (Campobasso) potrà ottenere un contributo per la costruzione della fognatura in via Santa Maria ». (4694).

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non ha nel proprio bilancio fondi stanziati per contributi alle spese per opere di carattere igienico. Tuttavia, nel caso del comune di Sepino che ha richiesto un sussidio per sostenere la spesa per la costruzione di un tratto di fognatura in via Santa Maria, questo Alto Commissariato, dopo di aver esaurito di recente la necessaria istruttoria, ha in corso la concessione di un contributo straordinario a titolo di integrazione dei servizi di profilassi; contributo che, attesa la situazione del bilancio, si prevede non possa superare le lire 200.000 ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali ragioni hanno indotto l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso a preferire, nella nomina del collocatore di Civitanova del Sannio (Campobasso), al signor Salomi Fioravante, altra persona, non sembrando che abbia questa requisiti prevalenti a quelli dei quali è fornito il Salomi ». (4896).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante la nomina degli incaricati del servizio del collocamento viene effettuata da questo Ministero, sulla base delle proposte all'uopo formulate dal competente ufficio del lavoro, sentito il prefetto della provincia.

« Poiché, per l'espletamento delle funzioni di collocatore, si richiedono requisiti ed attitudine particolari, l'ufficio del lavoro di Campobasso ha ritenuto di proporre l'attuale collocatore di Civitanova del Sannio, con esclusione degli altri aspiranti all'incarico, ai fini del più sodisfacente adempimento del servizio ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire nel comune di Sessano (Campobasso) un cantiere di riqualificazione per lavoratori edili ». (5003).

RISPOSTA. — « Come si ebbe agio di chiarire all'onorevole interrogante in occasione di analoga, precedente interrogazione, le particolari necessità della provincia di Campobasso hanno già formato oggetto di un intervento di carattere straordinario da parte del Ministero del lavoro anche mediante l'istituzione di corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati.

« Non è stato ovviamente possibile istituire corsi del genere in tutte le località della suddetta provincia, ma solo in quelle — fra le quali non è compresa Sessano — in cui risultava maggiore l'incidenza della disoccupazione sulla popolazione attiva ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — « Per conoscere, nell'interesse del comune di Sessano (Campobasso), se i contratti di fornitura dell'energia elettrica, bloccati dal decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, e poi prorogati *ope legis* a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 settembre 1947, n. 896, debbono ritenersi bloccati e prorogati anche per quanto riguarda la manutenzione dell'impianto ed il ricambio delle lampadine, con gli stessi contratti convenuti ». (5004).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione sopra trascritta — cui è data risposta anche per conto del Ministero delle finanze — si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante quanto segue.

« Il regio decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, nel bloccare i contratti di fornitura di energia elettrica, gas ed acqua, ha dato all'utente il diritto alla proroga di tali contratti

alle stesse condizioni vigenti al momento dell'entrata in vigore del decreto stesso (29 marzo 1941). Tale disposizione ha avuto proroghe successive sino al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 settembre 1947, n. 896, con cui si è disposto che i contratti bloccati, a norma del citato regio decreto- legge 12 marzo 1941, n. 142 e dei successivi provvedimenti di proroga, debbono intendersi ulteriormente prorogati fino a quando risultino in vigore le norme che assoggettano a disciplina i relativi prezzi dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua.

« Il presupposto, dunque, per l'applicazione della proroga di diritto è la esistenza di un contratto di fornitura di energia elettrica (o di acqua o di gas) alla data del 29 marzo 1941, epoca di entrata in vigore del regio decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142.

« A questa amministrazione non sono note le clausole del contratto di fornitura in corso fra il comune di Sessano (Campobasso) e l'impresa distributrice dell'energia elettrica in quel comune.

« È da tener presente, tuttavia, che a volte — specie nei contratti del genere di quello all'esame, stipulati fra i comuni concedenti ed aziende concessionarie — vengono inserite particolari prestazioni distinte da quelle comprese nel prezzo dell'energia elettrica fornita. Ne consegue che solo ad una parte del contratto di fornitura risulta applicabile il coefficiente di maggiorazione concernente le tariffe elettriche.

« Così stando le cose, questa amministrazione prima di fornire una risposta definitiva all'onorevole interrogante, si riserva di esaminare il cennato contratto, in corso fra il comune di Sessano (Campobasso) e l'impresa fornitrice, al fine, appunto, di stabilire se la manutenzione degli impianti ed il ricambio delle lampade facciano parte o meno delle « condizioni » di fornitura soggette alla proroga dei contratti ed al blocco dei prezzi ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Governo.* — « Per conoscere quando saranno emanate le norme necessarie per disciplinare ed attuare il trasferimento del personale dei ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa italiana nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, di cui è parola nell'articolo 18 della legge 29 aprile 1953, n. 430 ». (5120).

RISPOSTA. — « Com'è noto, con la legge 29 aprile 1953, n. 430, per l'emanazione delle norme delegate dirette a disciplinare ed attuare il trasferimento del personale dei ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa italiana nei ruoli di altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, venivano concessi al Governo, a norma dell'articolo 76 della Costituzione, quattro mesi di tempo, a decorrere dalla data di entrata in vigore della predetta legge (articolo 18, primo comma).

Circostanze varie hanno, tuttavia, impedito che il provvedimento fosse emanato entro il termine finale prestabilito.

« Prima della sua scadenza, ad iniziativa dei deputati Roberti ed altri, veniva presentata una proposta di legge diretta, fra l'altro, a prorogare il suddetto termine (atto della Camera dei deputati n. 191). In sede di esame da parte della prima commissione permanente della Camera, in detta proposta di legge venivano inserite numerose altre norme integrative e modificative della legge 29 aprile 1953, n. 430, e ciò ne ha rallentato l'*iter* di approvazione.

« La proposta stessa, approvata, con alcune modificazioni, dalla Camera dei deputati nella seduta del 4 dicembre 1953, veniva trasmessa al Senato il 10 dicembre 1953 (atto del Senato n. 250).

« In pendenza del suo esame, in sede consultiva, da parte della prima commissione permanente della suddetta Camera, è maturato anche il nuovo termine fissato dalla proposta di legge dei deputati Roberti ed altri, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, per l'emanazione dei diversi provvedimenti delegati previsti dalla legge 29 dicembre 1953, n. 430 (e fra essi, quello oggetto dell'interrogazione), e pertanto si è reso indispensabile modificarlo nuovamente. Numerosi altri emendamenti sono stati, poi, presentati alla predetta proposta di legge, vari dei quali, per la loro fondatezza, non potranno non trovare accoglimento.

« Ne consegue la necessità che, una volta approvata dal Senato, la proposta stessa ritorni nuovamente alla Camera dei deputati, per la sua augurabile definitiva approvazione.

« Nessuna previsione può farsi circa il tempo che tale procedimento richiederà e, conseguentemente, circa il tempo che potrà ancora occorrere per l'emanazione delle norme delegate oggetto della interrogazione. E ciò tanto più che, prevedendo il secondo comma dell'articolo 18 della legge 29 aprile 1953, n. 430, che con lo stesso provvedimento dele-

gato dovrà procedersi, oltre che alla disciplina dei trasferimenti, anche all'istituzione, presso le varie amministrazioni, dei posti aggiunti ai ruoli ordinari o dei ruoli aggiunti in cui il trasferimento dovrà attuarsi, per la formulazione definitiva di esso si rende necessario, preliminarmente, che sia accertata all'unità l'entità del personale da trasferire presso le singole amministrazioni e nei singoli ruoli e definita la posizione giuridica dei singoli impiegati da trasferire, il che implica

a) che scada il nuovo termine previsto per la presentazione delle domande di cessazione dal servizio ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 aprile 1953, n. 430;

b) che si provveda al collocamento a riposo del personale che si avvalga di tale facoltà;

c) che, correlativamente, si dispongano le promozioni rese possibili nei singoli ruoli per effetto delle cessazioni volontarie dal servizio, ai sensi del primo comma dell'articolo 17 della citata legge, con le modificazioni apportatevi col progetto di legge in corso di esame alle Camere;

d) che si concludano gli accordi in corso con alcune Amministrazioni dello Stato ai fini dei trasferimenti in parola.

« Naturalmente, è interesse del Governo che la situazione, non solo di quello di ruolo, ma di tutto il personale dipendente od amministrato dal soppresso Ministero dell'Africa italiana venga definita nel più breve tempo; e perciò, nei limiti delle sue facoltà e possibilità, esso non mancherà di svolgere tutta la azione possibile e prendere tutte le iniziative utili perché le norme allo scopo necessarie siano emanate ed attuate con la maggiore sollecitudine ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: LUCIFREDI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda opportuno istituire in Guasto, frazione di Castelpetroso (Campobasso), un corso di qualificazione per terrazzieri, che, mentre gioverebbe a lenire la disoccupazione locale, consentirebbe la riattivazione delle strade interne della frazione, assolutamente impraticabili ». (5131).

RISPOSTA. — « Come già si ebbe occasione di chiarire in sede di risposta ad altra, analoga interrogazione, questo Ministero non ha avuto, né ha, la possibilità di autorizzare la istituzione di un corso di qualificazione nella frazione di Guasto (Castelpetroso).

« Dagli elementi in possesso, infatti, risulta che, rispetto ad altri centri della provincia di Campobasso, nel comune di Castelpetroso meno sfavorevole è il rapporto fra la popolazione attiva ed il numero dei disoccupati iscritti nelle liste del locale ufficio di collocamento ».

Il Minisro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchia di Isernia (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta ivi la costruzione della strada che da detto comune mena in contrada Fiume ». (5231).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata formulata, da parte dei competenti organi provinciali, a questo Ministero alcuna proposta intesa alla apertura del cantiere in questione, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre nel senso desiderato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in adempimento all'ordine del giorno presentato dall'interrogante nella seduta antimeridiana del 23 ottobre 1953 ed approvato dalla Camera all'unanimità intende presentare al Parlamento il disegno di legge che deve poter estendere le pensioni, che si concedono oggi dall'Istituto nazionale della previdenza sociale alle vedove dei lavoratori deceduti dopo il 1° gennaio 1945, anche a quelle che ebbero la sventura di perdere il marito anteriormente a tale data ». (4520).

RISPOSTA. — « La questione richiamata dall'onorevole interrogante nella interrogazione cui si risponde ha formato oggetto del più attento esame.

« Come è noto il principio della riversibilità delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, affermato nell'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, ha avuto applicazione dal 1° gennaio 1945, per espressa disposizione di legge (articolo 40 di detto provvedimento), onde dar modo alla gestione dell'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia di costituire le riserve necessarie per sostenere l'onere delle pensioni di riversibilità, con l'afflusso dei contributi che, a tale fine, furono con-

gruamente aumentati a datare dal 1° maggio 1939.

« Siffatta norma si fondò sulla preoccupazione di non gravare la popolazione attiva; soggetta a contribuzione, del non indifferente onere, derivante dall'adozione di un provvedimento estensivo del principio della riversibilità, anche ai casi di decesso anteriori al 1° gennaio 1945, senza — come sembra desumersi dal tenore della interrogazione — alcuna limitazione di tempo.

« Le preoccupazioni di carattere economico sono oggi più che mai attuali, tenuto conto dei notevoli miglioramenti apportati a tutte le pensioni, dirette o di riversibilità, dalla legge 4 aprile 1952, n. 218.

« È indubbio, d'altro canto, che una estensione di così vasta portata determinerebbe una situazione delicatissima, in quanto si verrebbe a creare un diritto patrimoniale per i superstiti di coloro che sono stati pensionati dal luglio 1951 — data di inizio delle liquidazioni delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria (assicurazione introdotta solo dal 1° luglio 1920) — a molti dei quali non sarebbe possibile concedere simile prestazione.

« Il provvedimento di portata generale, quale quello sollecitato dall'onorevole interrogante esige un laborioso accertamento delle situazioni di famiglia di tutti i pensionati con decorrenza anteriore al 1945, sia in vita che deceduti, nonché di quegli assicurati che sono deceduti, sempre anteriormente alla detta data, dopo aver raggiunto i requisiti per il diritto alla pensione.

« Soltanto dopo tali accertamenti potrà essere determinato l'onere che comporterà il provvedimento, onere che è da prevedere cospicuo e in relazione al quale si renderà — comunque — indispensabile valutare le fonti e le modalità di reperimento dei mezzi finanziari occorrenti prima di far luogo alla emanazione di apposite disposizioni ».

Il Ministro: VIGORELLI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso riesaminare le disposizioni relative al trattamento di quiescenza del personale addetto alle gestioni di imposte di consumo, al fine di poter modificare opportunamente, con apposito provvedimento legislativo, il regolamento del fondo di previdenza istituito per questa categoria di lavoratori con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, adeguandolo alle norme integrative ed sostitutive per l'assicurazione generale obbligatoria poste in vigore con la legge 4 aprile 1952, n. 210, talché risulti possibile adottare nei loro riguardi le sottoindicate provvidenze;

1°) riversibilità della pensione alla vedova e ai minori dell'iscritto, in caso di suo decesso dopo almeno cinque anni di iscrizione;

2°) la riversibilità della pensione, sia pure in misura ridotta, agli ascendenti, nel caso in cui l'iscritto o il pensionato, all'atto del decesso, non lasci vedova né orfani minori;

3°) la concessione ai pensionati del « Fondo » della 13ª mensilità della pensione;

4°) la concessione al pensionato diretto dei decimi di pensione per i figli minori a carico od invalidi al lavoro:

5°) l'adeguamento della pensione ai nove decimi dell'ultima retribuzione percepita, in favore dei lavoratori che hanno prestato 40 anni di servizio ». (4890).

RISPOSTA. — « Il trattamento speciale di previdenza per gli addetti alla riscossione delle imposte di consumo è regolato da norme analoghe a quelle relative al trattamento in vigore per la categoria affine degli addetti alla riscossione delle imposte dirette, i quali, peraltro, già da tempo hanno chiesto un miglioramento delle loro attuali prestazioni previdenziali, in relazione alla legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

« A tale scopo, per i lavoratori esattoriali, sono in corso, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, studi di carattere tecnico tendenti ad accertare, in via preliminare, l'effettiva consistenza delle sperequazioni che, per effetto della predetta legge, sarebbero venuti a determinarsi tra la previdenza generale obbligatoria e la previdenza speciale di categoria.

« Ciò premesso, si assicura che, sulla base dei risultati dei predetti studi, sarà provveduto anche alla revisione del trattamento di previdenza per gli addetti alla riscossione delle imposte di consumo, data l'accennata analogia delle forme previdenziali speciali in atto per le due categorie di lavoratori ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se è vero che con sua circolare ha escluso dal bando I.N.A.-Casa gli ufficiali, sottufficiali ed impiegati civili dipendenti dal Ministero della difesa.

« Nel caso affermativo, quale assicurazione può dare per garantire alle predette benemerite categorie il diritto all'alloggio ». (3804).

RISPOSTA. — « In analogia a quanto praticato da altri dicasteri (interni, lavori pubblici, trasporti, ecc.), nonché da molteplici enti pubblici ed aziende, il Ministero della difesa chiese, a suo tempo, alla Presidenza del comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa l'incarico di stazione appaltante per la progettazione e costruzione diretta degli alloggi, per i propri dipendenti civili e militari, in alcune località.

« In tale località, pertanto, essendo stati riservati ai dipendenti di questo Ministero separati lotti di alloggi, si è dovuta necessariamente escludere per gli interessati, con la circolare cui si riferisce l'onorevole interrogante, la partecipazione ai concorsi generali.

« Negli altri presidi nessuna restrizione è stata naturalmente attuata e tutti i dipendenti del Ministero della difesa, e quindi anche i sottufficiali e gli impiegati civili, hanno partecipato e partecipano tuttora alla assegnazione degli alloggi della gestione I.N.A.-Casa ».

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti affinché nel conferimento degli incarichi e delle supplenze venga assegnato agli insegnanti elementari e medi orfani di guerra un punteggio speciale, almeno analogo a quello già previsto per i reduci e i combattenti ». (3603).

RISPOSTA. — « Com'è noto, fino al 1951 gli orfani di guerra, al pari dei reduci, hanno goduto del beneficio della riserva di metà di posti nel conferimento degli incarichi sia nelle scuole elementari.

« Poiché tale beneficio traeva origine da una disposizione di legge (decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453), interessante tutti i rami dell'amministrazione statale, il Ministero della pubblica istruzione non avrebbe potuto richiamarlo in vigore con atto unilaterale e quindi, dopo il 1951, la disposizione non poté più essere applicata.

« Tuttavia nell'intento di favorire le aspirazioni dei maestri orfani di guerra aspiranti ad incarichi e supplenze il Ministero attribuì loro un punteggio pari a quello attribuito ai reduci.

« Diversa era la situazione dei professori e di servizio, data la funzione che il docente delle scuole medie laddove i titoli di cultura delle scuole secondarie è chiamato a svolgere, devono avere carattere di assoluta preminenza rispetto agli altri titoli. È stato tuttavia disposto, con l'ultima ordinanza sugli incarichi nelle scuole medie per l'anno 1954-55 che agli aspiranti orfani di guerra sia attribuito un punteggio speciale (punti 3).

Il Ministro: MARTINO.

DEL FANTE. — *All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscese se non ritenga opportuno ed urgente disporre la concessione di un contributo di lire 500.000 richiesto dall'amministrazione comunale di Capestrano (Aquila) indispensabile per provvedere ad opere di carattere igienico che rivestono particolare urgenza ». (4766).

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non ha nel proprio bilancio fondi stanziati per contribuire alle spese per opere di carattere igienico. Tuttavia, in linea del tutto eccezionale e per la profilassi in genere è stato erogato a favore rel comune di Capestrano (Aquila) che a suo tempo aveva richiesto un sussidio per provvedere ad opere di carattere igienico, un contributo di lire 300.000. Il relativo mandato di pagamento porta la data 24 novembre 1952 ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DE MARZIO ERNESTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'Ente riforma fondiaria per la Puglia e la Lucania il quale, benché più volte sollecitato dagli agricoltori interessati, ammontanti a circa 700, non si è curato di rimettere nello stato primitivo di buona attraversabilità la strada consorziale Sant'Angelo in agro di Gravina di Puglia (Bari), pure essendo la risistemazione di tale strada di spettanza di predetto ente, in quanto i danni sono stati prodotti dal traffico di trattori agricoli e di autocarri, diretti al villaggio Dolcecanto, località in cui i lavori, iniziati a cura dell'ente nel 1951, sono tuttora in corso.

« L'interrogante fa inoltre presente che la risistemazione di tale strada, resa ormai impraticabile per il crollo di ponti, la distruzione della massicciata, l'appianamento delle cunette, è indilazionabile ». (3710).

RISPOSTA. — « La sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente puglia e lucania, in considerazione dell'importanza del traffico che si svolge sulla strada che allaccia il comune di Gravina alla stazione di Poggiorsini, di cui alla interrogazione dell'onorevole interrogante, ha da tempo prospettato la neces-

sità che detta strada, classificata vicinale, fosse inclusa nel novero di quelle provinciali per essere sistemata a cura dell'amministrazione proviciale di Bari con finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« Poiché nessuna determinazione è stata finora adottata al riguardo, la predetta sezione ha deciso di provvedere direttamente alla sistemazione di cui trattasi e, pertanto, ha dato disposizioni per la redazione della perizia dei lavori che saranno eseguiti al più presto ».

Il Ministro: MEDICI.

FERRARA DOMENICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se o meno intende intervenire presso i provvisori amministratori del consorzio nazionale produttori canapa allo scopo:

1°) di far dare immediata applicazione all'autonomia amministrativa e contabile concessa agli uffici regionali di Napoli e di Bologna, con l'articolo 8 della legge del 17 novembre 1953, n. 842.

2°) di far sospendere qualsiasi provvedimento collettivo di licenziamento del personale impiegatizio attualmente in servizio nell'ente, poiché il provvedimento stesso, ai sensi dell'articolo 9 della predetta legge, è di specifica competenza del futuro consiglio d'amministrazione, dopo che questo avrà predisposto il riordinamento consortile dalla legge voluto ». (4304).

RISPOSTA. — « L'articolo 8 del decreto presidenziale 17 novembre 1953, n. 842, dispone che gli uffici regionali di Bologna e Napoli, del consorzio nazionale produttori canapa, debbono operare con autonomia amministrativa e contabile, secondo le direttive impartite dal Consiglio di amministrazione.

« Da quanto sopra risulta evidente l'opportunità di riservare la concreta attuazione della disposizione anzidetta al Consiglio di amministrazione che, secondo la legge, dovrà essere fra breve costituito; e ciò anche in considerazione del fatto che, dovendo il Consiglio essere composto da rappresentanti delle zone canapicole del settentrione e del meridione, questa formazione garantirà una obiettiva valutazione delle esigenze delle due zone, ai fini dell'applicazione della norma legislativa.

« Circa, poi, i lamentati licenziamenti di personale, che sarebbero stati già disposti dall'attuale amministrazione straordinaria del citato consorzio, si fa presente che non risulta che la predetta amministrazione abbia adottato provvedimenti in tal senso; infatti è stato soltanto deliberato di corrispondere un trattamento di liquidazione superiore al dovuto, a quella parte del personale che, entro un determinato termine di tempo, decida volontariamente di rinunciare al rapporto di impiego con l'ente ».

Il Ministro: MEDICI.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga, più che opportuno, doveroso che:

1°) ai proprietari di terreni espropriati per la ricostruzione del campo di aviazione militare di Villafranca (Verona) sia all'atto stesso dell'esproprio liquidato il compenso convenuto e che gli stessi vengano immediatamente liberati dagli oneri e livelli (tasse, canoni d'acqua, ecc.), relativi ai terreni espropriati;

2°) che sia predisposto un piano di esproprio organico e razionale per non sfigurare oltre il necessario le aziende espropriate solo parzialmente.

« Tutto quanto sopra ha carattere di urgenza dato che si tratta, nel maggior numero dei casi, di piccoli proprietari pei quali il terreno espropriato costituiva l'unico cespite di entrata ». (3077).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha dovuto provvedere alla occupazione di urgenza dei terreni cui si riferisce l'onorevole interrogante stante il carattere di indifferibilità che rivestiva l'opera da attuare.

« Per altro, anche allo scopo di limitare per quanto possibile i danni ai proprietari dei terreni, si è proceduto alla occupazione suddetta per distinti blocchi, in successivi periodi di tempo a partire dal 1950.

« Né si è mancato di dare inizio, di volta in volta, con la massima sollecitudine alla complessa procedura di esproprio, la quale prevede, com'è noto, una serie di formalità stabilite in vista soprattutto della tutela degli interessi dei proprietari espropriati.

« Può pertanto assicurarsi che per i primi espropri sono state già concordate e in massima parte pagate le relative indennità. Se in alcuni casi il pagamento delle indennità convenute è tuttora in sospeso ciò deve attribuirsi al fatto che gli stessi interessati non hanno ancora esibito la documentazione necessaria per comprovare i propri diritti.

« Per gli espropri più recenti si è in fase di compilazione delle perizie in base alle quali vengono fissate le indennità da offrire agli interessati; si assicura che la procedura

di liquidazione verrà sollecitata con ogni cura.

« Per quanto riguarda gli oneri e livelli gravanti sui fondi, posto che non ne è consentito l'accollo all'Amministrazione espropriante prima che la voltura sia divenuta operante nei ruoli delle imposte, si fa presente che durante l'occupazione temporanea il Ministero corrisponde una adeguata indennità che serve a rivalere i proprietari degli oneri suddetti, oltre a compensarli del mancato reddito.

« Infine, in relazione al punto 2° dell'interrogazione, si assicura che i piani di esproprio, elaborati dall'Amministrazione dopo accurate rilevazioni sul posto, sono predisposti di modo da contemperare gli interessi militari con l'esigenza di arrecare il minor danno possibile ai proprietari; essi corrispondono perciò a criteri di organicità e tengono conto — fin dove consentito — della necessità di salvaguardare la unità culturale ».

Il Sottosegretario di Stato. BERTINELLI.

GATTI CAPORASO ELENA, JACOPONI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi in base ai quali, in numerosi comuni della provincia di Livorno, a cittadini incensurati viene negato il rinnovo della licenza di porto d'armi con la generica motivazione mancanza di requisiti; per sapere, altresì, se tali dinieghi, che stanno assumendo negli ultimi tempi notevoli proporzioni, siano causati dal fatto che la maggioranza di tali cittadini è costituita da iscritti o simpatizzanti di partiti di sinistra ». (4869).

RISPOSTA. — « L'affermazione degli onorevoli interroganti, secondo la quale in numerosi comuni della provincia di Livorno la concessione o la rinnovazione delle licenze di porto d'armi verrebbe negata ai cittadini soltanto perché iscritti o simpatizzanti di partiti di sinistra, non trova fondamento nella realtà.

« Il diritto a tali concessioni, come è noto, è subordinato al possesso da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano l'accertamento del possesso di detti requisiti nei richiedenti l'autorizzazione di polizia, sia per quanto attiene a eventuali precedenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti diano affidamento di non abusare dell'arma.

« I dinieghi opposti alla concessione di tali licenze nei confronti di alcuni cittadini della provincia di Livorno sono stati appunto determinati da mancanza dei ripetuti requisiti da parte dei richiedenti.

« Quanto sopra è dimostrato dal fatto che nella provincia medesima, nell'anno 1953, su 8893 richieste o rinnovazioni di licenze di porto d'armi, ne furono accolte 8640 e soltanto 253 rifiutate; mentre sulle 1377 richieste presentate nel corrente anno, 1233 sono state accolte e 144 negate.

« È bene notare che la maggior parte di queste ultime si riferiscono a persone che, non avendo ottenuta la concessione della licenza di porto d'armi nello scorso anno, insistono per ottenerla, nonostante perduri in esse la mancanza dei prescritti requisiti ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GATTO, DA VILLA E D'ESTE IDA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano aderire alla sentita necessità della popolazione di Venezia che vengano smilitarizzate e cedute al comune di Venezia le isolette della laguna vicina alla città.

« Dette isolette per concorde pacifico riconoscimento non possono più servire assolutamente a niente agli effetti militari, mentre sono indispensabili per lo sviluppo della città.

« Una di esse adibita a deposito munizioni, costituisce inoltre un costante pericolo per la città ». (2013).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro per le finanze.

« Questo Ministero già da tempo ha preso in esame la questione alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, al fine di accertare quali delle isole della lagune veneziana attualmente destinate ad usi militari possano essere dimesse.

« Risponde a tali intendimenti la decisione di dismettere e consegnare agli organi finanziari l'isola Madonna del Monte, in uso all'esercito, e al riguardo può assicurarsi che è già in corso la relativa procedura.

« Forti ragioni di carattere operatico rendono invece impossibile la dismissione delle altre isole in consegna all'esercito.

« Questo Ministero non sarebbe invece contrario, in linea di massima, ad esaminare la possibilità di addivenire alla smilitarizzazione di alcune delle isole in uso alla Marina, alla sola condizione, però, che le spese necessarie per trasferire altrove gli impianti non gravino sul bilancio di questo Ministero. Trat-

tative in proposito erano già state avviate con il comune di Venezia, il quale, però, non vi ha dato più seguito.

« Infine, per quanto concerne l'aeronautica, si fa presente che essa ha nella laguna veneta solo l'idroscalo di soccorso (nell'isola di Sant'Andrea) e l'aeroporto (nell'isola di San Nicolò), entrambi indispensabili alle necessità di detta Forza armata ed il cui spostamento, d'altra parte, sarebbe anche contrario agli interessi della città ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

GIACONE, BERTI E FIORENTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versa la popolazione scolastica del comune di Agrigento, a causa del cattivo e pericoloso stato in cui si trovano gli edifici scolastici di detto comune, e della insufficienza in aule esistenti; se intendano prendere provvedimenti atti a risolvere tale stato di cose in considerazione che:

a) l'istituto magistrale Raffaele Politi ha ha dovuto sgombrare in fretta dai vecchi locali di via Pirandello, decrepiti e cadenti dal luglio 1943, e, pur non di meno, adibite sino ad ora ad uso scolastico;

b) le scuole elementari del primo circolo, private di un intero piano (caduto, come si è detto, all'istituto magistrale), hanno dovuto ridurre ancora il loro già limitatissimo orario;

c) il liceo classico Empedocle nei nei locali dell'ex federazione fascista, umidi, freddi, assolutamente inadatti, e, per di più pelicolanti;

d) la scuola media Luigi Pirandello si è adatta nei ruderi dell'ex caserma Francesco Crispi, sprovvisti del più elementare carattere che possa far loro meritare l'appellativo di edificio scolastico;

e) l'istituto tecnico Michele Fodera si trova ancora nella vecchia e cadente sede dell'ex convento di San Giuseppe, alla cui pur sommaria riparazione non si è per nulla provveduto;

f) la scuola media Giovanni Pascoli pur vantando una numerosissima popolazione scolastica, non ha mai avuto una sede, ed è costretta ad essere ospitata, nelle ore pomeridiane, dall'Istituto tecnico, i cui locali versano nello stato sopradetto;

g) le scuole elementari del secondo circolo sono allogate negli insufficienti locali di via Matteotti, costretti ad un triplice turno, con classi dislocate qua e là per la città e del tutto inadatti;

h) la scuola di avviamento commerciale Nicolò Gallo, una volta distrutto il vecchio locale di Piazza San Francesco, dopo varie peregrinazioni è, in atto, ospitato nei locali del palazzo arcivescovile;

i) la scuola di avviamento minerario è sprovvista di sede propria e funziona, con mola difficoltà, nei locali del convitto vescovile San Francesco di Paola ». (4250).

RISPOSTA. — « Dopo l'entrata in vigore della legge 3 agosto 1949, n. 589, recante provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali, il comune di Agrigento produsse varie domande intese ad ottenere il contributo dello Stato, in applicazione della menzionata legge per la costruzione e l'arredamento di dieci edifici per le scuole medie per un importo complessivo di lire 233.200.000.

« Nell'esercizio finanziario 1949-50 al predetto comune venne concesso il contributo statale su una spesa di lire 50.000.000 per la costruzione di due edifici per le scuole elementari.

« Successivamente, però, per accordi intervenuti con la regione siciliana, fu stabilito che al finanziamento degli edifici per le scuole elementari nell'isola avrebbe provveduto la regione in applicazione della legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5, mentre questo Ministero sarebbe intervenuto, con la concessione dei benefici previsti dalla citata legge n. 589, per l'esecuzione di opere di edilizia riguardanti le scuole medie.

« Le necessità avvertite dal comune di Agrigento in tale settore sono state, infatti, tenute presenti da questa amministrazione, compatibilmente con le possibilità di bilancio e le esigenze, davvero numerose e pressanti, degli altri centri di studio. Nei programmi di opere di edilizia scolastica ammesse ai benefici di legge sono stati finora compresi i seguenti lavori da eseguirsi, con il concorso finanziario dello Stato, nel capoluogo del comune in parola:

costruzione di un edificio da destinare alla scuola tecnica con annessa scuola di avviamento minerario, della spesa presunta di lire 30.000.000;

costruzione di un edificio ad uso della scuola media Giovanni Pascoli per il quale è stata preventivata una spesa di lire 90.000.000;

costruzione di un edificio per l'istituto magistrale R. Politi per il quale è stata prevista una spesa di lire 60.000.000.

« Gli anzidetti lavori non ancora hanno avuto inizio, in quanto il comune interessato, nonostante le varie sollecitazioni rivoltegli, non ha finora provveduto a produrre i relativi progetti esecutivi nonché la documentazione prescritta. Ciò è indispensabile per poter dar corso al provvedimento ministeriale di approvazione dei progetti medesimi e di concessione formale dei contributi promessi.

« Il comune ha dato assicurazioni che provvederà al riguardo con ogni urgenza, giustificando il ritardo con le difficoltà incontrate nella scelta delle aree su cui dovranno sorgere i costruendi edifici.

« Si fa, inoltre, presente che, in applicazione della legge 12 luglio 1949, n. 460, si sta provvedendo, con spesa a totale carico dello Stato, alla costruzione dell'edificio scolastico nel rione San Francesco in sostituzione di aule per l'istruzione elementare distrutte a causa di eventi bellici, per un importo di lire 130.000.000. A tal fine è stato già autorizzato l'ufficio competente ad esperire la gara di appalto per la esecuzione dei lavori e, ad aggiudicazione avvenuta, ove nulla osti, sarà provveduto alla stipulazione del contratto di appalto con l'impresa che rimarrà aggiudicataria, in modo che si possa dare prontamente inizio ai lavori stessi.

« Infine, durante il corrente esercizio finanziario, al comune di Agrigento è stato assegnato il contributo dello Stato nella spesa di lire 10.000.000, ritenuta necessaria per l'arredamento dei nuovi edifici scolastici per l'istruzione elementare.

« Le ulteriori necessità del comune in parola, per quanto riguarda l'edilizia o servizio delle scuole medie, che il Ministero della pubblica istruzione, anche per conto del quale si risponde, ha dettagliatamente specificato, saranno tenute in evidenza per essere riesaminate con particolare attenzione in sede di formulazione di futuri programmi di finanziamento ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali sono i comuni della provincia di Agrigento che sono stati inclusi nel finanziamento per i cantieri di lavoro e le somme stanziate ». (4910).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante si ha il pregio di comunicare che, nel corrente esercizio, sono stati approvati, per la provincia di Agrigento, i cantieri seguenti:

COMUNE	Natura del cantiere	Importo
—	—	—
Camastra . .	Lavoro	L. 3.377.596
Santo Stefano Quisquina	»	» 4.926.029
Canicattì .. .	»	» 6.469.022
Agrigento . .	Rimboschimento	» 2.997.611
Bivona . . .	»	» 2.997.611
Ribera . . .	»	» 2.997.611
Santo Stefano Quisquina	»	» 2.997.611
Aragona . .	Lavoro	» 3.081.636
Sciacca . . .	»	» 3.081.636
Canicattì . .	»	» 503.275
Canicattì . .	»	» 503.275
Canicattì . .	»	» 3.377.596
Sa .ta Margherita Belice.	»	» 4.528.959
Agrigento . .	»	» 6.484.222
Favara . . .	»	» 3.385.196
Campobello di Licata . .	»	» 3.088.476
Licata . . .	»	» 6.484.222
Aragona . .	»	» 990.847
Naro	»	» 587.878
Palma Montechiaro . .	»	» 2.066.490
Caltabellotta .	»	» 2.659.930
Castrofilippo .	»	» 3.943.193
Casteltermini	»	» 4.141.069
Casteltermini	»	» 3.385.196
Cattolica Eraclea . .	»	» 4.539.159
Cattolica Eraclea . .	»	» 2.659.930
Cianciana . .	»	» 3.385.196
Linosa . . .	»	» 2.659.930
Menfi	»	» 3.088.476
Villafranca Sicula . . .	»	» 3.385.196
Montallegro .	»	» 3.385.196
Palma Montechiaro . .	»	» 3.385.196
Raffadali . .	»	» 2.659.930
Ribera . . .	»	» 3.088.476
Canicattì . .	»	» 3.385.196
Sambuca di Sicilia . .	»	» 2.066.490
Alessandria della Rocca	»	» 2.659.930
Ravanusa . .	»	» 3.385.196

« Inoltre i seguenti comuni risultano inclusi nel piano redatto dai competenti organi

provinciali, per le richieste di cantieri sottospecificate, che saranno al più presto prese in esame per le determinazioni del caso:

Cantiere di lavoro proposto	Giornate lavorative
—	—
Porto Empedocle	N. 3.800
Agrigento	» 2.280
Bivona	» 2.280
Grotte	» 3.040
Licata	» 3.800
Sciacca	» 3.040

« Non è possibile indicare, allo stato, i singoli finanziamenti che saranno concessi per tali cantieri, in quanto tale determinazione avviene a conclusione dell'esame tecnico dei progetti ».

Il Ministro: VIGORELLI.

GIGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi della esclusione dalle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie esuperiori, degli insegnanti che in atto prestano servizio nelle scuole medie legalmente riconosciute.

« Non si comprende, infatti, come possa giustificarsi tale sperequazione se i titoli di studio conseguiti in dette scuole hanno piena validità giuridica ed il servizio prestato presso dette scuole viene valutato agli insegnanti con punteggio uguale a quello prestato nelle scuole governative

« L'interrogane pertanto, domanda di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare per ovviare a tale palese ingiustizia e se non ritenga opportuno disporre che gli insegnanti di detta categoria siano inclusi nelle graduatorie provinciali ». (4486).

RISPOSTA. — « Com'è noto, per insegnare nelle scuole secondarie sarebbe, a rigore, indispensabile, a termine di legge, essere in possesso di un diploma di abilitazione che si consegue per esami, dopo la laurea.

« Solo in via eccezionale e per evitare che in qualche provincia rimangano cattedre vacanti per la mancanza di insegnanti abilitati, è consentito utilizzare i laureati non ancora abilitati.

« Ne consegue che questi ultimi non possono aspirare ad alcun incarico fino a che non si esaurisce la graduatoria degli abilitati.

« Trattandosi quindi di sopperire a necessità eccezionali, il Ministero ha ritenuto opportuno richiedere che l'aspirante non abilitato abbia insegnato almeno un anno in scuole governative e sia stato perciò giudicato da organi qualificati della scuola statale.

« Si rilevò d'altro canto che il consentire l'ammissione agli incarichi anche dei laureati che abbiano insegnato in scuole non statali aggraverebbe enormemente il lavoro delle apposite Commissioni cui è devoluto il compito di formare la graduatoria degli aspiranti agli incarichi stessi, con la inevitabile conseguenza di ritardare le nomine, a tutto danno del buon andamento della scuola ».

Il Ministro: MARTINO.

GORRERI, SACCHETTI E BIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza degli interventi dei prefetti di Parma e Reggio Emilia presso le sale cinematografiche di queste due città, che avevano in programmazione il film del registra Lattuada *La spiaggia*, allo scopo di sospenderne la proiezione, imponendo la mutilazione del film nella scena riguardante il prete che, chiesto al sindaco di fargli vedere il giornale che ha in mano e accortosi, nel prenderlo, che questo giornale è *l'Unità*, glielo restituisce precipitosamente.

« Se ne è a conoscenza quali provvedimenti intenda prendere perché cessino tali abusi di potere e sia lasciato libero corso alla programmazione integrale di film come *La spiaggia*, già in circuito nazionale da mesi ». (4423).

RISPOSTA. — « È del tutto infondata la notizia che i prefetti di Reggio Emilia e di Parma siano intervenuti presso gli esercenti cinema in tali centri per imporre mutilazioni di qualsiasi genere al film *La spiaggia* di Lattuada.

« È vero per altro che il film *La spiaggia* è stato sottoposto a revisione innanzi alla commissione di appello, a termine dell'articolo 14 del regolamento approvato con regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287 e confermato con l'articolo 14 della legge 16 maggio 1947, n. 379; e che la commissione si è espressa nel senso di condizionare la ulteriore proiezione in pubblico del film al taglio di alcune scene ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: ERMINI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga di approvare sollecitamente il piano generale sommario di bonifica per la valle Vigezzo,

presentato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Novara fin dal 23 novembre 1953 ». (4210).

RISPOSTA. — « Il piano generale di bonifica montana predisposto dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Novara per il comprensorio di bonifica montana della Val Vigezzo che è stato riclassificato ai sensi dell'articolo 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, prevede l'esecuzione di opere per l'importo complessivo di lire 1.632.109.850.

« Stante, però, l'insufficienza dei fondi stanziati sul bilancio di questo Ministero per gli interventi di cui alla citata legge n. 991 ed essendosi, peraltro, ritenuto opportuno dare la precedenza, nel Piemonte, ai comprensori della Val Stura di Demonte dell'Orco, il comprensorio della Val Vigezzo è stato escluso da un primo gruppo di comprensori di bonifica montana da finanziarsi nel corrente esercizio ».

Il Ministro. MEDICI.

GUADALUPI. —*Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se i dati relativi al IX censimento generale della popolazione eseguito il 4 novembre 1951, e riportati nel V volume della II serie del compendio statistico italiano, edito il 1952 a cura dell'istituto centrale di statistica, possano considerarsi ufficiali. Tale istanza è motivata dal fatto che il prefetto della provincia di Brindisi, con proprio decreto del 21 dicembre 1953, n. 29278/2/2, inficiava di illegittimità la delibera assunta dal consiglio comunale di Brindisi in data 1° dicembre 1953, n. 329, con la quale, a termini del regio decreto legislativo 14 aprile 1944, n. 125, aveva elevato da 9 a 13 i componenti il comitato di amministrazione dell'E.C.A., con la seguente motivazione "perché riprodotta senza che nel frattempo fosse intervenuta la pubblicazione dei dati definitivi relativi al IX censimento generale della popolazione" ». (3513).

RISPOSTA. — « Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

« L'onorevole interrogante chiede di conoscere se i dati relativi al IX censimento generale della popolazione eseguito nel novembre 1951, riportati nel compendio statistico italiano edito nel 1952 dall'istituto di statistica, possano considerarsi ufficiali.

« Al riguardo questo Ministero ritiene che i dati in questione, pubblicati nel compendio statistico del 1952, oltre che nell'apposita sita pubblicazione intitolarta *Primi risultati generali dei censimenti*, rivestano carattere di dati provvisori, ma ufficiali.

« Di analogo avviso è l'istittuo centrale di stitistica, secondo il quale i dati possono qualificarsi ufficiali in quanto risultanti da una rilevazione eseguita dall'istituto medesimo nel quadro delle attribuzioni a esso demandate dalla legge; sotto il profilo tecnico-statistico, però, essi sono provvisori e come tali suscettibili di lievi variazioni in relazione ai lavori di spoglio e di elaborazione finale dei risultati del censimento, tuttora in corso.

« Da quanto precede consegue che i dati in argomento, in relazione a tale loro carattere, possano essere senz'altro utilizzati a fini amministrativi.

« Ciò trova conferma nel fatto che in base ai dati di cui si tratta sono già state effettuate le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali e per la costituzione dei consigli provinciali del maggio 1952, nonché le elezioni della Camera dei deputati del 7 giugno 1953.

« Per quanto si riferisce, in particolare, alla fattispecie cui fa cenno l'onorevole interrogante, il prefetto di Brindisi è stato invitato a riesaminare, alla luce della suesposta interpretazione, gli atti relativi alla elezione del numero dei componenti del Comitato amministrativo dell'E.C.A. del capoluogo ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

GUARIENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga necessario provvedere d'urgenza al finanziamento ed alla esecuzione dei lavori di sistemazione e di rinforzo delle arginature del fiume Gorzone (circondario del Genio civile di Este) che per la loro composizione e la loro sagoma si presentano gravemente inefficienti agli effetti della difesa idraulica e anche nelle recenti piene hanno offerto in molti punti serie preoccupazioni per la loro assai scarsa resistenza.

« Per conoscere, inoltre, se il Ministero intende disporre che si provveda alla costruzione ed alla attrezzatura di un magazzino idraulico nella località Carmignano di Sant'Urbano (Padova) allo scopo di rendere più rispondenti ai bisogni il servizio di piena lungo il predetto fiume ». (4236)

RISPOSTA. — « Lo stato delle arginature del fiume Gorzone nel circondario idraulico di Este e gli argini stessi sono soggetti ad una intensa vigilanza da parte del Genio civile per

il tempestivo intervento in caso di eventuale pericolo di sormonti o rotte.

« La sistemazione integrale delle arginature stesse per l'entità della spesa occorrente può soltanto inquadrarsi nel programma decennale di opere idrauliche straordinarie previsto dal disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, che prevede a tal fine stanziamenti per 100 miliardi da ripartirsi in dieci esercizi finanziari.

« Si assicura che le esigenze segnalate dall'onorevole interrogante circa la sistemazione ed il ringrosso delle arginature del Gorzone, saranno tenute nel debito conto in sede di riparto dei fondi di cui al precitato disegno di legge, compatibilmente s'intende, con le disponibilità di fondi assegnati per ciascun esercizio e le eventuali esigenze dei maggiori corsi d'acqua.

« Per quanto riguarda poi il nuovo magazzino idraulico di Carmignano, si assicura che alla sua costruzione si cercherà in tutti i modi di far fronte, quanto prima, con i fondi di bilancio ».

Il Ministro. ROMITA.

GUGLIELMINETTI, SECRETO E COGGIOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se — in considerazione della grave carenza d'acqua potabile che affligge la popolazione di Cuorgnè (Torino) e che determina, sotto l'aspetto igienico, una situazione preoccupante, così come dimostrano non infrequenti casi di tifo che ripetutamente hanno richiamato l'attenzione e l'allarme dello stesso medico provinciale — non giudichi opportuno disporre per la sollecita emissione del decreto di concessione dei beneficî, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. a favore delle opere di miglioramento e di ampliamento dell'acquedotto comunale di tale città, quanto meno per il primo lotto; come la domanda iniziale del comune stesso 9 novembre 1949; domanda di ripartizione in due lotti 21 giugno 1950; lettera 17 marzo 1952, n. 3239, divisione 22, con la quale codesto Ministero comunica di consentire l'ammissione dei lavori ai beneficî previsti dalla legge succitata; deliberazione del consiglio comunale 14 novembre 1952; foglio 16 ottobre 1953, col quale il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte trasmette a codesto Ministero il progetto dei lavori del primo lotto con gli atti relativi di istruttoria ». (4242).

RISPOSTA. — « In data 5 maggio 1954, è stato trasmesso al comune di Cuorgnè (Torino) ed agli altri enti interessati, per il conseguente appalto ed inizio dei lavori, copia del decreto ministeriale 22 marzo 1954, numero 1319, con cui è stato approvato il progetto esecutivo del primo lotto dei lavori di miglioramento ed ampliamento di quel civico acquedotto e disposta la concessione del relativo contributo statale.

« Si comunica, inoltre, che, con ministeriale 21 gennaio 1954, n. 1018, è stato promesso al detto comune il contributo statale nella spesa di lire 15.900.000 per il secondo ed ultimo lotto dei lavori di che trattasi.

« Appena i relativi atti progettuali verranno trasmessi a questo Ministero, non si mancherà di dar seguito agli ulteriori provvedimenti per la sollecita definizione della pratica ».

Il Ministro: ROMITA.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Per sapere se abbia preso o intenda prendere in esame le condizioni dell'abitato e delle strade della frazione di Nebida (Inglesias) e se non ritenga necessario disporre i provvedimenti necessari per portarvi l'illuminazione elettrica ed assicurarne il rifornimento idrico, e speciali provvidenze che consentano la costruzione di abitazioni adeguate alla necessità della vita civile ». (3475).

RISPOSTA. — « Circa le provvidenze invocate dall'onorevole interrogante in favore della frazione Nebida (Inglesias), si comunica quanto segue per le singole categorie di opere.

« Per la sistemazione della strada Fontanamare-Nebida-Masua è stato già predisposto, a cura della regione autonoma sarda un progetto dell'importo di lire 125 milioni.

« Per ciò che riguarda la installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione in quella località, si fa presente che è stata avanzata da parte del Ministero degli interni una proposta per l'assegnazione alla regione sarda di un contributo di lire 500 milioni, in base all'articolo 8 dello Statuto speciale della Sardegna per un piano di elettrificazione dei comuni sprovvisti di energia.

« Quanto al rifornimento idrico della stessa frazione nessuna domanda risulta pervenuta da parte del comune per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Ove una tale domanda dovesse pervenire non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai beneficî delal citata legge n. 589.

« Relativamente, infine, al problema delle abitazioni popolari, come è noto all'onorevole interrogante, il Governo ha già promosso la emanazione degli speciali provvedimenti legislativi, per la costruzione, a totale carico dello Stato, di abitazioni da assegnare alle classi meno abbienti a condizioni particolarmente favorevoli ».

Il Ministro: ROMITA.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per sapere se non ritenga di voler disporre la sollecita esecuzione delle opere già previste nel comune di Villasalto, (Cagliari), con particolare riguardo alla sistemazione delle strade e dell'acquedotto, anche in considerazione del grave stato di disoccupazione in cui versano le masse lavoratrici a seguito dei licenziamenti verificatisi nella locale miniera di antimonio ». (4225).

RISPOSTA. — « Circa le provvidenze invocate dall'onorevole interrogante in favore dell'abitato di Villasalto si comunica che già sono stati eseguiti lavori di riordinamento dell'acquedotto e sono stati costruiti quattro alloggi per senza tetto in dipendenza delle alluvioni ed è stata ripristinata la caserma dei carabinieri.

« Per quanto riguarda la sistemazione delle strade in quella località, nessuna richiesta è stata avanzata dal comune per essere ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Comunque la situazione attuale delle strade che interessano Villasalto e cioè la provinciale San Nicolò Gerrei-Villasalto e la comunale di recente costruzione Villasalto-Archefossu è tale da non richiedere urgenti interventi.

« Per il rifornimento idrico dello stesso comune, invece, è stata presentata una richiesta di contributo, ai sensi della citata legge 589 per la costruzione dell'acquedotto. Tale richiesta sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della detta legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: ROMITA.

L'ELTORE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre sollecitamente la presentazione al Parlamento del provvedimento legislativo per la istituzione dei ruoli organici amministrativi dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« L'interrogante ricorda che, in relazione all'articolo 8 del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1204, l'autorizzazione alla istituzione di detti ruoli organici era stata già conferita all'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica col decreto-legge 16 novembre 1950, n. 912, ma il termine in esso indicato — un anno dalla data di pubblicazione del predetto decreto-legge nella *Gazzetta Ufficiale* — è scaduto senza che, all'uopo, alcun provvedimento fosse opportunamente predisposto. Tale situazione giustamente preoccupa il personale addetto all'Alto commissariato, perché nei ruoli organici amministrativi avrebbe dovuto essere inquadrato tutto il personale in servizio presso lo stesso Alto commissariato, compreso quello di ruolo e non di ruolo ivi comandato da altre amministrazioni statali, e la mancata istituzione di essi ha avuto come conseguenza notevoli perdite economiche fra il personale, particolarmente di quello dei ruoli speciali transitori, che, pur avendo raggiunta l'anzianità di servizio prescritta per il passaggio nei ruoli organici, non ha potuto ottenere la promozione ai gradi undicesimo per il gruppo *C*, nono per il gruppo *B*, ottavo per il gruppo *A*. E, come è evidente, tale mancata promozione ha ripercussioni negative, oltre che dal punto di vista amministrativo, ai fini dell'anzianità di servizio, anche notevolmente da quello economico ». (4853).

RISPOSTA. — « L'istituzione dei ruoli amministrativi, il cui problema da tempo costituisce oggetto di approfondito esame da parte di questo Alto commissariato, è stata predisposta di recente con due ordini di schemi di provvedimenti legislativi: l'uno dell'aprile 1952 e l'altro del giugno successivo.

« Col primo sono state predisposte le piante organiche per il personale amministrativo e le norme per il suo inquadramento, col secondo è stata chiesta la delega del Parlamento al Governo allo scopo di accelerare la soluzione del problema dei ruoli amministrativi.

« Entrambi i provvedimenti si trovano all'esame dell'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione.

« Per quanto riguarda la mancata istituzione dei ruoli amministrativi nei termini previsti dall'articolo 8 del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 1204, si chiarisce che allora si ritenne di soprassedere all'organizzazione di detti servizi, in quanto sembrò che si potessero sottolineare e precostituire elementi di valutazione che avrebbero meritato un esame in altra sede ai fini della definitiva po-

sizione della amministrazione sanitaria in rapporto alle altre amministrazioni centrali dello Stato.

« Ciò premesso, questo Alto commissariato si rende conto dell'assoluta necessità che siano al più presto sistemati tutti i servizi tecnici ed amministrativi della sanità pubblica, anche per i riflessi nei confronti del dipendente personale, e si augura che i relativi provvedimenti possano essere al più presto esaminati ed approvati in sede competente ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LIZZADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene giusto e conforme alle disposizioni vigenti che, sugli assegni familiari liquidati ai pescatori di Gaeta (Latina), venga trattenuto per cause non specificate da una sedicente cooperativa incaricata di distribuire gli assegni stessi, un importo pari ad una percentuale sulla somma versata che va fino all'80 per cento.

« Con tale sistema, si verifica l'assurdo che, ad un pescatore con la sola moglie a carico, l'intero importo degli assegni viene trattenuto dalla cooperativa suddetta ». (4493).

RISPOSTA. — « In più occasioni i competenti circoli dell'Ispettorato del lavoro non hanno mancato di segnalare a questo Ministero, nonché all'I.N.P.S., irregolarità commesse nella corresponsione degli assegni familiari ai soci delle cooperative di pescatori.

« Quanto alla cooperativa di Gaeta cui si fa cenno nella interrogazione, individuata, a seguito degli accertamenti all'uopo disposti, nella Cosmo Uttaro, si assicura che essa è già stata segnalata a detto istituto, per i provvedimenti di competenza.

« Questo Ministero, inoltre, disporrà per una ispezione amministrativa, intesa a raccogliere fondati elementi circa la utilizzazione delle somme pagate dall'I.N.P.S. e non distribuite ai soci ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LOPARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se — tenuta presente la grave disoccupazione che affligge attualmente il comune di Pescina (L'Aquila) ed in considerazione della assoluta carenza di lavori pubblici in corso — vogliano con tutta urgenza provvedere:

il primo al finanziamento dei seguenti cantieri di lavoro:

a) costruzione di muretti di sostegno per le case popolari in Pescina per l'importo di lire 4.050.816,50;

b) sistemazione della strada interna di Pescina e della piazza della chiesa di San Giuseppe, per l'importo di lire 5.118.950;

c) sistemazione di via Napoli, via Monte Carmelo e piazza della Chiesa nella frazione di Venere di Pescina per l'importo di lire 4.741.052;

il secondo ad intervenire presso l'Ente Fucino per il sollecito inizio della sistemazione delle strade Nocelle e Castelrotto, già in parte progettato dall'ente.

« Ciò in conformità dell'unanime voto espresso dal consiglio comunale di Pescina con deliberazione 30 ottobre 1953, n. 101-*bis* ». (3429).

RISPOSTA. — « Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati a redigere un piano d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Per il comune di Pescina i predetti organi provinciali hanno a suo tempo proposto la istituzione di un cantiere di rimboschimento ed uno di lavoro per la sistemazione della via Nocelle, già autorizzati da questo Ministero.

« Poiché altre richieste per il comune di cui trattasi non sono state avanzate in occasione della recente elaborazione di un secondo piano di proposte, non sarà possibile approvare — salvo che si rendano possibili in quella provincia ulteriori interventi — i cantieri richiesti dall'onorevole interrogante.

« Le opere da tempo progettate dall'Ente per la Maremma e il Fucino per la sistemazione del primo tratto della strada Nocelle, in comune di Pescina, hanno avuto inizio fin dal 21 gennaio 1954 a cura del cantiere di lavoro n. 014336.L.

« Al riguardo si precisa che sono stati già eseguiti circa i quattro quinti dei lavori progettati, con un impiego, alla data del 31 mar-

zo 1954, di 3137 giornate lavorative sulle 4180 autorizzate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Nessuna possibilità d'intervento, diretto o indiretto, ha l'Ente per la Maremma e il Fucino per la riparazione della strada Castelrotto, in quanto il tracciato di detta strada non è, in alcun modo, connesso con le opere di riforma fondiaria di competenza dell'ente medesimo ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritenga opportuno e necessario concedere il contributo di lire due milioni circa a favore del comune di Collepietro (L'Aquila), contributo già da tempo richiesto in virtù della legge 25 luglio 1952, n. 949 (articolo 73) per l'inderogabile ed urgente completamento della rete della fognatura.

« Il relativo progetto trovasi presso il Genio civile dell'Aquila, che interpellato ha dichiarato di non aver avuto da parte del Ministero alcun stanziamento per il finanziamento di progetti ai sensi della citata legge ». (3820).

RISPOSTA. — « Alla richiesta di intervento da parte di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, per il completamento, mediante cantiere di lavoro, della rete di fognatura del comune di Collepietro, è stato comunicato, in data 8 gennaio 1954 all'ente interessato che non riusciva possibile provvedere, per il momento, al finanziamento della spesa occorrente per l'acquisto dei materiali da impiegare per il predetto cantiere essendo esauriti i fondi, di cui al citato articolo 73 della legge n. 949, stanziati per il corrente esercizio.

« Si assicura, comunque, che ove venisse disposto, come è stato proposto, un nuovo stanziamento di fondi, la predetta richiesta sarebbe esaminata con particolare attenzione ».

Il Ministro: ROMITA.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non sia d'accordo di accogliere la richiesta testé avanzata dall'ufficio del lavoro di Alessandria, e riferita ad un cantiere di lavoro per la costruzione della strada collegante le frazioni Molini, Santamaria, Vendersi, con il capoluogo Albera Ligure (Alessandria).

« L'opera pubblica richiesta è necessaria e urgente; il cantiere verrebbe a dar sollievo ad una delle zone depresse della provincia di Alessandria ». (5030).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole attuazioni locali.

« Ciò premesso, si rileva che, per il comune di Albera Ligure, non è stata richiesta l'istituzione di alcun cantiere, mentre solo di recente è pervenuto il progetto per l'esecuzione dell'opera di cui all'interrogazione dell'onorevole interrogante.

« Non risultando tale progetto incluso nel piano di proposte redatto come sopra detto, si è spiacente di non poter adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LUZZATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali opere pubbliche siano state e siano per essere iniziate, tra quelle da tempo sollecitate per lenire la disoccupazione nella zona di Monfalcone (Gorizia) ». (3529).

RISPOSTA. — « Nella zona di Monfalcone sono in corso di esecuzione, a cura dell'ufficio del genio civile di Gorizia, lavori per un importo complessivo di lire 149.353.045.

« Altre opere, per l'ammontare di lire 80.350.000 sono state già autorizzate ed avranno inizio prossimamente.

« A cura degli enti locali, con il contributo finanziario dello Stato, sono in corso lavori per complessive lire 254.040.000 mentre avranno inizio, appena completata l'istruttoria dei relativi progetti, altre opere per l'importo globale di lire 271.419.360.

« Da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Gorizia si sta provvedendo sempre nella zona di Mon-

falcone, alla realizzazione di un programma costruttivo di lire 155.000.000 ed altre opere, per l'importo di lire 224.511.000 verrano quanto prima iniziate ed attuate.

« Infine, poiché l'onorevole interrogante prospetta in particolare la necessità di recare sollievo alla disoccupazione esistente nella zona predetta, si reputa opportuno segnalare che nella stessa zona sono stati autorizzati nove cantieri scuola di lavoro, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale che prevedono l'impiego di 330 allievi per complessive 24830 giornate operai e con una spesa a carico dello Stato di lire 19.925.978.

« Il Ministero dell'interno, da parte sua, in attuazione del programma di assistenza invernale 1953-54 ha istituito altri cinque cantieri, già in funzione, che eseguiranno lavori per l'ammontare di lire 29.500.000 di cui il 50 per cento a carico dello Stato ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se sono vere le affermazioni della stampa sulla vita che conducono a Viareggio (Lucca), comune della Repubblica italiana, le famiglie di militari americani ed in particolare: se è vero che un aereo porta dall'Olanda latte sterilizzato per i bambini; che tutto viene acquistato agli spacci militari americani; che è diffusa convinzione che non bisogna toccare cibi italiani se non dopo opportuna disinfezione.

« Per conoscere se quanto sopra (diffuso in tutte le basi americane in Italia) corrisponde all'interesse dei nostri commercianti che considerano lesivo il privilegio doganale e fiscale degli spacci americani; se il grado di civiltà e la tradizione turistica del nostro paese possono consentire un tale comportamento da parte di stranieri e la tolleranza del Governo possono considerarsi conformi alla esistenza di uno Stato sovrano e civile e non riflettono piuttosto una concezione di tipo coloniale che nessun italiano è disposto a tollerare ». (2624).

RISPOSTA. — « Il temporaneo soggiorno a Viareggio di famiglie di militari americani in servizio nel Territorio Libero di Trieste non ha dato luogo a rilievi nel senso indicato nella interrogazione.

« Risulta invece che, tranne per pochi generi talvolta acquistati negli spacci, il personale statunitense e le famiglie — a Viareggio ed altrove — fanno largo ricorso al mercato locale: ciò con riconosciuto ed indiscutibile vantaggio anche dei nostri commercianti che, lungi dall'elevare proteste al riguardo, hanno sempre dimostrato di apprezzare il beneficio che deriva alla loro attività dalla presenza del personale stesso ».

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Sulla corresponsione a favore del personale militare sfollato dai ruoli degli importi arretrati della tredicesima mensilità il cui diritto al percepimento è stato sancito dal Consiglio di Stato con decisione del 4 marzo 1952, n. 554, ed in ossequio alla volontà del Parlamento ripetutamente espressa a favore di questi lavoratori ». (3524).

RISPOSTA. — « La questione della corresponsione degli arretrati della tredicesima mensilità al personale militare sfollato forma tuttora oggetto di attento esame da parte del Governo, che adotterà definitive determinazioni al riguardo non appena il Consiglio di Stato avrà fatto conoscere il richiesto parere ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

MAGLIETTA E CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per avere chiarimenti sulla morte del lavoratore Sabbatino Vincenzo a seguito di infortunio dopo oltre 11 ore consecutive di lavoro: sui provvedimenti a carico della ditta Pastificio di Liegro di Torre Annunziata (Napoli); sulla necessità di un intervento continuativo dell'Ispettorato del lavoro per far rispettare le 8 ore, e dell'ufficio del lavoro per dar luogo ad assunzioni di operai negli stabilimenti che hanno un orario di lavoro prolungato oltre le 8 ore ». (3843).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, a seguito degli accertamenti espressamente disposti in ordine al luttuoso episodio segnalato nella interrogazione, è in grado di partecipare agli onorevoli interroganti quanto segue.

« Il lavoratore turnista Sabbatino Vincenzo era stato assunto il giorno prima dell'infortunio occorsogli ed aveva iniziato il lavoro alle ore 20. Alle ore 4 del giorno successivo — e cioè esattamente dopo otto ore di lavoro — era intento ancora alle proprie mansioni alla pressa continua, installata nel pastificio esercito dalla ditta Di Liegro Giuseppe, allorché, nel « saggiare » con la mano desta la pasta in lavorazione nella impastatrice, fu afferrato dalle palette poste sull'asse centrale della macchina. Riportò lo sfacelo completo

dell'arto, per cui decedette all'ospedale civile di Torre Annunziata dopo alcune ore dal ricovero.

« È risultato che, al momento dell'infortunio, la impastatrice era del tutto sprovvista di qualsiasi misura di protezione (copertura degli organi in movimento, dispositivo di sicurezza). Pertanto, il titolare della ditta è stato denunziato all'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza, mentre si è dovuto escludere che vi sia stata violazione della legge sull'orario di lavoro nei confronti del Sabbatino.

« Per quanto concerne la vigilanza sull'orario di lavoro, sollecitata dagli onorevoli interroganti con la interrogazione cui si risponde, essa viene svolta con azione sistematica e continua da parte dell'Ispettorato del lavoro, tant'è che la stessa ditta Di Liegro era stata precedentemente ispezionata il 18 luglio 1953, e il 2 marzo 1954.

« In tali occasioni, venne accertato che la ditta in questione praticava orari di lavoro eccedenti quelli normali e comunque difformi da quelli risultanti dai libri-paga, sui quali erano registrate presenze inferiori a quelle effettive. Per siffatte inadempienze, il circolo di Napoli non ha mancato di adottare i provvedimenti del caso, comprendenti il pagamento dei contributi assicurativi omessi in conseguenza delle parziali registrazioni sui libri paga e la diffida all'osservanza delle norme di legge relative alla limitazione dell'orario di lavoro.

« D'altra parte, il superamento delle otto ore di lavoro laddove esso si verifica — e nell'interrogazione non vengono specificati gli stabilimenti nei quali tale prolungamento di orario avrebbe luogo — non può sempre ritenersi contrario alle vigenti disposizioni di legge: queste infatti, come è noto, prevedono sia la possibilità, quando vi sia accordo tra le parti, di una aggiunta alla giornata normale di lavoro di un periodo straordinario che non superi le due ore al giorno e le dodici ore settimanali (articolo 5 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692), sia la facoltà, da parte del datore di lavoro, di fare effettuare 10 ore al giorno o 60 settimanali nei periodi stabiliti per quelle industrie o lavorazioni indicate nella tabella allegata al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957.

« Si assicura ad ogni modo l'onorevole interrogante che tutta la questione del lavoro straordinario nel suo complesso, ha di recente, formato oggetto di valutazione da parte del Consiglio dei ministri e troverà nuova disciplina nell'apposito schema di provvedimento che lo scrivente è stato incaricato di predisporre e che sarà quanto prima presentato al Parlamento ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla pratica per mancata corresponsione degli assegni familiari per il periodo dal 1° ottobre 1948 al 31 maggio 1949 ai lavoratori napoletani: Lista Paolo, Quadro Giovanni, Rippa Gennaro, Cristiano Arcangelo, Migliaccio Luigi, Merola Vincenzo, tutti ex dipendenti della O.M.F. (Officine meccaniche e fonderie di Napoli;

su quanto si è ritenuto di fare presso il Comitato speciale per gli assegni familiari perché sia conclusa questa pratica trasmessa da Napoli il 7 novembre 1949 ». (4346).

RISPOSTA. — « I lavoratori Lista Paolo, Quadro Giorgio ed altri, hanno ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari allo scopo di ottenere la corresponsione degli assegni per i periodi successivi all'allontanamento dalla azienda per motivi disciplinari.

« La richiesta è formulata in relazione alla circostanza che il lodo arbitrale, conseguente all'avvenuto allontanamento dall'azienda, ha fissato la corresponsione agli interessati, oltre alla indennità di mancato preavviso, di un indennizzo pari a sei mesi di retribuzione.

« Il ricorso è stato già esaminato al comitato speciale per gli assegni familiari, ma lo stesso non ha assunto determinazioni definitive, avendo ritenuto necessario disporre ulteriori accertamenti in ordine alle precise circostanze di diritto e di fatto nelle quali si è svolto l'allontanamento dei lavoratori della azienda.

« Si assicura l'onorevole interrogante che il ricorso sarà esaminato dal competente comitato per gli assegni familiari, sezione industria, nella sua prossima riunione, essendo stati completati gli accertamenti sopra indicati ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Sul licenziamento operato dalla ditta Ottolini Giuseppe, fecolerie nazionali di Acerra (Napoli), asserendosi che non è ancora intervenuto il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

« Sulla necessità di aiutare una iniziativa industriale in una zona di larga disoccupazione, tenendo conto che i contadini hanno già seminato 4.000 quintali di patate marca « Moro » per uso industriale ». (4841).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, con domanda in data 20 settembre 1953, accompagnata da una semplice relazione illustrativa di molto larga massima, il signor Giuseppe Ottolini, a nome di una costituenda società per azioni fecolerie meridionali chiese alla Cassa per il Mezzogiorno un finanziamento di lire 90 milioni pari al 60 per cento della spesa totale preventivata in lire 150 milioni, da utilizzare per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di fecola ricavata dalle patate nel comune di Acerra.

« In quel periodo l'« Isveimer », ancora nella sua vecchia struttura funzionava da organo istruttorio per conto della Cassa per il Mezzogiorno e, pertanto, la istanza venne sottoposta, come d'uso, al parere preliminare del comitato tecnico del detto istituto.

« Il comitato in parola, pronunziandosi in via preliminare e generica, considerava la proposta come degna di essere passata alla istruttoria di merito.

« Successivamente, l'« Isvenimer — riformato secondo le norme dell'apposita legge, che ha dato vita ai tre istituti speciali per il finanziamento delle nuove industrie nel Mezzogiorno — riprendeva la istruttoria sotto gli aspetti più salienti della iniziativa quali, per la parte tecnica, la coltivazione di uno speciale tipo di patate, nuovo alla zona, e il processo di trasformazione considerato non facile; per la parte finanziaria, la capacità dei proponenti a sostenere gli oneri di loro diretta spettanza (residua quota capitale per l'impianto e capitale di esercizio) e, per la parte commerciale, i mercati di consumo, la concorrenza, ecc.

« Come è ovvio, in questa come in tutte le iniziative di cui si richiede il finanziamento, si tratta di ben chiarire e definire aspetti e situazioni assai delicate prima di adottare decisioni che comportino impegni di molte decine di milioni e determinino l'inizio di nuove attività che, se eventualmente mal fondate, porterebbero, oltre che a notevoli perdite, a grave disagio per la zona in cui fossero sorte.

« Sia il nuovo comitato tecnico dell'« Isveimer sia, conseguentemente, il Consiglio di amministrazione dell'istituto non hanno avuto, pertanto, ancora la possibilità di pronunziarsi in merito, continuando tuttora gli accertamenti, nonché le discussioni con il proponente da parte dei competenti uffici.

« È doverosamente da aggiungere che né la Cassa per il Mezzogiorno né successivamente l'« Isveimer » hanno mai dato al signor Ottolini o ai suoi associati affidamento di sorta, onde è soltanto a suo rischio e responsabilità che la società si è accinta a iniziare la costruzione della fabbrica e anche — a quanto pare — a distribuire le patateseme per il raccolto da impiegare nello stabilimento ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA, CAPRARA E RUBEO. — *Al Ministro dell'interno e dei trasporti.* — « Per conoscere se non intendano intervenire, a tutela della legge e nell'ambito della propria competenza, per impedire la progettata concessione in appalto, da parte dell'A.T.A.N. di Napoli, dei servizi automobilistici, soprattutto in relazione all'avvenuto annullamento di una deliberazione di quella giunta municipale per l'acquisto di 39 autobus usati, messi in vendita dalla società proposta come assuntrice dell'appalto; per promuovere gli opportuni provvedimenti che consentano all'azienda di assicurare un servizio economico e decoroso per la cittadinanza, garantendo ai lavoratori dipendenti la stabilità dell'impiego ed una adeguata specializzazione; per disporre una inchiesta adeguata che tranquillizzi la cittadinanza sugli attuali metodi di amministrazione e di esercizio della azienda stessa ». (4982).

RISPOSTA. — « La commissione amministratrice dell'Atan di Napoli ha affidato alla industria meccanica locale (Iman di Napoli ed Aerfer di Pomigliano d'Arco) la costruzione di 130 automezzi su motore Fiat 401/UM, da destinarsi al servizio urbano: 70 di essi sono stati già ultimati.

« Con tali acquisti l'azienda si ripromette di sostituire gradualmente gli automezzi noleggiati da ditte private, non più adatti allo scopo, e di fronteggiare le accresciute esigenze del traffico con una maggiore frequenza di corse.

« Le preoccupazioni del personale dell'Atan quindi non sembrano giustificate, in quanto la questione investe una fornitura di automezzi e non già l'esecuzione del servizio.

« La predetta commissione aveva effettivamente deliberato, alla fine del 1953, di modificare la convenzione in vigore col consorzio I.N.A.C. acquistando dallo stesso 39 automezzi, che già aveva a noleggio: l'atto però veniva annullato dal prefetto di Napoli. Detta circostanza, che non ha alcuna relazione con l'appalto per la fornitura dei 130 autobus, pone per altro in evidenza la costante vigi-

lanza, che l'autorità governativa svolge nei confronti dell'amministrazione e dell'esercizio dell'azienda.

« La commissione amministratrice, comunque, non risparmia sforzi ed iniziative per assicurare alla cittadinanza un servizio economico e decoroso, beninteso compatibilmente con la nota situazione finanziaria dell'azienda, connessa con quella del comune capoluogo.

« Ciò premesso, non si ravvisa la necessità di promuovere particolari provvedimenti al riguardo ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla necessità di intervenire per impedire la smobilitazione della Sartotecnica Scognamiglio che ha provocato l'azione dei lavoratori che presidiano l'azienda sita in Pompei (Napoli) ». (5234).

RISPOSTA. — « La particolare situazione della ditta di cui trattasi, la quale esegue confezioni militari in serie, era stata segnalata a questo Ministero dal prefetto di Napoli, il quale, a quanto consta, ha ritenuto opportuno di svolgere il suo interessamento presso il Ministero della difesa esercito, affinché venga esaminata la possibilità di affidare alla Sartotecnica Scognamiglio la fornitura di cappotti o divise.

« Questo Ministero, consapevole delle ripercussioni che avrebbe nella zona il persistere della attuale situazione di disagio, non ha mancato di appoggiare presso il Ministero della difesa la segnalazione del prefetto di Napoli, facendo presente la opportunità che la richiesta avanzata sia comprensivamente esaminata ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è vero che a duecento lavoratori di Accadia (Foggia) che nel 1951 frequentarono in quel comune un cantiere di rimboschimento, non viene ancora corrisposto il premio finale, e per conoscere le ragioni per cui a ciò non si è ancora provveduto ». (5081).

RISPOSTA. — « Si fa rilevare, al riguardo, che questo Ministero è tutt'ora in attesa che il comune di Accadia, ente gestore del cantiere ivi istituito e contrassegnato dal numero 3303/R, trasmetta il terzo rendiconto di spesa dal quale risulti il fabbisogno di fondi necessari per chiudere contabilmente la gestione.

« Sul rendiconto n. 2, già pervenuto, il comune predetto non ha annotato, sebbene sia chiaramente indicato nelle norme di gestione e sull'apposito stampato fornito da questo Ministero, le notizie occorrenti alla trasmissione del saldo.

« Comunque, in data 7 corrente mese, il comune di Accadia è già stato sollecitato a curare con urgenza i propri adempimenti ».

Il Ministro. VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere — con riferimento alla non sodisfacente risposta avuta alla interrogazione n. 2791 — in base a quale disposizione di legge il sindaco di Mongrassano (Cosenza) si rifiuta di dare visione dei verbali di giunta e di consiglio ai consiglieri di minoranza come risulta dalla lettera n. 1726, datata 10 ottobre 1953, inviata dallo stesso sindaco ad un consigliere comunale, e per sapere ancora per quale motivo la prefettura di Cosenza non è prontamente intervenuta per fare osservare la legge apertamente violata dal sindaco di Mongrassano ». (4643).

RISPOSTA. — « Il diritto dei consiglieri comunali di prendere visione di atti e documenti non pertinenti a oggetti posti all'ordine delle sedute consiliari conservati negli archivi comunali non è contemplato da alcuna disposizione legislativa.

« Secondo la prevalente dottrina, tale diritto deriva, logicamente dal potere di controllo e di sindacato sull'amministrazione, che è insito nel mandato loro affidato. Tuttavia, siffatto diritto, incontestabile nel suo principio, non è illimitato nel suo esercizio ed è in ogni caso, subordinato alla autorizzazione scritta del sindaco in quanto Capo dell'amministrazione e responsabile diretto, insieme al segretario, degli atti d'archivio (articolo 151 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale e articolo 82 del regolamento 1911). La stessa necessità della autorizzazione implica la facoltà del sindaco di rifiutarla, ove ricorrano fondati motivi.

« Ciò posto, non sembra censurabile la determinazione del sindaco di Mongrassano di negare la predetta autorizzazione al consigliere Granata Pasquale, il quale, con le continue richieste di avere in visione atti e documenti, per lo più deliberazioni del consiglio, delle quali egli era già a conoscenza, per aver concorso, nella sua qualità di consigliere,

alla loro formazione, recava un notevole intralcio al lavoro dell'ufficio comunale, munito, oltretutto, di scarso personale impiegatizio ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quale ragione l'E.N.P.A.S. di Catanzaro non ha dato la dovuta e prescritta pubblicità alla decisione di erogare un sussidio di lire diecimila a favore dei dipendenti statali alluvionati, fissando per giunta un termine estremamente breve per la presentazione delle domande; ed altresì per sapere se non intenda eliminare le suddette limitazioni e nello stesso tempo autorizzare anche gli altri enti di previdenza (I.N.A.D.E.L. ed Ente nazionale previdenza dipendenti di diritto pubblico) ad erogare ai propri assistiti alluvionati identico contributo ». (4648).

RISPOSTA. — « Si assicura che alla decisione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali di concedere un sussidio straordinario ai propri assistiti, sinistrati dall'alluvione abbattutosi sulla Calabria nell'ottobre del 1953, risulta essere stata data sufficiente pubblicità, sia attraverso comunicazioni dirette alle amministrazioni statali ed alle organizzazioni sindacali e di categoria interessate, sia mediante l'inserzione di comunicati sui giornali della Calabria.

« Quanto alla lamentata brevità del termine fissato per la presentazione delle domande da parte degli interessati, si rileva che, dalla data in cui il consiglio di amministrazione dell'« Enpas » ha deciso la concessione del sussidio straordinario in questione (11 novembre 1953, al giorno di scadenza del termine massimo per l'accoglimento delle domanda (11 marzo 1954), sono trascorsi quattro mesi, lasso di tempo che appare sufficientemente ampio e conveniente, del che è riprova l'ingente numero di domande affluite per un importo approssimativo di 40-50 milioni di lire.

« Per quanto riguarda l'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, si informa che l'ente medesimo, sebbene i propri fini istituzionali siano esclusivamente rivolti alla copertura del rischio di malattia, ha deliberato lo stanziamento di lire 500.000 a favore dei propri iscritti che abbiano subìto più rilevanti danni economici e che versino in particolari condizioni di bisogno.

« Il fondo stanziato è stato posto a disposizione del prefetto di Catanzaro per una sollecita istruttoria delle pratiche.

« Difficoltà di ordine finanziario non hanno consentito all'E.N.P.D.E.D.P. lo stanziamento di una maggiare somma.

« Per quanto concerne l'I.N.A.D.E.L. non essendo l'ente suddetto sottoposto alla vigilanza di questo Ministero, bensì di quella del Ministero dell'interno, si è spiacenti di non avere elementi di giudizio da fornire all'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto, a San Giovanni in Fiore (Cosenza) all'assegnazione dei 48 appartamenti I.N.A.-Casa ultimati da oltre un anno; e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la sollecita assegnazione ». (4958).

RISPOSTA. — « In merito al ritardo nella consegna degli alloggi I.N.A.-Casa costruiti nel comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), si fa presente che la consegna non è stata effettuata, in quanto gli alloggi in parola, pur essendo ultimati, non sono in condizione di abitabilità per la mancanza degli allacciamenti ai pubblici servizi (idrico, elettrico e fognature) ai quali era tenuto a provvedere il comune di San Giovanni in Fiore.

« Dopo ripetuti solleciti da parte della gestione I.N.A.-Casa, il comune ha fatto presente di non poter far fronte agli impegni assunti perché privo di fondi ed ha chiesto quindi l'intervento della gestione stessa per la concessione di un mutuo.

« La gestione I.N.A.-Casa, preoccupata della situazione degli assegnatari, ha accolto la richiesta concedendo, sin dal 16 novembre 1953, un mutuo di quattro milioni per la esecuzione degli allacciamenti in parola.

« I lavori sono stati già appaltati ed in corso di esecuzione a cura dell'Istituto delle case popolari di Cosenza, al quale sarà versata la somma mutuata in base a presentazione degli stati di avanzamento dei lavori.

« Si assicura che, compatibilmente con le condizioni del tempo e con la disponibilità delle tubazioni necessarie per l'impianto idrico, in corso di spedizione da parte della ditta fornitrice, i lavori stessi verranno ultimati nel più breve tempo possibile, con conseguente pronta consegna degli alloggi agli interessati ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è informato sulla situazione amministrativa del comune di Lattarico (Cosenza) dove malgrado le dimissioni di tredici consiglieri su venti, il prefetto di Cosenza non ha proceduto allo scioglimento dell'amministrazione e ad indire le nuove elezioni ». (4959).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Lattarico non può essere considerato decaduto in quanto sono tuttora in carica 20 consiglieri sui 20 assegnati al comune.

« Infatti, il prefetto non ha ritenuto produttiva di effetti giuridici la dichiarazione di dimissioni del consiglio, fatta dagli 11 consiglieri presenti alla seduta del 17 aprile 1954, in quanto, giusta precisazione fattagli dallo stesso sindaco subito dopo l'adunanza stessa, la volontà manifestata dai suddetti consiglieri non doveva considerarsi quale effettiva intenzione di dimettersi, ma come una protesta formale per l'applicazione, da parte del commissario prefettizio, dell'imposta di consumo sulle nuove voci previste dall'articolo 10 della legge 27 luglio 1952, n. 703.

« Tale precisazione è stata, d'altronde, confermata dal medesimo consiglio comunale, il quale si è riunito nuovamente l'8 maggio 1954, con la partecipazione degli stessi 11 consiglieri e di un altro consigliere, delle cui dimissioni, rassegnate direttamente alla prefettura successivamente alla seduta consiliare del 17 aprile 1954, la giunta provinciale amministrativa non aveva potuto prendere atto, a norma dell'articolo 158 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, in quanto non erano state preventivamente presentate al consiglio comunale.

« Si soggiunge, inoltre, che, per concorde dottrina (Mazzocolo: commento alla legge comunale e provinciale; D'Alessio e La Torre: commento alla legge comunale e provinciale), un consiglio comunale deve ritenersi dimissionario soltanto nei casi in cui tutti i consiglieri in carica abbiano manifestato, nei modi di legge, la loro volontà di dimettersi, non potendo considerarsi giuridicamente vincolante per predetto organo la volontà manifestata, in proposito, dalla sola maggioranza, in quanto questa non può imporre alla minoranza di rinunziare al mandato ricevuto dagli elettori.

« Comunque, anche al fine di chiarire, rispetto ai terzi, la posizione dei consiglieri che avevano presentato nella seduta del 17 aprile 1954 le dimissioni, sono state impartite disposizioni al prefetto perché inviti il consiglio comunale, ove non abbia già provveduto a revocare il provvedimento di cui si tratta l'interrogazione in esame.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MARCHIONNI ZANCHI RENATA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non intenda autorizzare quanto prima l'ufficio assistenza del comune di Pistoia, di cui nessuno può ragionevolmente negare il « carattere tipicamente assistenziale » preteso dalle attuali colonie eliioterapiche e montane, valendosi dei contributi dello Stato attraverso l'ufficio provinciale di assistenza post-bellica e del locale ufficio aiuti internazionali.

« Tale forma di assistenza è quanto mai necessaria nel comune di Pistoia, poiché il tenore di vita della popolazione locale, relativamente alla alimentazione e alle abitazioni, è tale da rendere assolutamente necessario che i bambini stessi, almeno per una volta l'anno, specialmente nel periodo estivo, vengano allontanati dall'ambiente dove si svolge la vita quotidiana delle famiglie a cui appartengono, senza di che ogni forma di assistenza riuscirebbe completamente vana ed inutile, dato che l'alta morbilità riscontrata nell'infanzia è da riferirsi sopratutto alla scarsa alimentazione, alla miseria, alla forzata convivenza con adulti in ambienti ristrettissimi e malsani, come risulta dal giudizio dell'ufficiale sanitario e dall'alto numero degli iscritti nell'elenco dei poveri ». (4858).

RISPOSTA. — « Si premette che la designazione degli enti gestori da ammettere al finanziamento statale per le colonie estive è fatta in ogni provincia da un apposito comitato presieduto dal prefetto.

« Non risulta che il comune di Pistoia abbia finora avanzato domanda per ottenere il contributo di cui trattasi.

« Occorre, però, considerare che, a causa della limitata disponibilità di fondi, il contributo viene di regola concesso solo agli enti che ne beneficiarono l'anno precedente e che tali enti furono scelti fra quelli aventi esclusivo carattere assistenziale per la maggiore esperienza e attrezzatura posseduta.

« Il comune di Pistoia, non essendo stato sovvenzionato in precedenza e non avendo tra i suoi precipui compiti quelli assistenziali, difficilmente potrebbe ottenere quest'anno la concessione di un contributo. Ciò però non significa che del beneficio delle colonie non debbano usufruire i minori bisognosi del comune di Pistoia, i quali, come in passato, verranno avviati alle colonie gestite dagli enti

che verranno ammessi al finanziamento. Per tale scopo il Ministero ha già assegnato alla prefettura di Pistoia la somma di lire 9.000.000 ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAROTTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga di riaprire e prorogare i termini fissati al 10 agosto 1952 per l'inoltro delle domande di concessione delle croci di guerra relative all'ultimo conflitto, conformemente a quanto si è già disposto per la concessione dei distintivi relativi al medesimo periodo bellico ». (4855).

RISPOSTA. — « È in corso di pubblicazione apposita legge con la quale si provvede nei sensi auspicati dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

MARTINO EDOARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia convenientemente accelerata la pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione delle comunicazioni relative alle promozioni ed agli scatti di grado del personale insegnante, comunicazioni che hanno valore per gli uffici provinciali del tesoro per la corresponsione degli assegni.

« In proposito si nota che, per taluni professori che hanno maturato il diritto alla promozione al grado superiore fin dalla data del 1° ottobre 1952 e per i quali il decreto di promozione è stato registrato alla Corte dei conti fin dal luglio 1953, a tutt'oggi nessuna comunicazione è stata fatta sul *Bollettino ufficiale* e pertanto gli interessati percepiscono ancora gli assegni del grado inferiore ». (4479).

RISPOSTA. — « Le promozioni e gli scatti di grado del personale insegnante vengono effettuoti con: fogli d'ordine; decreti ministeriali.

« I fogli d'ordine, una volta registrati alla Corte dei conti e restituiti da questa al Ministero, vengono pubblicati nel *Bollettino ufficiale*, con precedenza assoluta su tutti gli altri provvedimenti, tenuto conto che solo con la pubblicazione in parola, il pagamento degli arretrati diventa esecutivo.

« I decreti ministeriali, una volta registrati alla Corte dei conti e da questa restituiti al Ministero, vengono pubblicati nel *Bollettino ufficiale* a gruppi, limitatamente allo spazio e al numero delle pagine disponibili, con ordine di precedenza, stabilita dalla data di arrivo alla redazione del *Bollettino*.

« È da tenere presente che la grande maggioranza dei suddetti decreti hanno solo valore di notificazione agli interessati dei provvedimenti presi nei loro confronti e, quindi, non comportano, per gli interessati stessi, alcun beneficio di carattere economico, in quanto vi provvede direttamente l'ufficio provinciale del tesoro al quale viene trasmesso, all'atto della registrazione alla Corte dei conti del decreto stesso, il ruolo di variazione.

« Diverso trattamento è riservato ai decreti ministeriali riguardanti personale destinato presso istituti e scuole ad amministrazione autonoma. Per questi ultimi si osserva lo stesso ordine di procedenza riservato ai fogli d'ordine.

« Qualche ritardo, come quello lamentato dall'onorevole interrogante, tra la data del provvedimento ministeriale e la sua pubblicazione nel bollettino dipende non tanto dall'ufficio di redazione del bollettino stesso, quanto dalla registrazione dei provvedimenti alla Corte dei conti.

« Posso, comunque, assicurare di aver dato disposizioni perché l'ufficio bollettino del Ministero sia riordinato con criteri tali da consentire per quanto è possibile, la eliminazione degli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro: MARTINO.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se egli, essendo a conoscenza delle gravi condizioni di franamento in cui si trovano numerose case del comune di Serra San Quirico (Ancona) e del relativo grave disagio e pericolo in cui si trova la popolazione, non creda opportuno assieme alle altre previdenze in corso, sollecitare l'impiego effettivo di quanto rimane da impiegare (15 milioni) dei 30 milioni di lire stanziati dal suo Ministero nell'agosto 1951 per la costruzione di due fabbricati ». (4786).

RISPOSTA. — « In merito all'opportunità della sollecita utilizzazione del residuo (15 milioni) dello stanziamento totale di 30 milioni che sarebbe stato disposto per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Serra San Quirico (Ancona), si chiarisce che lo stanziamento, disposto dal comitato di attuazione per l'intero settennio del « piano incremento occupazione operaia-case per lavoratori » ammonta a 12,1 milioni e non a 30 milioni come indicato nella interrogazione.

« I lavori relativi a tale stanziamento, aggiudicati fin dal 1952, sono stati compiuti e

gli alloggi consegnati agli assegnatari interessati.

« Pertanto, per quanto si riferisce ai lavori di competenza della gestione I.N.A.-Casa, non risulta vi siano residui da utilizzare ».

Il Ministro. VIGORELLI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere in base a quali leggi o disposizioni i marescialli dell'arma dei carabinieri esigono dagli amministratori delle cooperative di consumo Chiaravalle, Senigallia (Ancona), informazioni su presunti finanziamenti al partito comunista. Se non ritengono necessario disporre perché simili violazioni della legge non abbiano più a ripetersi ». (4984).

RISPOSTA. — « Non sussiste che i sottufficiali comandanti le stazioni carabinieri di Chiaravalle e di Senigallia esigano dagli amministratori delle cooperative di consumo informazioni su presunti finanziamenti al partito comunista.

« È avvenuto, invece, che i detti sottufficiali, come i comandanti di tutte le altre stazioni carabinieri della provincia di Ancona, si sono rivolti agli addetti alle cooperative esistenti nelle rispettive giurisdizioni per conoscere notizie richieste dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale allo scopo di provvedere alla pubblicazione dell'elenco delle cooperative, ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577 ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno RUSSO.

MICHELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono in corso e si intende di poter adottare per provvedere sollecitamente alla riparazione della monumentale chiesa di San Felice nel comune di Giano dell'Umbria (Perugia), gravemente danneggiata in questi ultimi tempi tanto da temere ancora più gravi conseguenze ». (4376).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già provveduto ad emettere in data 2 aprile il decreto relativo alla sostituzione dello Stato all'ente proprietario per l'esecuzione dei necessari restauri alla Chiesa di San Felice in Giano.

« Tale provvedimento, dopo l'ulteriore corso presso la ragioneria centrale, è stato inviato in data 20 aprile al provveditorato alle opere pubbliche di Perugia per l'assunzione dell'onere e l'esecuzione dei lavori con la collaborazione della soprintendenza ai monumenti e gallerie di Perugia per la parte artistica, salvo restando l'obbligo del rimborso ai sensi dell'articolo 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 da parte dell'ente proprietario ».

Il Ministro: MARTINO.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono le cause che hanno determinato un così lungo ritardo dalla data dell'appalto concorso, già effettuato sin dall'ottobre dello scorso anno, e l'inizio dei lavori, non ancora avvenuto per la costruzione del ponte sul Tereve nei pressi di Attigliano (Terni) ». (4463).

RISPOSTA. — « La consegna dei lavori di ricostruzione del ponte sul Tevere nei pressi di Attigliano, per i quali si provvederà in virtù della legge sulle zone depresse, sarà quanto prima disposta, sotto riserva di legge all'impresa che sarà prescelta dopo che la commissione per il relativo appalto — concorso avrà deciso in merito ».

Il Ministro: ROMITA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando intende porre allo studio la progettazione del ponte sul Tevere nei pressi di Alviano (Terni), opera rientrante nel programma già approvato dal comitato dei Ministri per la cassa centro-nord sulla legge 647.

« Se non ritenga opportuno impartire sin da questo momento disposizioni precise data l'urgenza dell'opera e la complessa procedura burocratica da seguire ». (4464).

RISPOSTA. — « La costruzione del ponte sul Tevere presso Alviano a servizio della strada Todi-Orte (Terni), è compresa, per l'importo di lire 150 milioni, nel programma da attuare nel settennio 1953-54 1959-60 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

« La sua esecuzione è prevista, nel prossimo esercizio finanziario 1954-55, mediante appalto-concorso ed il relativo progetto di massima, già redatto dall'ufficio del genio civile di Terni, è in corso di modifiche in conformità del parere preliminarmente espresso al riguardo dal consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Il Ministro: ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non intendano prendere in adeguata considerazione la situazione di estremo disagio economico delle categorie di

lavoratori portuali, condannata ormai alla disoccupazione permanente per la grave carenza del traffico di merci e di passeggeri del porto di Reggio Calabria; nonché la ingiustificata situazione in cui vengono a trovarsi gli emigranti calabresi, che per utilizzare le linee di navigazione per l'Austria e l'America del sud sono portati a sobbarcarsi al peso economico invero grave per dei lavoratori, che quasi sempre emigrano per evadere da uno stato di disoccupazione e di miseria, per raggiungere dei porti per l'imbarco distanti da un qualsiasi centro di residenza della Calabria oltre 1.000 chilometri; ed al riguardo va tenuto presente che la corrente emigratoria dell'Italia per l'Australia e per l'America del Sud ed in gran parte alimentata dagli emigranti calabresi, difatti nell'anno 1952 la sola questura di Reggio Calabria ha rilasciato ben 2,618 passaporti per la sola Australia, mentre altrettanto notevoli sono i passaporti rilasciati dalle questure di Catanzaro e di Cosenza.

« Per conoscere quindi quali provvedimenti intendono, ciascuno nell'ambito della propria competenza, adottare perché sia data valida soluzione al problema della riattivazione e stabilizzazione del traffico del porto di Reggio Calabria, problema, che se risolto, non potrà non projettare i suoi essenziali effetti su tutta l'economia della regione calabrese.

« Per conoscere il pensiero sulle proposte formulate a riguardo dalla Camera di commercio, industria e agricoltura di Reggio Calabria con lettere inviate al Ministro degli affari esteri in data 30 marzo 1954, al sottosegretario per la Marina mercantile il 29 marzo 1954 ». (4703).

RISPOSTA. — « Al fine di alleviare il disagio economico dei lavoratori portuali di Reggio Calabria, l'Alto Commissariato dell'Alimentazione ha provveduto, in relazione alla capienza dei depositi del porto ed alle necessità del consumo locale, a destinare a Reggio Calabria quei carichi di grano provenienti dall'estero.

« È infatti da rilevare che dal 1° gennaio al 31 luglio 1953 sono state assegnati a Reggio Calabria piroscafi che hanno sbarcato quantitativi di grano estero per complessivi quintali 267.940.

« Successivamente a tale data non è stato possibile alcun ulteriore invio in quanto l'abbondante raccolto di grano nazionale ha determinato una corrispondente contrazione negli acquisti all'estero e quindi una notevole riduzione negli arrivi di natanti in tutti i porti italiani.

« Allo stato non si è in grado di dare alcun affidamento in ordine ad eventuali future assegnazioni di piroscafi al porto di cui è oggetto l'interrogazione in argomento e ciò, sia perché gli arrivi sono tuttora di entità assai limitata, sia perché nei magazzini della regione calabrese risultano essere in atto giacenti quintali 130.000 di grano estero e quintali 100.000 di nazionale, il che costituisce in totale una scorta di 230.000 quintali che, senza tener conto della integrazione che ad essa perverrà dal nuovo imminente raccolto, assicura ampiamente — e per un lungo periodo di tempo — il fabbisogno dell'industria molitoria locale.

« Può tuttavia assicurarsi che, ove abbia a presentarsi una diversa situazione, le esigenze prospettate saranno oggetto della dovuta considerazione.

« Per quanto concerne l'imbarco degli emigranti calabresi è necessario tener presente che in base all'attuale legislazione, il vettore ha l'obbligo di imbarcare gli emigranti in uno dei porti di cui all'articolo 5 del testo unico delle leggi sull'emigrazione.

« Il Ministero degli affari esteri non ha mai mancato di interessarsi affinché, compatibilmente con l'esigenza di evitare un eccessivo costo di esercizio che si ripercuoterebbe sul tasso dei noli, le navi in servizio di emigrazione effettuassero tutti quegli scali nazionali atti a facilitare l'imbarco degli emigranti.

« Deve tuttavia aggiungere che, a parte la considerazione che la moltiplicazione degli scali comporta necessariamente un aggravio di spesa ed un prolungamento della durata complessiva del viaggio marittimo, esso non ha, comunque, potere per imporre alle compagnie di navigazione particolari itinerari.

« La richiesta ora prospettata per il porto di Reggio Calabria è già stata esaminata in occasione di analoghe richieste fatte per altri porti, pur in atto sedi di Ispettorati di Frontiera per gli italiani all'estero.

« Le richieste stesse non hanno potuto avere seguito favorevole perché, anche se accolte dalle compagnie di navigazione, esse comporterebbero in ogni caso un allungamento degli itinerari e conseguenti maggiori disagi per gli emigranti.

« La risposta negativa data alla Camera di commercio di Reggio Calabria dalla direzione generale dell'emigrazione, in merito alla proposta formulata al riguardo, è stata fondata sulle stesse considerazioni ».

Il Sottosegretario di Stato BADINI CONFALONIERI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se intenda far cessare tempestivamente gli abusi polizieschi, oltremodo faziosamente arbitrari, che durante la campagna elettorale amministrativa, in corso in nove comuni della provincia di Reggio Calabria, vengono praticati ai danni degli schieramenti elettorali contrari a quello che fa capo al partito della democrazia cristiana.

« Difatti a Melicucco (Reggio Calabria) si insiste da parte di quel comando dei carabinieri (già ne fu fatta denunzia in altra precedente interrogazione) in comportamento duramente intimidatorio a Staiti si eseguono delle perquisizioni e delle intimidazioni; a Serrata, in piena campagna elettorale, il propagandista Catanzariti viene allontanato con foglio di via obbligatorio e per giunta diffidato a non ritornare in Serrata ». (4862).

RISPOSTA. — « Non sussiste che siano stati commessi dall'arma dei carabinieri abusi o atti arbitrari nei nove comuni della provincia di Reggio Calabria, ove, il 9 maggio 1954 hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

« Per i comuni indicati dall'onorevole interrogante è risultato, invece, che il sottufficiale comandante la stazione carabinieri di Melicucco, ebbe a invitare in caserma il 26 marzo 1954 i rappresentanti di tutti i partiti politici per chiarire loro l'opportunità che, in occasione della campagna elettorale per le elezioni amministrative del comune, l'arma fosse in precedenza avvertita dei pubblici comizi allo scopo di predisporre i necessari servizi d'ordine. Nello stesso mese di marzo il detto sottufficiale invitò in caserma il pregiudicato Vecchiè Rocco, sospetto di aver commesso una rapina, nel gennaio 1953, a Bordighera, per esaminarne i documenti personali, dai quali trattenne una tessera sulla quale era apposta una fotografia del predetto necessaria ai fini di un riconoscimento da effettuarsi presso l'arma di Bordighera.

« Nel comune di Staiti, nei giorni 23 e 26 aprile scorso, furono complessivamente perquisiti sei giovani, che, incontrati a tarda sera in una osteria da militari dell'arma di pattuglia, avevano destato il sospetto che fossero armati. Difatti, quattro di essi furono trovati in possesso di coltello a serramanico con punta acuminata e denunziati, pertanto, all'autorità giudiziaria. Nessuna intimidazione è stata rivolta ad alcuno.

« Nel comune di Serrata, infine, il comando di stazione dell'arma ha provveduto ad allontanare il 25 aprile scorso, con foglio di rimpatrio, il signor Catanzariti Francesco, che la sera precedente aveva presieduto una riunione, nel corso della quale aveva incitato i convenuti a organizzare una arbitraria dimostrazione di piazza per l'anniversario della liberazione ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se sia stato provveduto o se sarà provveduto quanto prima al pagamento della indennità dovuta ai funzionari del tribunale di Sassari quali membri della commissione centrale per le elezioni del Senato del 7 giugno 1953 ». (4927).

RISPOSTA. — « I compensi dovuti ai componenti dell'ufficio centrale circoscrizionale per l'elezione del Senato della Repubblica, istituito presso il tribunale di Sassari in occasione delle recenti elezioni politiche, sono stati liquidati con decreto ministeriale 2 ottobre 1953, n. 7, ed i relativi mandati sono stati quietanzati dagli interessati nel febbraio scorso ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato che, secondo informazioni apparse sulla stampa sarda, a dirigente di un cantiere-scuola per muratori, aperto in aprile nel comune di Alà dei Sardi (Sassari), sarebbe stato designato il vice parroco don Satta; e se; ove rispondesse il fatto a verità, non intenda intervenire presso l'ufficio provinciale del lavoro per richiamarlo ad un più diligente controllo dei cantieri-scuola per evitare abusi del genere ». (5116).

RISPOSTA. — « Si desidera far rilevare, al riguardo, che nel comune di Alà dei Sardi (Sassari) non risultano istituiti dal Ministero del lavoro né cantieri-scuola né corsi professionali.

« Il « cantiere-scuola per muratori », cui si fa cenno nell'interrogazione, concerne, probabilmente, un corso od un cantiere istituito a cura della regione sarda.

« Ciò premesso, esula dalla competenza dello scrivente ogni indagine in merito all'irregolarità denunziata, anche se la nomina del viceparroco don Satta a dirigente del corso o cantiere sia stata effettuata dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari.

« Infatti, l'ente regione si avvale dell'opera degli uffici del lavoro per l'esplicazione della propria attività in materia di lavoro e previdenza sociale e gli uffici in parola sono per-

tanto responsabili verso l'ente regione di eventuali irregolarità nell'esercizio di tali attribuzioni ».

Il Ministro: VIGORELLI.

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è vero che l'« Incis » ha stipulato un compromesso per la vendita di gran parte del cortile dello stabile di via Massino Stanzione, 18, in Napoli-Vomero (cortile che fu sempre adibito dagli inquilini per asciugare la biancheria) e se intende intervenire per evitare che la vendita avvenga per lasciare la zona come accessorio degli 84 fabbricati ». (4279).

RISPOSTA. — « Fatti gli opportuni accertamenti è risultato che l'area di cui trattasi, costituita da un terrapieno sostenuto da un muro dal lato dei cortili, venne ceduta, in data 22 dicembre 1953, alla impresa Riccardi di Napoli.

« A seguito di tale cessione, la predetta impresa provvederà a sbancare il terrapieno al fine di potervi costruire un locale (la cui copertura non supererà l'attuale quota altimetrica del terrapieno stesso), a riparare il muro di sostegno dianzi cennato ed a sistemare più decorosamente l'annesso cortile, in condizioni igienicamente riprovevoli.

« Alla vendita in parola si oppose l'associazione nazionale inquilini Incis di Napoli la quale, rilevato che il detto terreno era stato adibito a stenditoio e lavatoio, ebbe a eccepire che l'area in parola non avrebbe potuto essere alienata in quanto che formava parte integrante dei fabbricati.

« A tale proposito l'Incis, interpellato da questo Ministero, ha fatto presente che le costruzioni al Vomero furono dotate, fin dalla loro edificazione, di appositi stenditoi sistemati sulle terrazze di copertura, alle quali si può accedere anche con l'ascensore.

« Ha soggiunto che le attrezzature di detti stenditoi, danneggiate ed in gran parte asportate dagli stessi inquilini, sarebbero ora in corso di ripristino a cura dell'istituto, che ha voluto, in tal modo, dare una sistemazione più decorosa al cortile ed al lotto dei fabbricati in parola ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere per quale ragione gli attuali provvisori amministratori del consorzio nazionale produttori canapa:

a) in contrasto col disposto dell'articolo 8 della legge del 17 novembre 1953, n. 842, ancora non hanno provveduto alla concessione dell'autonomia amministrativo-contabile ai due uffici regionali di Bologna e di Napoli;

b) in violazione di quanto stabilito nell'articolo 9 della legge suddetta, si sono arrogati l'autorità di procedere alla riduzione del personale impiegatizio dell'ente, mentre tale provvedimento è di esclusiva competenza del futuro consiglio d'amministrazione, dopo che questo avrà proceduto al riordinamento dell'ente stesso ». (4323).

(*Vedi risposta all'onorevole Ferrara, numero 4304*).

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che a distanza di quattro anni tuttora impediscono l'applicazione del regolamento organico per il personale dell'istituto di assicurazione contro le malattie (« Inam »), approvato con decreto interministeriale fin dal 18 marzo 1950, ponendo, tale inspiegabile ritardo, in perenne agitazione i dodicimila dipendenti (amministrativi e sanitari) dell'istituto stesso.

« Per conoscere altresì se corrisponda al vero che la amministrazione dell'« Inam », contro ogni prassi giuridica e sindacale, intenda procedere all'inquadramento del personale, passato all'istituto, senza soluzione del rapporto di impiego, dai quattro organismi mutualistici nazionali preesistenti alla alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, che appunto unificava in un solo ente le casse di malattia, senza rispettare le posizioni di carriera regolarmente acquisite dal personale medesimo mediante concorsi, esami, promozioni, ecc., negli enti di provenienza, invocando, a giustificazione, le norme di un decreto legislativo (3 aprile 1948, n. 559), la cui efficacia era fissata in soli 12 mesi ed i cui scopi erano diametralmente opposti a quelli che l'istituto vorrebbe ora perseguire ai danni di benemeriti lavoratori ». (4558).

RISPOSTA. — « Il regolamento organico del personale dell'« Inam », approvato con decreto interministeriale in data 18 marzo 1950, prevede, nelle norme transitorie, che i posti di organico siano ricoperti mediante concorsi interni per titoli, da espletarsi tra i dipendenti dell'istituto entro un anno dalla suddetta data di approvazione. Gli adempimenti conseguenti a tali norme comportano l'inqua-

dramento nei ruoli di circa 10.000 impiegati provenienti dai quattro enti di settore (agricoltura, credito, commercio ed industria) fusi nell'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie in forza della legge 11 gennaio 1943, n. 138.

« La redazione delle norme e dei criteri di concorso, particolarmente laboriosa a causa delle difformità esistenti fra le posizioni di impiego dei concorrenti che provenivano in parte da istituti forniti di regolamento organico (e in parte da amministrazioni che ne erano sprovviste), determinò un ulteriore ritardo dell'inizio delle operazioni di inquadramento, anche perché gli organi responsabili dell'istituto si preoccuparono, in vista di adempimenti di così vasta portata e di così particolare delicatezza, di ottenere, almeno sui principî generali, il pieno consenso di tutte le parti rappresentate in seno alla commissione. Furono, pertanto, richieste ed ottenute — presso gli organi tutori — successive proroghe al sopra accennato termine contenuto nelle norme transitorie del regolamento.

« Sul primo schema delle norme predisposto, ed inoltrato a questo ministero il 18 marzo 1952, il Consiglio di Stato ebbe a pronunciarsi il 14 luglio successivo, dopo di che fu intrapresa la parziale rielaborazione del testo sulla base dei rilievi formulati dall'Alto consesso.

« Approvati dal consiglio di amministrazione dell'istituto in data 19 novembre 1952 e dalla commissione per l'espletamento dei concorsi, in data 9 gennaio 1953, i testi definitivi delle modalità di partecipazione ai concorsi stessi e dei criteri per la valutazione dei titoli e requisiti dei concorrenti, venne pubblica (nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 16 febbraio 1953, n. 38) l'avviso di indizione, entrandosi, così, nella fase di attuazione dei lavori che avrebbe dovuto condurre all'inizio delle operazioni di immissione in ruolo del personale.

« Fu, quindi, stabilito un congruo termine per la presentazione delle domande, ma la pubblicazione dei criteri e delle modalità esecutive provocò un certo numero di ricorsi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

« Parve, quindi, doverosa cautela alla commissione quella di non dare inizio all'espletamento dei concorsi sino a quando non fossero state note le decisioni del Consiglio di Stato, essendo queste suscettibili di determinare modifiche ai testi impugnati. Ovviamente, l'esame dei ricorsi da parte del Consiglio di Stato si potrasse per un tempo notevole per cui fu necessario richiedere ulteriori proroghe al termine previsto dalle norme transitorie.

« Solo in data 3 marzo 1954 è stato possibile conoscere l'esito di tutti i ricorsi proposti dal personale dipendente. Sulla base delle anzidette decisioni dovrà provvedersi ad eseguire il giudicato amministrativo apportando tutti i conseguenti emendamenti alle modalità ed ai criteri.

« Attraverso l'esame delle fasi successive, cui è stato necessariamente sottoposto tutto il complesso delle norme relative all'inquadramento del personale dell'« Inam », è agevole rilevare come il tempo trascorso dalla data di approvazione del regolamento organico sia stato appena sufficiente a creare i presupposti per l'espletamento dei concorsi di natura così particolare. L'istituto in questione, da parte sua, non ha, tuttavia, trascurato di predisporre attivamente tutti gli adempimenti organizzativi occorrenti a consentire che, una volta iniziati i lavori della commissione, essi possano proseguire speditamente ed essere condotti a termine senza intralcio nel più breve tempo possibile. Deve, anzi, aggiungersi che un certo numero di posizioni è già stato completamente istruito ed attende soltanto il vaglio della suddetta commissione, la quale ha iniziato le sue riunioni per l'esame dei casi particolari.

« Sin qui per ciò che attiene l'aspetto formale dei concorsi interni ed agli adempimenti tecnici ad essi inerenti.

« Circa il merito delle norme e dei criteri di inquadramento, che ne rappresentano l'aspetto sostanziale, deve osservarsi che essi non traggono la loro origine dal decreto legislativo del 3 aprile 1948, n. 559, ma si fondano, come è stato rilevato dallo stesso Consiglio di Stato nelle decisioni cui si è fatto cenno, esclusivamente sulle norme transitorie del regolamento organico: non ha, pertanto, rilievo la circostanza che le operazioni d'inquadramento non siano state esaurite entro il termine di un anno previsto dal suddetto decreto.

« Per quanto concerne poi le posizioni di carriera, acquisite — generalmente senza esami o concorsi — dal personale proveniente dai cessati quattro enti mutualistici di settore (che, si è affermato, l'« Inam » non intederebbe riconoscere ai fini dei concorsi), è agevole dimostrare come il mantenimento puro e semplice delle posizioni anzidette incontrerebbe fatalmente il limite imposto dalla diversità di struttura e di esigenze del nuovo ente del quale differenti sono le necessità

organizzative e funzionali. Un tale riconoscimento non è, inoltre, compatibile con il numero dei posti di organico fissati dal regolamento del personale ed è, pertanto, necessario pervenire alla selezione dei dipendenti più meritevoli attraverso il vaglio scrupoloso imposto dalle norme sui concorsi.

D'altra parte, sia dei titoli di carriera da ciascuno posseduti che dell'anzianità di servizio dei singoli dipendenti, le norme stesse tengono il massimo conto, e non è eccessivo affermare che tali elementi sono da considerarsi prevalenti ai fini del giudizio definitivo da esprimersi su ogni concorrente e della posizione di graduatoria a ciascuno riservata.

« Lo stato di provvisorietà in cui il citato decreto del 3 aprile 1948, n. 559, ha posto tutti i dipendenti dell'« Inam » costituisce, quindi, se non la causa diretta, certo il presupposto essenziale dell'inquadramento ed i suoi scopi coincidono esattamente con quelli che l'istituto persegue, proponendosi di conferire a tutto il personale uno stato giuridico definitivo, fondato sulla obiettiva valutazione dei titoli e dei requisiti dei dipendenti.

« Deve, infine, osservarsi che tutte le disposizioni destinate a regolare l'espletamento dei concorsi interni di cui trattasi sono passate al duplice vaglio del Consiglio di Stato: una prima volta in sede consultiva, una seconda in sede giurisdizionale. È lecito, pertanto, presumere che, sotto il profilo della legittimità, esse offrano piena garanzia di rispetto della legge e di tutela dei diritti e delle giuste aspettative del personale ».

Il Ministro: VIGORELLI.

ROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda dare esecuzione al proposito manifestato sin dal 18 giugno 1951 con lettera n. 4564/1 inviata al comune di Castelbaldo (Padova); nella quale lettera assicurava la favorevole considerazione del Ministero in ordine alla richiesta del comune di Castelbaldo per l'anticipo da parte dello Stato di lire 15 milioni per la costruzione di abitazioni, a norma dell'articolo 58 della legge 10 aprile 1947, n. 261 ». (3373).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Castelbaldo (Padova), intesa ad ottenere la costruzione di case per senza tetto in quell'abitato, ai sensi dell'articolo 55 (e non 58) del decreto legge 10 aprile 1947, n. 261, modificato dall'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, non ha potuto trovare accoglimento, per essersi, ormai, esauriti i relativi fondi.

« Le necessità edilizie di quel comune potranno essere esaminate con particolare attenzione in seguito all'approvazione da parte del Parlamento dei proposti provvedimenti legislativi a favore dell'edilizia popolare e per l'eliminazione delle abitazioni malsane ».

Il Ministro: ROMITA.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere come e da chi sia stata finanziata la « mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », aperta a Napoli nel 1952; e se tale mostra abbia gravato sul bilancio dello Stato, e in che misura.

« L'interrogante inoltre gradirà sapere quale contributo la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo abbia dato alla rinascita economica del Mezzogiorno ». (3900).

RISPOSTA. — « Con il regio decreto-legge 6 maggio 1937, n. 1756 — convertito in legge 30 dicembre 1937, n. 2677 — fu istituito, con sede in Napoli, l'Ente autonomo mostra triennale delle terre italiane d'oltremare. Con decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1314, la mostra fu trasformata in Eente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo con lo scopo di attuare in Napoli mostre documentative delle attività e del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti d'oltremare e di perseguire, anche, finalità attinenti alla valorizzazione economica e turistica della città di Napoli.

« Tra il 1937 e il 1940, per impiantare ed attrezzare l'allora triennale d'oltremare, lo Stato erogò 180 milioni.

« Alla ripresa dell'attività, dopo la cessazione delle ostilità, l'ente dovette affrontare il problema della ricostruzione del complesso degli edifici e degli impianti pressoché distrutti dalla guerra.

« Tale programma si imponeva sia per la tutela dell'ingente patrimonio in continuo deperimento, sia per dare a Napoli un centro di manifestazioni espositive, fieristiche, culturali, artistiche e sportive che richiamassero sulla città l'attenzione e l'interesse della nazione e del mondo, riattivando relazioni e movimento di visitatori, in modo da compensare, almeno in parte, la depressione economica e sociale in cui Napoli era caduta in conseguenza della guerra.

« Per tali ragioni lo Stato ritenne di non potersi estraniare dalle iniziative che l'ente assumeva per la ricostruzione del vasto patrimonio della mostra, e con le leggi 26 aprile 1950, n. 277, e 30 agosto 1951, n. 962, vennero

rispettivamente concessi contributi di 200 milioni e 700 milioni di lire.

« Gli enti locali, a loro volta (Banco di Napoli, il comune, la provincia e la camera di commercio) concorsero alle spese di ricostruzione con contributi per complessive lire 220.000.000 per cui la mostra ha finora ottenuto complessivamente lire 1.120.000.000 per la sua ricostruzione.

« Detti contributi non sono stati, però sufficienti per completare la ricostruzione della parte essenziale del complesso della mostra. Al completamento delle opere per la sistemazione organica di tutto il comprensorio della mostra per la realizzazione della prima manifestazione, l'ente ha provveduto sia con mutui presso il Banco di Napoli (avvalendosi delle norme recate dalla legge 28 aprile 1951, n. 316, per la industrializzazione del Mezzogiorno), sia con il concorso di imprese napoletane che hanno provveduto alla esecuzione dei lavori accettando il pagamento differito.

« Allo scopo di far fronte a dette esposizioni finanziarie, l'ente ha quindi richiesto un ulteriore intervento dello Stato di lire 1.300.000.000, richiesta che è ancora all'esame delle amministrazioni competenti.

« Anche la gestione ordinaria presenta non lievi difficoltà. L'allestimento della prima manifestazione, e gli oneri a carico della gestione per la conservazione e la manutenzione degli edifici, degli impianti, del patrimonio arboreo e faunistico e di tutto il complesso della Mostra, hanno recato oneri rilevanti ma insopprimibili avuto riguardo alla necessità di mantenere l'ingente patrimonio dell'ente ed alle esigenze funzionali dell'organismo.

« In relazione a dette esigenze, con la legge 31 luglio 1952, n. 1081, fu concesso all'ente un contributo per la gestione ordinaria dell'esercizio 1950-51 di lire 50 milioni; con un provvedimento in corso di perfezionamento si disporrebbe, inoltre, la concessione dei seguenti ulteriori contributi:

a) lire 84.201.352 a copertura del disavanzo dell'esercizio 1951-52;

b) lire 318.310.000 a copertura del disavanzo dell'esercizio 1952-53 (comprendente la 1ª manifestazione).

« Con la 1ª Mostra del lavoro italiano nel mondo, realizzata nell'estate 1952, con la Mostra agricola ed artigiana realizzata nel 1952-1953, con la 1ª rassegna della industrializzazione del Mezzogiorno realizzata nel 1953, con la costituzione del centro studi emigrazione italiana, con le conferenze dell'ufficio internazionale del lavoro e con i numerosi congressi di tecnici e di economisti, l'ente Mostra ha dato, indubbiamente, un contributo notevole alla conoscenza, allo studio ed alla realizzazione di attività riguardanti il lavoro e la produzione del Mezzogiorno.

« La Mostra d'Oltremare ha offerto al Mezzogiorno nuovi e maggiori elementi di conoscenza nel campo delle arti con la Mostra d'arte del 1952 (Fontainebleu e la maniera italiana) e del 1953 (1ª rassegna delle arti figurative nel Mezzogiorno) e con i concorsi d'arte (scultura 1953), la primavera della prosa e le stagioni liriche del 1952 e del 1953.

« Non minore è stato l'apporto dato nel settore urbanistico e turistico ove si consideri da una parte che con la creazione e la ricostruzione del suo complesso la Mostra d'Oltremare bonificando uno dei più depressi quartieri periferici, ha dato alla metropoli partenopea una delle sue migliori zone di incremento edilizio e, dall'altra, che con la sua attrezzatura, la quale racchiude un palazzo dei congressi, tra i più funzionanti d'Europa, tre teatri di cui uno all'aperto per 10.000 spettatori, uno chiuso, tra i più moderni d'Italia, ed uno per gli spettacoli riservati all'infanzia, con la piscina e giardino zoologico, parchi e laghetti, ristoranti e fontane, oltre i numerosi ed attrezzati padiglioni agonistici, si è costituito un cospicuo motivo di richiamo turistico, come ne fanno fede le favorevoli attestazioni degli italiani e degli stranieri ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

ROSSI MARIA MADDALENA, BARDINI E BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle falcidie operate dalla Giunta provinciale amministrativa della provincia di Siena negli stanziamenti previsti nei bilanci comunali di quella provincia per l'assistenza all'infanzia, oggi più bisognosa che in passato a causa del disagio economico delle famiglie; provvedimento che causa vivo malessere soprattutto fra le madri.

« Se sia a conoscenza di quanto è in particolare avvenuto a Poggibonsi (Siena), che fu per il 70 per cento distrutto dai bombardamenti e dove ben 900 abitanti su 15.000 figurano tuttora, nonostante i criteri restrittivi adottati, nell'elenco dei poveri, e dove l'amministrazione comunale è stata costretta a sospendere la refezione agli scolari due mesi prima della fine del corrente anno scolastico, né potrà corrisponderla all'inizio del prossimo in conseguenza delle riduzioni suddette.

« Se non creda opportuno intervenire presso la Giunta provinciale amministrativa di Siena affinché corregga i criteri errata-

mente seguiti nel modificare i bilanci delle amministrazioni comunali in relazione ai fatti lamentati ». (4882).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703, i bilanci dei comuni deficitari con popolazionefino a 20.000 abitanti, che non siano capoluogo di provincia, sono sottoposti alla approvazione della Giunta provinciale amministrativa, i cui provvedimenti vengono inviati, per notizia, al Ministero dell'interno ed a quello delle finanze.

« Per effetto di tale disposizione, il bilancio del comune di Poggibonsi, per l'esercizio 1954, è stato esaminato, nella propria competenza, dalla Giunta provinciale amimnistrativa di Siena, la quale, dopo averlo rinviato con osservazioni in data 9 marzo 1954 per le controdeduzioni del consiglio comunale, con successivo provvedimento del 27 aprile 1954, lo ha definitivamente approvato.

« Data la situazione deficitaria del bilancio, che pareggia con l'applicazione di notevoli supercontribuzioni, il predetto Consesso, prescindendo, per la finalità della spesa, dalle tassative disposizioni di cui all'articolo 335 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, ha consentito, in via del tutto eccezionale, la iscrizione in bilancio di un fondo per la refezione scolastica nella misura di lire 500.000 che, benché sia inferiore a quella di lire 800.000 deliberata dal consiglio comunale, supera di lire 100.000 l'analoga previsione ammessa per l'esercizio 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SCHIRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza del seguente gravissimo fatto accaduto a Milazzo (Messina) il 4 gennaio 1954: in tale giorno i fratelli del ragioniere Francesco Lorenzini di Andrea, ex combattente reduce dalla prigionia, invalido di guerra e degente a causa del male contratto durante il servizio militare, richiedevano all'ospedale di Milazzo di voler concedere l'unica e sola autombulanza esistente nel luogo onde trasportare d'urgenza, a Messina, l'ammalato improvvisamente aggravatosi. A tale richiesta veniva però opposto da parte della direzione dell'ospedale un netto e reciso rifiuto. Le mancate tempestive cure che solo a Messina potevano essere praticate all'ammalato, provocavano, lo stesso giorno, la morte del ragioniere Lorenzini.

« L'interrogante chiede al Ministro di conoscere quali provvedimenti intenda adottare verso chi si è reso responsabile di tanto crimine e quali istruzioni intenda impartire perché casi simili non abbiano più a ripetersi ». (4670).

RISPOSTA. — « Il 4 gennaio 1954 il sottotenente di complemento dell'esercito Francesco Lorenzini di Andrea da Milazzo affetto da ulcera duodenale, venne improvvisamente colto da una violenta emorragia intestinale e fu curato da due sanitari del luogo nonché dal cognato, medico chirurgo.

« I tre sanitari e i congiunti dell'infermo decisero di ricoverare il predetto presso la locale clinica Villarosa per sottoporlo ad accertamenti sanitari e ad eventuale intervento chirurgico.

« Secondo quanto asserisce la consorte del defunto, questi si sarebbe rifiutato di farsi ricoverare presso l'ospedale circoscrizionale di Milazzo, né volle essere trasportato alla clinica a mezzo di barella.

« I congiunti del Lorenzini, chiesero, quindi, all'ospedale l'autoambulanza per effettuare il trasporto dell'infermo a Messina. Il medico di guardia fece presente che il detto automezzo, in base alle disposizioni impartite dai competenti organi della regione, era adibito al trasporto all'ospedale degli infermi appartenenti ai comuni compresi nella circoscrizione ospedaliera, e, nel caso di cure specializzate, al ricovero presso l'ospedale del capoluogo.

« Di fronte alle insistenze dei richiedenti, il detto medico li invitò a rivolgersi al direttore dell'ospedale, il quale fu rintracciato dopo circa quattro ore. Il sanitario, pur dichiarandosi a disposizione degli interessati quale direttore e chirurgo primario dell'ospedale, fece presente di non poter concedere l'uso dell'autoambulanza; precisò, tuttavia, che questa sarebbe stata a disposizione per un eventuale ricovero dell'infermo all'ospedale offrì comunque in cambio l'uso della propria automobile Fiat 1400.

« L'offerta non fu accettata dai familiari dell'infermo. Nei giorni successivi le condizioni del Lorenzini si aggravarono, tanto da non consentire il suo trasferimento; il predetto morì nella notte sul 9 gennaio.

« In merito alle pretese responsabilità del decesso, devono essere formulate le seguenti considerazioni:

1°) l'autoambulanza assegnata all'ospedale circoscrizionale di Milazzo è adibita — come da disposizioni della regione — al servizio di trasporto malati entro i soli limiti della circoscrizione, ad evitare evidentemente carenze nel servizio stesso; qualora l'autoam-

bulanza si allontanasse dal territorio assegnato. Ai trasporti fuori della circoscrizione si provvede, pertanto, con le autoambulanze di stanza a Messina, che, nel caso segnalato, gli interessati potevano richiedere ed ottenere sul posto in meno di un'ora, invece di attendere inutilmente oltre quattro ore nella speranza di avere a disposizione quella locale;

2°) trattandosi di emorragia interna in atto, un trasporto per un lungo percorso, quale quello tra Milazzo e Messina, sarebbe stato di serio pregiudizio per la vita dell'ammalato;

3°) a Milazzo vi è un ottimo ospedale modernamente attrezzato ed il provvedimento migliore, in favore dell'infermo, avrebbe dovuto essere quello dell'immediato ricovero in tale luogo di cura, con trasporto dell'ammalato su barella a mano, potendo essere anche nocivo il trasporto con automezzo per la breve distanza (meno di un chilometro) fra l'abitazione dell'infermo ed il nosocomio;

4°) i congiunti del Lorenzini non hanno chiesto una delle ambulanze addette in modo specifico al trasporto intercircoscrizionale e hanno opposto rifiuto all'offerta dell'idoneo mezzo privato fatta dal direttore dell'ospedale.

« Così stando le cose, non sembra che al medico di guardia e al direttore sanitario dell'ospedale di Milazzo possano essere mossi appunti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SCIORILLI BORRELLI, CORBI E LOPARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo si sarebbe astenuto dal partecipare ufficialmente ai funerali del maestro Willy Ferrero; per sapere altresì, in caso affermativo, se non si ritenga che questa assenza abbia rappresentato una grave offesa verso un uomo che ha illustrato l'Italia all'estero e che ha lasciato dietro di sé universale rimpianto e ammirazione, oltreché per il suo genio artistico, per le doti di onestà e di profonda umanità ». (4619).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che non risponde a verità la notizia secondo la quale il Governo si sarebbe astenuto dal partecipare ai funerali del maestro Willy Ferrero.

« Ai funerali infatti intervenne ufficialmente il direttore generale dello spettacolo che ha assistito al rito funebre in chiesa.

« Successivamente il dottor Pitolli, direttore capo della divisione lirica e concerti, ha accompagnato la salma sino alla Basilica di Massenzio, ove si è svolta la commemorazione del maestro ».

Il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri: ERMINI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, contrariamente a quanto affermato nella risposta all'interrogazione n. 3214, contributi che pretende il parroco di Fara Filiorum Petri (Chieti), per regolarizzare col matrimonio situazioni di fatto, sono così poco volontari che non si procede alla celebrazione del rito se prima non vengono versate le somme richieste, tanto che gli interessati sono ricorsi ripetutamente all'arcivescovo di Chieti e alle competenti congregazioni romane per far cessare questo abuso;

per sapere altresì se, stando così le cose, non si ritiene doveroso intervenire per porre fine questa situazione di disagio e di risentimento, facendo rispettare le norme in vigore quanto attiene alla materia ». (4226).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia:

« Si conferma che la parrocchia di Fara Filiorum Petri dipende dall'abbazia *nullius dioeceseos* di Montecassino: è per disposizione dell'abate che a coloro che, per sanare situazioni di fatto, vogliano contrarre matrimonio religioso vengono chiesti i contributi di cui nella interrogazione e nella precedente risposta di questo Ministero ad altra interrogazione analoga.

« Si conferma altresì che non si trova materia per interventi governativi dato che l'articolo 34 del Concordato lateranense, riconoscendo gli effetti civili « al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico », lascia evidentemente alla Chiesa il regolare l'amministrazione di tal sacramento a coloro che desiderano riceverlo piuttosto che unirsi in matrimonio col rito civile ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali motivi non hanno avuto ancora inizio i lavori delle fognature del comune di Carovigno (Brindisi), lavori che si dice siano stati appaltati sin dal dicembre scorso.

« L'inizio di tali lavori, oltre ad essere una opera di massima urgenza per ragioni igieniche, porterebbe un valido aiuto alla soluzione del problema della disoccupazione così assillante nel comune di Carovigno ». (4453).

RISPOSTA. — « Circa il mancato inizio dei lavori di completamento della fognatura di Carovigno (Brindisi) finanziati in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 30.000.000, si informa che per detti lavori venne esperita dall'ente autonomo acquedotto pugliese la relativa gara di appalto, che però ebbe esito negativo, dato che i prezzi di capitolato non erano remunerativi.

« In seguito a richiesta del predetto ente il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, valendosi della facoltà di cui all'articolo 10 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, consentì che fosse esperita una nuova gara ammettendosi offerte anche in aumento.

« In seguito a detta nuova gara l'impresa Elia Francesco offrì l'aumento del 18 per cento sui prezzi del capitolato e questo Ministero con telegramma 6 marzo 1954, n. 2683, diretto allo stesso ente dispose che detti lavori fossero affidati alla predetta impresa con l'aumento offerto restando però il maggiore onere di spesa a carico del comune interessato.

« I lavori in parola sono stati infatti già consegnati all'impresa appaltatrice ed hanno avuto inizio il 21 aprile 1953 ».

Il Ministro. ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere — con riferimento al proposito di procedere alla formulazione di un organico programma inteso a mettere in valore i grandi parchi nazionali di cui si adorna la penisola, se non creda giusto comprendere nel piano anzidetto la Sila in Calabria, che costituiva uno dei parchi più belli d'Italia, prima delle devastazioni subite, e se non ravvisi le necessità di un razionale programma rivolto alla ricostituzione e potenziamento del parco della detta regione ». (4515).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ravvisa la opportunità di accogliere, almeno per il momento, la proposta formulata dall'onorevole interrogante per la inclusione del comprensorio della Sila tra i parchi nazionali per le seguenti considerazioni:

a) il comprensorio della Sila è sottoposto ad una forte pressione demografica; infatti, per corrispondere alle urgenti esigenze di quelle popolazioni, lo Stato ha dovuto dar corso ad imponenti opere di trasformazione fondiaria;

b) il patrimonio faunistico si è ridotto a poche specie di selvaggina e ad uno scarso numero di esemplari per ogni specie di lieve interesse naturalistico, salvo qualche eccezione ,caprioli, cinghiali, ecc.);

c) i provvedimenti per la protezione della natura imporrebbero necessariamente gravi limitazioni sull'intero territorio dichiarato parco nazionale, il che provocherebbe senza dubbio, non pochi risentimenti e reazioni da parte delle popolazioni locali;

d) sarebbe indispensabile un forte contributo annuo da parte dello Stato non solo per la manutenzione del parco, ma anche per la conservazione di esso perché alcune limitazioni che si impongono ed i danni eventualmente prodotti dalla fauna richiedono mezzi adeguati per il risarcimento sia di mancati redditi (esempio: divieto di utilizzazione per scopi naturalistici di determinati soprassuoli boschivi maturi, limitazione di pascoli, ecc.), sia di danni eventualmente causati dalla selvaggina.

« Inoltre si fa presente che i parchi nazionali tuttora esistenti non dispongono di adeguati contributi da parte dello Stato a causa delle ben note difficoltà di bilancio e, di conseguenza, molto spesso si trovano nella impossibilità assoluta di conseguire gli scopi per cui a suo tempo vennero costituiti ».

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 25 97, se non credano accogliere le istanze del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), intese ad ottenere l'approvazione e finanziamento del cantiere scuola di lavoro per la pavimentazione di parte di quell'abitato, col concorso del dicastero dei lavori pubblici pei materiali necessari.

« L'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, con nota del 29 marzo 1954, n. 23492, ha rimesso il progetto relativo.

« Si segnalano la rilevante disoccupazione nel comune in oggetto e le condizioni gravemente deficitarie del bilancio comunale ». (4997).

RISPOSTA. — « Si chiarisce che, sebbene sia stato direttamente rimesso a questo Ministero un progetto, inteso all'apertura di un cantiere di lavoro in Fiumefreddo Bruzio,

quest'ultimo — per altro — non figura nel gruppo di cantieri, proposto, dal competente ufficio del lavoro, nel piano redatto d'intesa con la prefettura di Cosenza.

« Ciò stante, questo Ministero non ha alcuna possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se abbia notizia degli inconvenienti verificatisi in vari comuni della Lucania, in sede di nomina delle commissioni elettorali, a danno del prestigio e della democratica rappresentanza del partito nazionale monarchico, i cui rappresentanti sono stati esclusi dalle predette commissioni, con pretesti speciosi e inattendibili, specialmente nei comuni di Sant'Angelo, Viggiano e Potenza ed altri numerosi, mentre figurano rappresentati partiti pressoché inesistenti ». (5024).

RISPOSTA. — « Le commissioni elettorali comunali della provincia di Potenza, comprese quelle dei comuni di Potenza Sant'Arcangelo e Viggiano, sono state regolarmente costituite, fin dall'autunno 1952, successivamente all'insediamento dei nuovi consigli comunali eletti il 25 maggio dello stesso anno, con l'osservanza delle modlità stabilite dall'articolo 12 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058.

« Tale articolo, come è noto, prescrive che le commissioni medesime sono elette dai consigli comunali, tra i propri componenti, e determina, per le varie categorie di comuni, il sistema di votazione e il minimo di voti occorrente per la proclamazione degli eletti.

« Ciò premesso, e considerato che la vigilanza della prefettura è limitata alla verifica che, nella costituzione delle predette commissioni, i consigli comunali abbiano osservato scrupolosamente le disposizioni della legge, quanto forma oggetto di doglianze da parte dell'onorevole iterrogante non sembra giustificato anche perché dai verbali delle operazioni di votazione per la costituzione delle commissioni elettorali segnalate non si rileva che siano stati alterati i risultati delle votazioni.

« Infatti, per quanto concerne l'elezione della commissione elettorale comunale di Potenza, il Partito nazionale monarchico è rappresentato da un componente effettivo e uno supplente, sui sei assegnati al comune. In seno al consiglio comunale, al momento della elezione della commissione, i rappresentanti del Partito nazionale monarchico erano 4 su 40 consiglieri eletti, di fronte ai 19 consiglieri della democrazia cristiana, partito socialista democratico italiano, ai 5 del portito comunista italiano ed ai 3 del movimento sociale italiano.

« Nella commissione elettorale comunale di Sant'Arcangelo, composta di 4 componenti effettivi e 4 supplenti, il partito nazionale monarchico ha avuto un componente effettivo e uno supplente. Nel consiglio comunale, composto di 20 consiglieri, il partito nazionale monarchico era rappresentato da due consiglieri, di fronte a 9 indipendenti, 4 democratici cristiani, e movimento sociale italiano e 2 partito liberale italiano.

« Nella commissione elettorale comunale di Viggiano, composta di 4 componenti effettivi e 4 supplenti, il partito nazionale monarchico non ha avuto alcun rappresentante. È da tener presente, per altro, che tutti i 20 consiglieri comunali eletti appartenevano alla democrazia cristiana.

« Si deve, inoltre, escludere nel modo più assoluto che nelle commissioni predette siano stati eletti rappresentanti di « partiti pressoché inesistenti », dato, appunto, il congegno tecnico del sistema di votazione previsto dalla legge, tendente a dar modo a qualunque partito, purché in grado di esprimere il minimo di voti previsto dalla legge stessa, di eleggere il proprio rappresentante ».

Il Sottosegretario di Stato. RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di cantieri scuola per la ultimazione dei lavori di costruzione dell'acquedotto e delle strade interne nel comune di Nepoli (Potenza), tenendo presente che i lavori in questione richiedono l'impiego di un limitato numero di giornate lavorative e sarebbero indispensabili per alleviare la disoccupazione che affligge l'intera regione lucana ». (5183).

RISPOSTA. — « Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

« Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un

piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Ciò premesso, e poiché, per il comune di Nepoli, i predetti organi provinciali non hanno richiesto la istituzione di alcun cantiere, non si tende possibile approvare quello richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in base a quali criteri restrittivi sono state diminuite le giornate lavorative a disposizione dei cantieri-scuola della provincia di Potenza, dal livello di un milione (anno 1952-53) a quello veramente irrisorio di centomila per l'anno 1953-54, con gravissimo disagio per i disoccupati e pregiudizio per i lavori iniziati, molti dei quali non possono essere ultimati a causa, appunto della diminuzione delle giornate lavorative ». (5184).

RISPOSTA. — « La lamentata riduzione di giornate lavorative, operata nei confronti della provincia di Potenza per il corrente esercizio finanziario, è dovuta alla diminuzione dei fondi disponibili per la istituzione dei cantieri, nei confronti del precedente esercizio.

« È, comunque, da tener presente che gli stanziamenti disponibili sul « fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto della media mensile degli iscritti nella I e nella II classe delle liste di collocamento e della popolazione attiva ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali criteri abbiano consigliato al suddetto Ministero il trasferimento da Napoli della casa di correzione per minorenni di Sant'Efremo al carcere di Poggioreale (Trapani).

« L'interrogante fa presente che, a prescindere dalle tipiche condizioni di ambiente di un carcere giudiziario, si arriva, ad esempio nella comune infermeria, ad un contatto diretto tra minorenni corrigendi e detenuti comuni, nel quale si ravvisa il metodo peggiore per correggere i primi.

« Chiede, quindi, di conoscere se per la suddetta disposizione, inoltrata telegraficamente dal Ministero durante le feste pasquali, sia stato consultato l'organo che funziona presso la magistratura napoletana appunto per la sovraintendenza agli umani e civili compiti dela correzione dei minorenni.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal Ministro se il provvedimento rientri nelle conclamate finalità sociali dell'attuale Governo, il quale sembra dimenticare come in questo campo la città di Napoli avrebbe bisogno di una più assidua e intelligente assistenza per avere a lungo subìto la contaminazione del regime di occupazione con le sue truppe di ogni colore, sinonimo di corruzione e degradazione per i più umili ambienti popolari, e incentivo di criminalità minorile ». (5211).

RISPOSTA. — « L'istituto di Sant'Efremo in Napoli non era semplicemente una Casa di rieducazione per minorenni, ma un vero e proprio istituto penale, avendo la triplice destinazione di casa penale, di carcere giudiziario e di riformatorio giudiziario.

« Invero il detto istituto accoglieva, non solo i minorenni traviati, ma altresì i minorenni condannati per espiazione di pene detentive, quelli imputati di delitti, in istato di carcerazione preventiva e, infine, i minori assoggettati alla misura di sicurezza del riformatorio giudiziario a causa della loro pericolosità sociale.

« I minori già ristretti nell'istituto di Sant'Efremo — complessivamente in numero di trentaquattro, di cui diciotto di età superiore ai diciassette anni, alcuni imputati di gravi reati come omicidio consumato, tentato, preterintenzionale associazione a delinquere ed altro — sono stati trasferiti di recente nel carcere di Poggioreale: ma stabiliti in un padiglione del tutto autonomo, perfettamente isolato dal resto della costruzione, di guisa che qualsiasi contatto con i reclusi comuni è evitato. I minorenni, inoltre, sono affidati alla custodia dello stesso personale che era in servizio a Sant'Efremo.

« Quanto sopra esposto dovrebbe dissipare i motivi di preoccupazione manifestati; comunque desidero chiarire che il trasferimento di cui trattasi fu disposto in quanto i locali di Sant'Efremo dovevano essere destinati al ricovero dei minorati psichici di Pozzuoli, la cui permanenza nella casa penale di quel comune non poteva essere ulteriormente consentita, sia per l'assoluta inadeguatezza dei locali e delle attrezzature, sia

per la presenza tra i minorati di elementi pericolosi per il loro stato mentale che consigliava di scegliere per residenza una località che come Sant'Efremo, fosse contigua ad un manicomio giudiziario.

« Si fa presente, ad ogni modo, che il trasferimento dei minorenni da Sant'Efremo a Poggioreale è stato disposto in via del tutto provvisoria, in quanto questa amministrazione si riserva di provvedere ad una definitiva sistemazione dei minori allorché saranno ultimati i lavori di adattamento della nuova sede prescelta per il loro ricovero che è l'istituto di osservazione Filangieri di Napoli.

« Si può dare assicurazione che si esaminerà anche la possibilità di disporre il trasferimenti al Filangieri dei minorenni in questione senza attendere il compimento dei lavori di adattamento che sono ivi in corso ».

Il Ministro: DE PIETRO.

VILLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre una immediata e severa inchiesta amministrativa in provincia di Benevento per indagare sulla grave ed immorale situazione creata nella scuola dal provveditore agli studi, e della quale da tempo si sta occupando la stampa di ogni tendenza e l'opinione pubblica dopo i fatti denunciati dal segretario del sindacato dei maestri di Benevento.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se è allo studio qualche provvedimento per sanare la grave disfunzione della scuola sannita poiché Avellino è da molto tempo senza provveditore agli studi e Benevento non ha ispettori scolastici titolari in nessuna delle sue circoscrizioni ». (4519).

RISPOSTA. — « Nell'informare l'onorevole interrogante che il Ministero ha disposto l'invio di un ispettore a Benevento per riferire sui fatti accennati nella interrogazione si fa presente che recentemente è stato destinato ad Avellino quale rovveditore agli studi titolare, il dottor Eduardo Mensitieri e che il Ministero provvederà alla prima favorevole occasione a destinare a Benevento un ispettore scolastico ».

Il Ministro. MARTINO.

VISCHIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritengano urgente stanziare i fondi necessari perché siano portati a termine i lavori di consolidamento e di restauro del palazzo dei Priori di Perugia; lavori che debbono essere rapidamente completati per non mettere di nuovo in paricolo l'esistenza di quell'insigne monumento e per non ritardare ancora per un lungo tempo la riapertura, nello stesso palazzo, della galleria d'arte, che da anni attende d'essere sistemata e messa a disposizione degli studiosi e dei turisti ». (4140).

RISPOSTA. — « Premesso che si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici, cui l'interrogazione è stata anche rivolta, si fa presente che questo Ministero concorda con l'onorevole interrogante sulla optunità di provvedere ad un ulteriore stanziamento di fondi per il ripristino del palazzo dei Priori di Perugia in quanto con la somma di circa 80 milioni già disposta sarà possibile procedere ai lavori di consolidamento della sola parte sud-ovest del palazzo stesso.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha per altro assicurato che per i lavori della parte nord-est per i quali occorreranno circa 50 milioni sarà esaminata la possibilità di provvedervi mediante la utilizzazione di eventuali residui sui fondi di gestione dell'esercizio in corso o, comunque, con i fondi che saranno stanziati nel prossimo esercizio.

« Frattanto in attesa dei definitivi provvedimenti, sono state date disposizini perché possa espletarsi la prescritta procedura per la delega di questo Ministero, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Perugia a procedere ai necessari accertamenti ed a compilare la occorrente perizia, di intesa con la soprintendenza ai monumenti.

« Per quanto concerne più precisamente la galleria nazionale dell'Umbria, è indubbio che l'auspicata continuazione dei lavori di restauro dell'edificio agevolerà notevolmente la sistemazione delle raccolte d'arte del secolo XVII e successivi nonché della raccolta storico-tipografica, dato che il materiale che va dall'epoca romanica al secolo XVI e che rappresenta quasi compiutamente la scuola umbra sarà ospitato nella parte del palazzo il cui ripristino sta per essere ultimato ».

Il Ministro della pubblica istruzione: MARTINO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere per quali ragioni non si procede al rimborso delle somme depositate dai cittadini italiani presso gli istituti bancari italiani in Albania, somme che a suo tempo furono trasferite sugli istituti bancari italiani ». (3518).

RISPOSTA. — « La Banca nazionale d'Albania, che era l'istituto di emissione dello Stato albanese, ha provveduto a rimborsare, dal settembre 1943 al 31 dicembre 1953, per conto delle filiali d'Albania, tutti i depositi a risparmio, le banconote non stampigliate e gli assegni circolari. E ciò nonostante che, con legge del 15 gennaio 1945, il Governo albanese abbia attribuito tutte le attività e passività alla banca predetta ad una nuova banca di Stato, che ha preso di fatto il seguito delle filiali della Banca nazionale d'Albania, in base ad una situazione di trapasso avente effetto il 31 dicembre 1944.

« Per quanto riguarda i crediti in conto corrente presso le filiali è stata esclusa la possibilità di dare corso a rimborsi considerando soprattutto che dal 1° gennaio 1945 si è creato un diretto rapporto tra la neo banca di Stato albanese e i titolari dei conti, con possibilità di ulteriori operazioni sui conti stessi e quindi di variazioni rispetto ai saldi al 31 dicembre 1944.

« Il Banco di Napoli-Albania, in liquidazione (società per azioni costituita nel 1937 che aveva in Italia solo la sede sociale) autorizzata ad esercitare l'attività bancaria solo in Albania, in seguito ai provvedimenti emanati da quel Governo negli anni 1945 e 1946, ebbe confiscati tutti i beni e le attività.

« In tale occasione, le autorità albanesi non solo si rifiutarono di consegnare alla direzione del banco copia del verbale in cui risultavano elencati i beni confiscati, ma inibirono persino l'invio in Italia dei documenti amministrativi e contabili sequestrati.

« Ciò nonostante, tutti gli assegni in lire emessi in Albania e presentati in Italia, sono stati pagati ai legittimi presentatori e tutti i titoli di Stato (buoni del tesoro italiani) rimasti in Italia, restituiti ai sottoscrittori.

« Si assicura, quindi, che tutte le somme trasferite in Italia sono state rimborsate.

« Per quanto invece concerne i depositi effettuati in Albania e non trasferiti in Italia, il banco si trova, per il momento, nell'impossibilità di effettuarne il rimborso, sia perché gli stessi erano pagabili unicamente dalle filiali presso le quali il conto fu acceso, sia perché con l'avvenuto sequestro di tutti i documenti amministrativi e contabili, manca la possibilità di eseguire qualsiasi controllo.

« Tuttavia, il Banco di Napoli ha assicurato che, in casi di particolare rilievo e sempre che non vi possano essere dubbi sulla regolarità dei titoli, non ha mancato né mancherà di procedere al rimborso.

« La Banca nazionale del lavoro ha rimborsato quasi tutti i depositi a risparmio, su presentazione dei relativi titoli ed ha evaso tutti gli ordini di versamento dall'Albania dal 1943 al 1945.

« Anche gli assegni circolari in lire sono stati rimborsati, mentre sono rimasti congelati i depositi in conto corrente in quanto mancano gli elementi indispensabili per il loro controllo ».

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni dell'improvviso, gravissimo provvedimento di trasferimento degli 80 fanciulli corrigendi dalla casa di rieducazione di Sant'Eframo al carcere di Poggioreale (Trapani), senza che si fosse verificato alcun fatto che giustificasse tale provvedimento.

« Per conoscere, altresì, se tale provvedimento, in virtù del quale ragazzi minori dei 14 anni e non colpevoli di reati comuni si sono visti trasferire da un istituto attrezzato per svolgere compiti educativi, in un padiglione del carcere per adulti, possa essere immediatamente revocato ». (4944).

(*Vedi risposta all'onorevole Spampanato, n. 5211*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI